



AGRIcoltura100

Rapporto Puglia 2026

INDICE

AGRIcoltura100 incontra il territorio	3
<i>Andrea Bertalot, Vicedirettore Generale Reale Mutua Assicurazioni</i>	
Competitività e sostenibilità: il futuro dell'agricoltura pugliese	5
<i>Antonello Bruno, Presidente Confagricoltura Puglia</i>	
Executive summary	7
Rapporto Puglia 2026	
1. L'agricoltura pugliese nel sistema agroalimentare italiano	11
2. Un ripensamento della sostenibilità: cinque driver per la competitività dell'agricoltura	35
• La qualità come leva competitiva	36
• Il fattore innovazione	42
• Integrazione industriale	49
• Mitigare la vulnerabilità idrogeologica	57
• Capitale umano e impatti sociali	62
3. Sostenibilità ambientale	69
4. Sostenibilità sociale	81
5. Gestione dei rischi e delle relazioni	91
6. Qualità e sicurezza alimentare	103
7. Qualità dello sviluppo	111
8. Appendice metodologica	123
Comitato AGRIcoltura100	127

AGRIcoltura100 incontra il territorio

Da sei anni, con dovizia di dati, il rapporto nazionale misura l'evoluzione della sostenibilità delle imprese agricole aiutando policymaker, studiosi e opinione pubblica a riflettere sul contributo che l'agricoltura italiana offre non solo alla tenuta economica del nostro paese ma anche alla coesione sociale e all'equilibrio ambientale. Non avremmo potuto svolgere questo compito senza la partecipazione crescente di moltissime imprese. Voglio quindi anzitutto ringraziare i veri protagonisti di questa operazione attuata grazie alla partnership tra Confagricoltura e Reale Mutua: i più di diecimila agricoltori che in tutto questo periodo ci hanno aperto la conoscenza di che cosa significhi produrre in modo sostenibile.

Ora, ed è un segno di maturità, avviamo una nuova fase caratterizzata dai rapporti di analisi regionali e dalle iniziative nel territorio.

Chiariamo gli scopi. Intendiamo incontrare più direttamente le imprese, e insieme a loro le istituzioni regionali e locali, per valorizzare il contributo che l'agricoltura offre alle comunità. Sappiamo bene, infatti, che le misure statistiche non rendono l'idea, da sole, della molteplicità di iniziative che sono attuate dalle aziende agricole, dell'impegno nell'innovazione e della cura che occorre per controllare e migliorare l'impatto ambientale delle produzioni, mitigare il rischio climatico, occuparsi del benessere dei lavoratori, promuovere la cultura del territorio e infine, ma soprattutto, tutelare con prodotti di qualità la salute dei consumatori. I numeri danno conto dell'ampiezza delle iniziative di sostenibilità e ne misurano l'impatto, ma più dei numeri parlano le belle storie aziendali che ogni anno raccogliamo e mettiamo in primo piano negli incontri pubblici, da oggi anche nelle regioni.

E non a caso abbiamo scelto di partire dalla Puglia.

Con 73.000 imprese del settore, quasi il 20% del sistema produttivo regionale, siamo in una delle principali aree agricole d'Italia e d'Europa. Quella pugliese è un'agricoltura di qualità, impegnata nella competizione internazionale e forte della sua sostenibilità; tanto che, in base all'indice AGRIcoltura100, più di metà delle aziende di questa regione (52,7%) si collocano ai livelli di sostenibilità alto e medio-alto.

Questo rapporto dimostra che la sostenibilità è un fattore competitivo per le imprese agricole: le imprese più sostenibili crescono più della media e ottengono migliori risultati reddituali. Si tratta di una considerazione importante in questo momento di difficoltà economiche e di mercato provocate dalle restrizioni nel commercio internazionale, nel pieno di una crisi energetica che impatta pesantemente sui costi delle aziende. Ed è fondamentale, in questa fase, che il Paese si renda conto del ruolo rilevante dell'agricoltura per l'intera economia italiana. Non solo perché essa è la base della filiera agroalimentare, un settore fondamentale per il PIL e per la bilancia commerciale, ma anche perché contribuisce all'immagine e all'attrattività del nostro paese con la qualità e la cultura del cibo, la bellezza del paesaggio, la conservazione e vitalità dei borghi.

Ma c'è una sezione di questo rapporto sulla quale vorrei richiamare la vostra attenzione: quella dedicata al rischio ambientale. L'Italia è il paese in Europa più esposto al rischio idrogeologico, e nell'ultimo anno sono aumentati i danni da eventi atmosferici, soprattutto precipitazioni, temperature estreme e siccità. Il Sud e la Puglia ne sono particolarmente colpiti, e l'agricoltura in modo particolare: negli ultimi tre anni il 73,7% delle aziende agricole pugliesi hanno subito danni da eventi naturali. Ma l'agricoltura esercita anche un ruolo di prima linea nella prevenzione e mitigazione del rischio, tanto che quasi metà delle aziende della regione (46,8%) attuano iniziative di difesa, in particolare nella gestione delle acque e nella protezione delle colture.

Eppure, e i dati di questo rapporto lo dimostrano chiaramente, la cultura della gestione del rischio è tuttora non sufficientemente diffusa. Bisogna dunque informare ed educare le imprese e tutti i cittadini, a partire dalle giovani generazioni e dalla scuola, su come valutare i rischi e utilizzare gli strumenti assicurativi per tutelare le attività aziendali, il patrimonio, le persone dalle conseguenze economiche degli eventi dannosi.

C'è un grande lavoro da fare per sostenere l'agricoltura e proteggere il territorio. Reale Mutua offre tutto il suo impegno, a sostegno della Puglia e dell'agricoltura pugliese.

Andrea Bertalot

Vicedirettore Generale Reale Mutua Assicurazioni

Competitività e sostenibilità: il futuro dell'agricoltura pugliese

L'agricoltura pugliese rappresenta molto più di un comparto economico: è identità, presidio del territorio, coesione sociale e capacità produttiva che contribuisce in maniera determinante alla crescita della nostra regione e dell'intero sistema agroalimentare nazionale. I dati contenuti in questo Rapporto restituiscono con chiarezza l'immagine di un settore vitale, dinamico e profondamente radicato nella storia e nella cultura della Puglia, ma al tempo stesso impegnato in una trasformazione profonda per affrontare le sfide del presente e del futuro.

Le imprese agricole pugliesi operano oggi in uno scenario complesso, segnato da forti tensioni sui mercati internazionali, incremento dei costi di produzione, cambiamenti climatici sempre più evidenti e nuove esigenze normative e ambientali. In questo contesto, emerge con forza la capacità del nostro sistema agricolo di reagire, innovare e investire, confermando una straordinaria resilienza imprenditoriale.

La Puglia continua a distinguersi per la qualità delle sue produzioni, per la forza delle filiere dell'olivicoltura, della viticoltura, dell'ortofrutta e dei cereali, così come per la crescente affermazione sui mercati internazionali delle produzioni certificate e del Made in Italy agroalimentare. Ma il dato forse più significativo che emerge da questa analisi riguarda il percorso di evoluzione verso modelli produttivi sempre più sostenibili, innovativi e integrati.

Le aziende pugliesi stanno dimostrando che sostenibilità e competitività non sono obiettivi alternativi, ma elementi strettamente connessi. Investire in innovazione, efficienza energetica, gestione responsabile delle risorse naturali, economia circolare e qualità del lavoro significa rafforzare la capacità competitiva delle imprese e garantire maggiore stabilità economica e sociale ai territori rurali.

Allo stesso tempo, questo Rapporto evidenzia la necessità di accompagnare il settore con politiche adeguate, investimenti infrastrutturali, strumenti di gestione del rischio e una visione strategica di lungo periodo che riconosca il ruolo centrale dell'agricoltura nella sicurezza alimentare, nella tutela ambientale e nello sviluppo delle aree interne. La sfida climatica, in particolare, impone scelte rapide e condivise per garantire sostenibilità produttiva e disponibilità delle risorse, a partire dall'acqua.

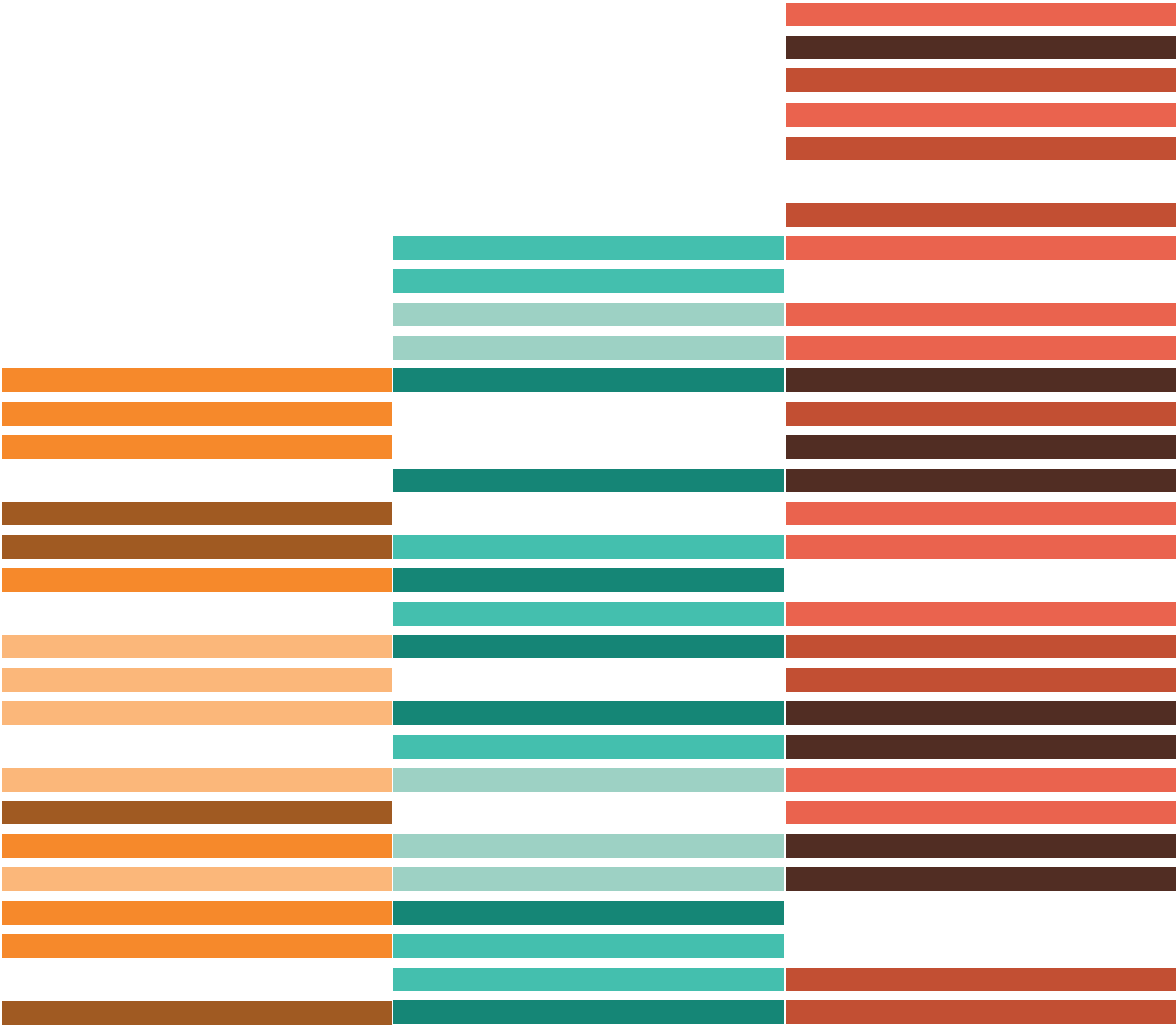
Come Confagricoltura Puglia continuiamo a sostenere un modello agricolo capace di coniugare tradizione e innovazione, valorizzazione delle eccellenze territoriali e apertura ai nuovi strumenti tecnologici, competitività d'impresa e responsabilità sociale. È questa la direzione che può consentire all'agricoltura pugliese di consolidare il proprio ruolo strategico e di continuare a generare valore economico, occupazionale e ambientale per le future generazioni.

Questo Rapporto offre un contributo prezioso alla comprensione delle trasformazioni in atto e rappresenta uno strumento utile per istituzioni, imprese e operatori del settore chiamati a costruire insieme il futuro dell'agricoltura pugliese.

Antonello Bruno

Presidente Confagricoltura Puglia

Executive summary



Questo rapporto dedicato alla Puglia rappresenta una tappa importante nell'evoluzione del progetto AGRIcultura100, che per la prima volta affianca all'analisi nazionale un approfondimento territoriale.

La Puglia è uno dei territori più rilevanti e rappresentativi della nostra agricoltura, per dimensione, ricchezza del tessuto produttivo, qualità delle produzioni e contributo al sistema agroalimentare del Paese.

Con oltre 70 mila imprese e un'incidenza dell'occupazione agricola più che doppia rispetto alla media nazionale, in Puglia l'agricoltura svolge una funzione che va ben oltre la produzione, contribuendo in modo decisivo alla gestione del territorio e agli equilibri ambientali. Al contempo, la Puglia rappresenta un contesto in cui le trasformazioni del settore agricolo sono già evidenti, nella crescente integrazione tra qualità delle produzioni, sostenibilità e innovazione.

Questo percorso si sviluppa tuttavia in un quadro caratterizzato da forti tensioni. Le imprese agricole pugliesi, come nel resto dell'Italia, operano in condizioni di crescente pressione economica, legata all'aumento dei costi, alla rigidità della struttura produttiva e alla limitata capacità di intervento sui prezzi. La compressione dei margini rappresenta uno degli elementi più critici del sistema: la struttura dei costi, caratterizzata da una forte incidenza dei costi fissi, riduce la flessibilità economica delle imprese, in particolare di quelle più piccole e meno strutturate.

A ciò si affianca una crescente instabilità dei mercati e, inoltre, un'intensificazione dei rischi climatici. In Puglia, ancora più che in altri contesti, il cambiamento climatico si manifesta con effetti diretti sulla produzione, con una diffusione significativa di danni legati a siccità e temperature estreme.

In questo contesto, la sostenibilità assume un significato nuovo. Non è più soltanto obiettivo ambientale o elemento accessorio delle strategie aziendali, ma condizione necessaria per la tenuta e lo sviluppo del sistema agricolo. È in questa prospettiva che si colloca l'analisi AGRIcultura100, che misura la sostenibilità delle imprese attraverso un modello articolato in cinque aree: sostenibilità ambientale (E – Environment), sostenibilità sociale (S – Social), gestione dei rischi e delle relazioni (G – Gestione), qualità e sicurezza alimentare (F – Food) e qualità dello sviluppo (D – Development).

I dati di questo rapporto derivano dall'indagine svolta tra agosto 2025 e febbraio 2026 su un campione di 3.804 imprese agricole italiane, di cui 312 pugliesi, rappresentative delle diverse dimensioni aziendali, delle aree territoriali e dei principali comparti produttivi, ed evidenziano come, anche in Puglia, la sostenibilità sia ormai un fenomeno diffuso e strutturale. Oltre la metà delle imprese si collocano nei livelli medio-alti e alti di sostenibilità (52,7%), dato in crescita nel tempo ma ancora inferiore alla media nazionale (57,9%). Questo divario segnala come il percorso di rafforzamento sia avviato ma non ancora pienamente consolidato.

L'analisi per aree restituisce un profilo articolato e non del tutto omogeneo.

La **sostenibilità ambientale** è una delle aree più sviluppate, con una quota del 60% di imprese che si collocano nei livelli più elevati, in linea con la media nazionale; ciò conferma un presidio diffuso e strutturato delle pratiche legate alla gestione delle risorse naturali e alla mitigazione degli impatti.

La **sostenibilità sociale** evidenzia una dinamica di crescita, ma la quota di aziende pugliesi con livelli elevati (43,4%) è inferiore al dato nazionale (47,9%), segnalando una strutturazione ancora parziale.

Più marcata appare la criticità nell'ambito della **gestione dei rischi e delle relazioni**, dove solo il 35,3% delle imprese raggiungono i livelli medio-alti e alti, a fronte del 43,9% nazionale; è soprattutto nella gestione dei rischi che si manifesta uno dei principali gap del sistema pugliese.

Al contrario, la **qualità e sicurezza alimentare** rappresenta uno dei punti di maggiore forza, con il 70% delle imprese nei livelli più elevati, superiore alla media italiana (65,5%).

Infine, la **qualità dello sviluppo** vede il 54% di imprese ai livelli più elevati, in crescita rispetto agli anni precedenti ma con ampi margini di miglioramento nell'innovazione, nella qualità dell'occupazione e nella capacità competitiva.

In questo quadro si afferma anche in Puglia il legame tra sostenibilità e performance economica. Le imprese più sostenibili mostrano livelli più elevati di competitività, maggiore capacità di investimento e una maggiore integrazione nei mercati. La sostenibilità si configura quindi sempre più come un fattore strutturale di sviluppo, in grado di incidere direttamente sulla redditività e sulla capacità di crescita delle imprese.

Il Rapporto individua cinque direttrici fondamentali per l'evoluzione dell'agricoltura pugliese.

- **La qualità delle produzioni** rappresenta uno dei principali fattori competitivi per il sistema agricolo regionale. In un contesto di forti tensioni sul commercio internazionale e limitata capacità di competere sul prezzo, la differenziazione qualitativa – legata all'origine, alla tracciabilità e alla sicurezza dei prodotti – assume a leva fondamentale di competitività.

Il 70% delle imprese pugliesi raggiungono livelli elevati in questo ambito, una quota superiore alla media nazionale; ciò conferma la centralità delle produzioni di qualità e la diffusione di pratiche orientate alla sicurezza alimentare, alla certificazione e al controllo dei processi produttivi.

Alla dimensione strettamente produttiva si affianca una crescente capacità di generare valore territoriale, attraverso iniziative che rafforzano il legame tra impresa agricola, consumatore e territorio. In questo senso, la qualità non rappresenta soltanto un elemento competitivo sul mercato, ma anche un fattore di integrazione con il sistema turistico e culturale, capace di alimentare forme di turismo enogastronomico e di rafforzare l'attrattività del territorio.

- **Il fattore innovazione** assume un ruolo sempre più centrale nei percorsi di sviluppo delle imprese e nella capacità di rafforzare la sostenibilità dei modelli produttivi.

Oltre il 70% delle aziende pugliesi hanno effettuato investimenti negli ultimi due anni, con una concentrazione significativa su meccanizzazione, tecniche colturali e miglioramento dei processi produttivi. Questo orientamento evidenzia una diffusione ampia dell'innovazione "di base", finalizzata soprattutto all'efficienza.

Restano tuttavia più contenuti i livelli di adozione delle tecnologie più avanzate, con una diffusione dell'Agricoltura 4.0 pari al 18,7%, lievemente inferiore alla media nazionale e fortemente concentrata nelle imprese più strutturate.

La relazione tra innovazione e sostenibilità è particolarmente marcata: nelle aziende con livelli più elevati di sostenibilità la presenza di iniziative innovative cresce in modo

significativo, confermando il ruolo dell'innovazione come fattore abilitante dei percorsi di sviluppo più avanzati.

- **L'integrazione industriale** e la multifunzionalità rappresentano una leva fondamentale per superare i limiti strutturali del sistema produttivo, caratterizzato da un'elevata frammentazione e da una prevalenza di imprese di piccola dimensione.

Il 45,7% delle imprese pugliesi hanno sviluppato attività connesse alla produzione primaria – dalla trasformazione alla produzione energetica, fino ai servizi – contribuendo in misura crescente alla formazione del reddito aziendale.

A questo si affianca una diffusione rilevante di pratiche di economia circolare, che coinvolgono circa il 58% delle imprese e che comprendono forme di recupero dei sottoprodotti, autoproduzione energetica e collaborazione logistica.

- **La mitigazione del rischio idrogeologico e climatico** si configura come uno degli ambiti più critici per l'agricoltura pugliese. Ben il 73,7% delle imprese pugliesi hanno subito danni riconducibili a eventi naturali negli ultimi tre anni, contro una media nazionale del 67,6%; le imprese pugliesi sono colpite soprattutto da eventi legati alla siccità e al caldo estremo.

L'elevata esposizione agli eventi estremi trova ad oggi una risposta ancora parziale sul piano della gestione strutturata del rischio. Le misure di difesa attiva sono diffuse ma spesso concentrate su interventi puntuali, mentre il ricorso agli strumenti di difesa passiva, come le assicurazioni e i fondi di mutualità, rimane limitato.

Il divario rispetto al dato nazionale nei livelli di gestione del rischio evidenzia quindi una criticità rilevante, che richiama la necessità di rafforzare gli strumenti di prevenzione, protezione e pianificazione, nonché la cultura della gestione del rischio all'interno delle imprese.

- **Il capitale umano e gli impatti sociali** rappresentano una componente essenziale dei percorsi di sostenibilità, ma mostrano elementi di discontinuità nel contesto pugliese. Accanto a una diffusione significativa di iniziative legate alla tutela dei lavoratori e alla sicurezza, emerge una minore strutturazione delle pratiche più avanzate, soprattutto in termini di stabilità occupazionale e qualità complessiva del lavoro.

La distribuzione per livelli di qualità dell'occupazione presenta infatti elevata concentrazione nelle fasce intermedie, con una presenza più limitata nei livelli più elevati, evidenziando un'area di miglioramento nella capacità delle imprese di integrare pienamente la dimensione sociale nei propri modelli organizzativi.

L'agricoltura pugliese nel sistema agroalimentare italiano



Da sei anni AGRIColtura100, progetto promosso da Reale Mutua e Confagricoltura per valorizzare il contributo dell'agricoltura alla crescita sostenibile del nostro paese, monitora l'evoluzione della sostenibilità del settore primario italiano.

Dalla prima edizione del 2021, che fotografava l'agricoltura italiana nel pieno del suo sforzo di ripresa dopo la pandemia, alla sesta del 2026, AGRIColtura100 ha ascoltato la voce delle imprese e raccolto le loro esperienze, rilevando anno dopo anno i loro progressi in tema di sostenibilità e le iniziative che hanno intrapreso per migliorare gli impatti ambientali e sociali. Un progetto che ambisce a promuovere e diffondere la cultura della sostenibilità, attraverso una molteplicità di iniziative:

- i rapporti annuali nazionali (sei edizioni pubblicate), il cui scopo è presentare alle Istituzioni, ai centri di ricerca e ai media un'analisi approfondita dei livelli di sostenibilità dell'agricoltura italiana;
- gli eventi pubblici di presentazione e premiazione, alla presenza delle Istituzioni, del mondo accademico, delle imprese e della stampa;
- la premiazione delle realtà più meritevoli nei diversi ambiti di sostenibilità e il racconto delle loro esperienze;
- gli attestati AGRIColtura100, destinati alle cento migliori imprese di ciascuna edizione e da esse utilizzabili per comunicare pubblicamente il proprio impegno nella sostenibilità;
- il sito web dedicato all'iniziativa (www.realemutua.it/agricoltura100) attraverso il quale è possibile consultare i rapporti e rivedere gli eventi pubblici.

AGRIColtura100 si basa su una vasta attività di indagine sulle imprese agricole, la cui partecipazione è cresciuta costantemente nel tempo, dalle 1.850 della prima edizione alle 3.804 della sesta, di cui 312 in Puglia. I dati di questo rapporto fanno riferimento a questo campione.

La crescente adesione al progetto delle imprese agricole in tutto il Paese e l'ampia rappresentatività del campione, distribuito in tutti i territori e in tutti i settori produttivi, consentono ora di approfondire l'indagine per ambiti territoriali.

L'Italia dell'agricoltura, e per estensione dell'agroalimentare, si compone infatti di una molteplicità di agricolture diverse, modellate da paesaggi, culture produttive, sistemi locali e filiere diversificate. **Comprendere in profondità la sostenibilità agricola richiede una lettura territoriale, capace di cogliere le specificità dei diversi contesti.**

Quello che presentiamo, dedicato alla Puglia, è il primo rapporto regionale di AGRIColtura100. **Le imprese pugliesi costituiscono un'esperienza avanzata di impegno nella sostenibilità e offrono un contributo rilevante al sistema produttivo regionale e nazionale.** Con oltre 70 mila imprese agricole, capillarmente diffuse sul territorio e integrate in filiere produttive di eccellenza, la Puglia è una delle regioni agricole più importanti in Italia e dunque in Europa.

Non si tratta tuttavia della sola dimensione produttiva: i dati di questo rapporto dimostrano come la Puglia sia uno dei laboratori più interessanti e strategici del Paese in termini di sostenibilità: **quello pugliese è un sistema produttivo ricco e complesso che genera valore ben oltre la produzione primaria, alimentando turismo, cultura del cibo, valore territoriale.**

Analizzare la Puglia significa quindi osservare un territorio dove agricoltura, qualità, sostenibilità e innovazione si intrecciano in modo particolarmente visibile.

Scenario e dati generali dell'agricoltura pugliese

Prima di introdurre i dati principali del rapporto è utile inquadrare per sommi capi il contesto del settore agricolo pugliese, chiarendone le dimensioni e le principali caratteristiche.

La **produzione agricola** pugliese è cresciuta in maniera costante negli ultimi anni raggiungendo i 6 miliardi di euro nel 2024, il 7,8% del totale nazionale; il contributo al valore aggiunto agricolo italiano è pari a 3,5 miliardi di euro, 8% del totale (**tavola 1**).

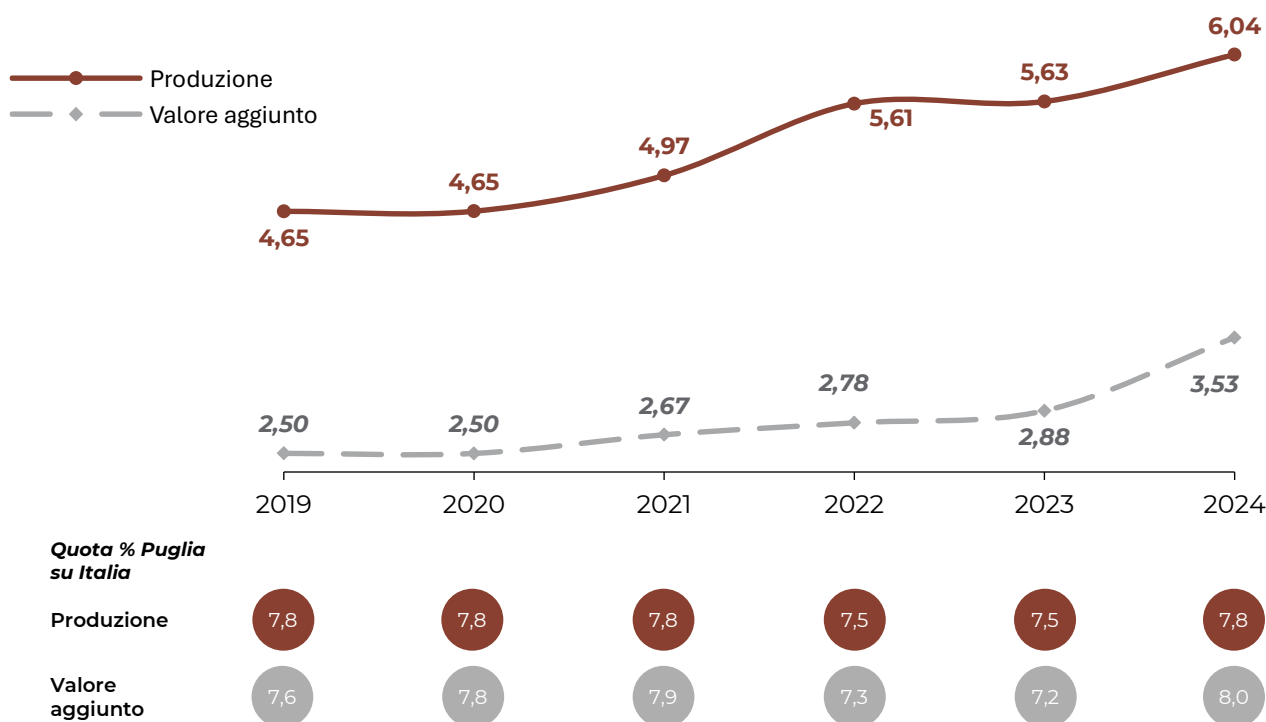
In Puglia l'agricoltura gioca un ruolo centrale, come dimostra il suo peso sull'economia regionale: il settore contribuisce infatti per il 3,5% al valore aggiunto regionale, contro una media nazionale pari a circa il 2%.

Come illustrato nella **tavola 2**, la Puglia vanta un tessuto produttivo agricolo ampio e diffuso ed è infatti la seconda regione italiana, immediatamente dietro la Sicilia, per **numero di imprese agricole**: a fine 2025 sono 73,3 mila, il 10,8% del totale nazionale. Le prime due province per numero di imprese sono Bari (23,8 mila) e Foggia (23,3 mila), seguite da Taranto (circa 10 mila), Lecce (9,1 mila) e Brindisi (7,1 mila).

In Puglia ben il 19,6% delle imprese registrate nella regione sono agricole, valore largamente superiore alla media nazionale (11,6%).

Tavola 1 – Produzione e valore aggiunto dei settori Agricoltura, silvicoltura e pesca pugliesi

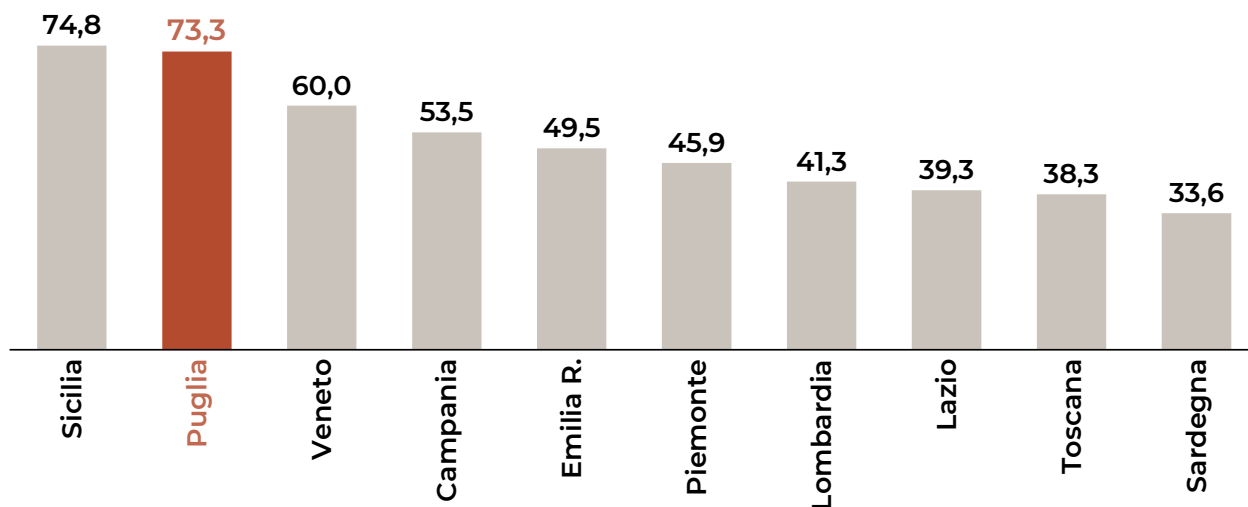
Miliardi di euro



Fonte: Istat, Valori a prezzi correnti

Tavola 2 – Prime dieci regioni per numero di imprese agricole – Quarto trimestre 2025

Migliaia di unità



Fonte: Movimprese / Infocamere. Imprese registrate alla sezione ATECO A - Agricoltura, silvicoltura pesca

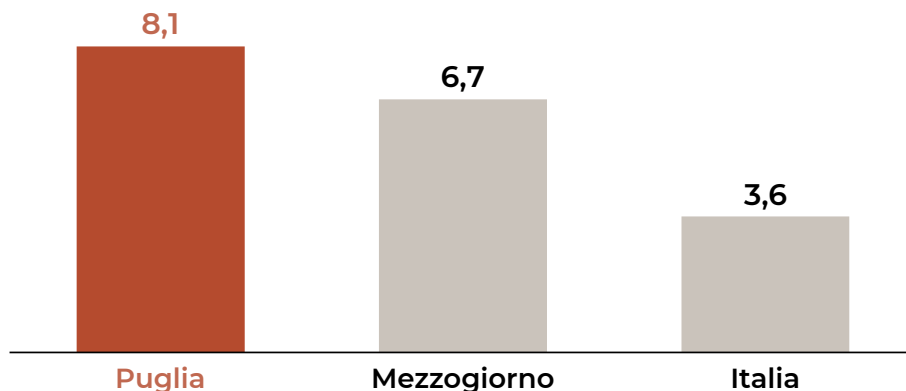
Alcuni altri dati aiutano a chiarire la centralità dell'agricoltura nel sistema produttivo regionale.

La **quota di occupati** nel settore agricolo in Puglia, misurata sul totale degli occupati, è più che doppia rispetto alla media nazionale: 8,1% contro 3,6% (**tavola 3**).

A questo si aggiunge una fortissima incidenza territoriale: secondo i dati elaborati da CREA, ben il 65,5% della **superficie regionale** è destinata all'attività agricola, una quota ampiamente superiore a quella nazionale (40%) ed europea (36,7%): un dato che evidenzia il ruolo dell'agricoltura sia in termini economico-produttivi sia nella gestione del territorio e degli equilibri ambientali.

Tavola 3 – Occupazione in Agricoltura, silvicoltura e pesca – 2023

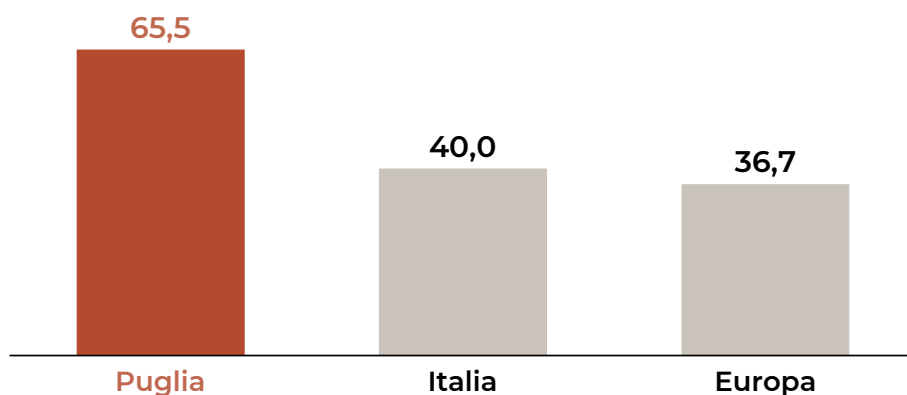
Quote % sul totale degli occupati



Fonte: CREA - L'agricoltura pugliese conta 2025

Tavola 4 – Incidenza della SAU sulla superficie territoriale – 2020

Quote %

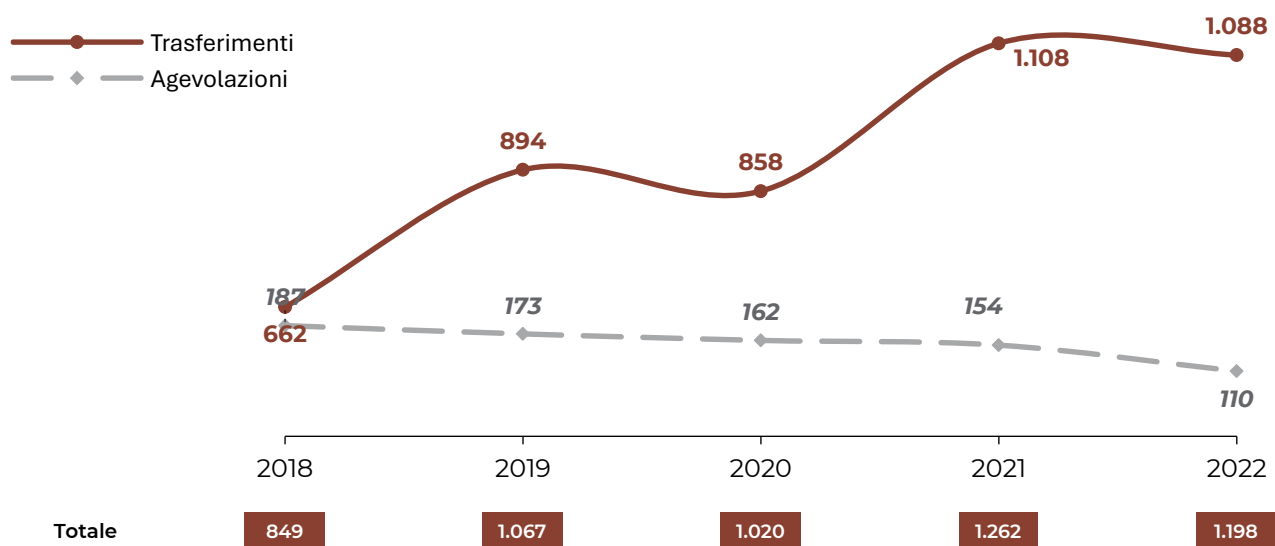


Fonte: CREA - L'agricoltura pugliese conta 2025

Con la **tavola 5** spostiamo lo sguardo alle politiche agricole. Secondo quanto risulta alla Banca dati del CREA sulla spesa agricola regionale, nel 2022 al settore primario pugliese è stato destinato un sostegno complessivo pari a circa 1,2 miliardi di euro, di cui 1,1 miliardi in trasferimenti e 110 milioni di euro in agevolazioni contributive e fiscali.

Tavola 5 – Spesa regionale per il settore agricolo pugliese

Milioni euro



Fonte: CREA - L'agricoltura pugliese conta 2025

Presentati sommariamente i dati dimensionali generali, possiamo ora analizzare con maggiore dettaglio la composizione dell'agricoltura pugliese.

La **tavola 6** mostra la distribuzione percentuale della SAU (Superficie Agricola Utilizzata), confrontando Puglia e Italia. La comparazione mette in evidenza le specificità dell'agricoltura pugliese, che si caratterizza in larga misura per la rilevanza di alcuni specifici comparti:

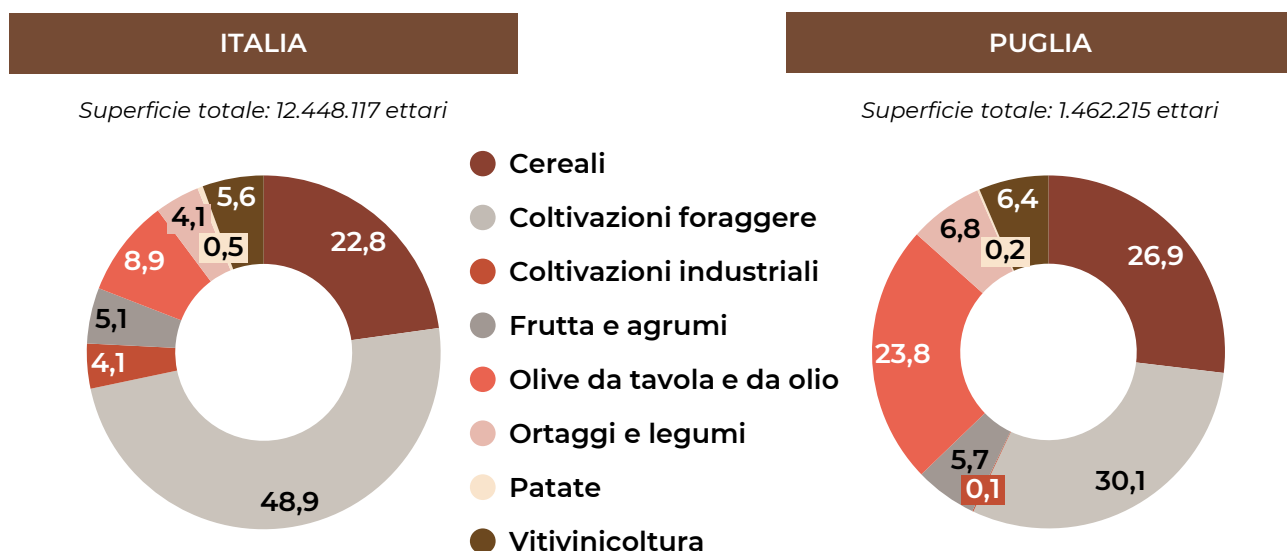
- il comparto cerealicolo, che occupa il 26,9% della SAU regionale (vs 22,8% a livello Italia), concentrato prevalentemente nella parte centro-settentrionale della regione, nelle province di Foggia e di Bari;
- il comparto olivicolo, cui è destinato il 23,8% della SAU regionale, quota più che doppia rispetto alla media nazionale;
- il comparto orto-frutticolo, con una incidenza complessiva sulla SAU pari al 12,5% (di cui 6,8% per ortaggi e legumi e 5,7% per frutta e agrumi);
- il comparto vitivinicolo, con la Puglia terza regione in Italia per superficie dietro Veneto e Sicilia.

In termini di valore della produzione, è molto rilevante l'apporto del comparto degli ortaggi con quasi 2 miliardi di euro; segue il comparto olivicolo con poco meno di 400 milioni di euro e quello cerealicolo con circa 360 milioni.

Le esportazioni agroalimentari pugliesi valgono circa 2,9 miliardi di euro, il 4% del totale nazionale, con maggiore apporto da ortaggi e legumi (1,2 miliardi di euro) e cereali (485 milioni di euro, inclusi derivati).

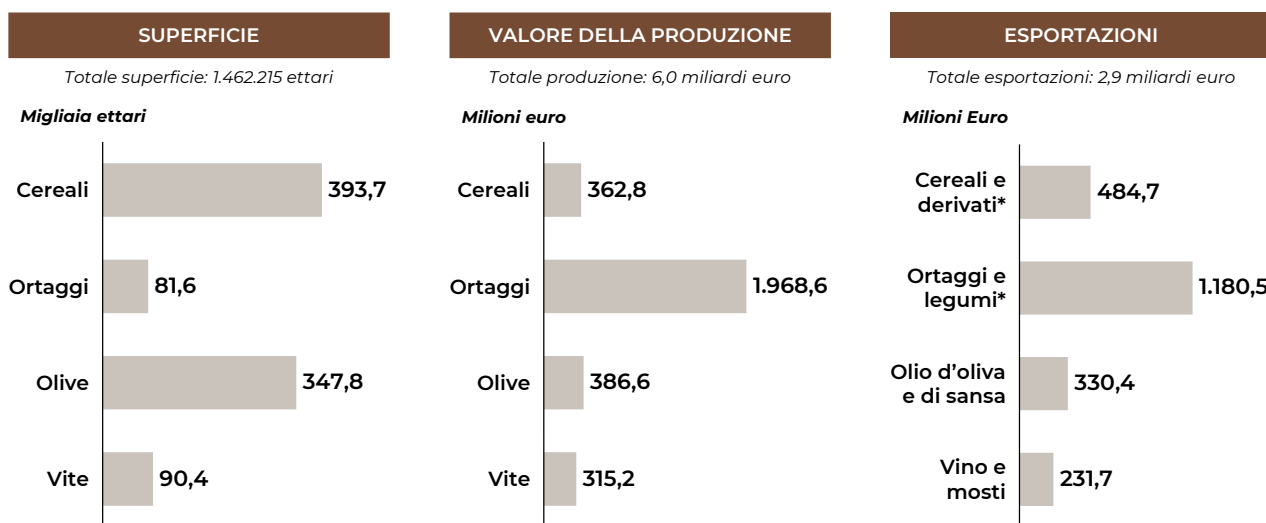
Tavola 6 – Superficie Agricola Utilizzata per settori – 2024

Quote % di SAU



Fonte: ISMEA

Tavola 7 – Superficie, valore della produzione e esportazioni per principali filiere agricole e agroalimentari pugliesi – 2024



Fonte: Istat, ISMEA. (*) Comprende i Prodotti trasformati

Livelli di sostenibilità dell'agricoltura pugliese

I dati di questo rapporto derivano da un campione di 312 imprese pugliesi, su un totale di 3.804 a livello nazionale, che hanno preso parte alla sesta indagine di AGRIColtura100.

La **tavola 8** mostra la composizione del campione delle imprese pugliesi: la distribuzione territoriale evidenzia una buona copertura dell'intero territorio regionale, con una maggiore concentrazione nelle province di Bari (112 imprese) e Foggia (71), seguite da Lecce, Taranto e Brindisi.

Dal punto di vista delle specializzazioni, emerge una distribuzione coerente con la struttura agricola pugliese. Le imprese si concentrano in particolare nei comparti olivicolo (93 imprese) e vitivinicolo (65), cui si affianca una presenza distribuita di imprese con altre specializzazioni.

Uno degli scopi principali di AGRIColtura100 è misurare la sostenibilità dell'agricoltura italiana e di ogni impresa partecipante al progetto. Il modello di misurazione, illustrato schematicamente nella **figura 9**, si compone di cinque aree di sostenibilità, a loro volta articolate in 19 ambiti, per un totale di 294 indicatori. Il risultato finale è l'**indice AGRIColtura100**, una misura del livello di sostenibilità che sintetizza tutte le dimensioni analizzate.

Osserviamo ora più da vicino le cinque aree di sostenibilità del modello AGRIColtura100.

Sostenibilità ambientale (E – Environment)

Include l'insieme delle iniziative rivolte alla gestione delle risorse naturali, al contenimento dei consumi energetici e delle emissioni, alla tutela del suolo e alla mitigazione del rischio idrogeologico. In questa area rientrano anche le innovazioni tecnologiche orientate a ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi.

Sostenibilità sociale (S – Social)

Vi rientrano gli aspetti legati alla tutela dei lavoratori e alla qualità del lavoro: salute e sicurezza, formazione, previdenza e assistenza, diritti e conciliazione, oltre alle iniziative per l'inclusione e l'integrazione sociale.

Gestione dei rischi e delle relazioni (G - Gestione)

Comprende le iniziative attuate dalle imprese per rispondere ai rischi (ambientali, economici, organizzativi...) e per sviluppare relazioni strutturate con la filiera, i partner e la comunità locale.

Qualità e sicurezza alimentare (F – Food)

Dimensione distintiva e specifica dell'agricoltura, comprende le tecniche di produzione, l'impiego sostenibile dei mezzi tecnici, le produzioni certificate e biologiche e le iniziative per il benessere animale. Si tratta di un ambito strettamente connesso alla funzione primaria dell'agricoltura, che è quella di produrre alimenti sicuri e di qualità per i consumatori.

Qualità dello sviluppo (D – Development)

Quest'area integra le dimensioni più propriamente economiche della sostenibilità, in particolare competitività, innovazione e qualità dell'occupazione, con l'obiettivo di valutare la sostenibilità nel lungo periodo dei modelli di business.

Tavola 8 – Distribuzione del campione per territorio e principale specializzazione produttiva

Totale: 312 aziende partecipanti

Provincia		Principale specializzazione	
Bari	112	Cereali	45
Barletta – Andria – Trani	18	Olivo	93
Brindisi	31	Ortive	34
Foggia	71	Vite	65
Lecce	40	Altro	75
Taranto	40		

Tavola 9 – Sostenibilità in agricoltura – Classificazione AGRIcoltura100

 E Environment	Sostenibilità ambientale	• Utilizzo delle risorse naturali • Consumi energetici e emissioni • Gestione del rischio idrogeologico • Innovazione per la sostenibilità ambientale
 S Social	Sostenibilità sociale	• Salute e assistenza • Previdenza e protezione • Sicurezza sul lavoro • Valorizzazione del capitale umano • Diritti e conciliazione • Integrazione sociale e inclusione lavorativa
 G Gestione	Gestione dei rischi e delle relazioni	• Gestione dei rischi • Rapporti con le reti e la filiera • Rapporti con la comunità locale
 F Food	Qualità e sicurezza alimentare	• Tecniche di produzione e sostanze utilizzate • Benessere animale • Produzioni certificate e biologiche
 D Development	Qualità dello sviluppo	• Qualità dell'occupazione • Competitività • Innovazione

L'indice AGRIcoltura100 così elaborato permette di classificare le imprese in livelli di sostenibilità e di cogliere in modo comparabile le dinamiche di evoluzione nel tempo.

Le **tavole 10** e **11** mostrano la distribuzione delle imprese agricole pugliesi per livelli generali di sostenibilità e la loro distribuzione per principali segmenti. Nel 2025, il 52,7% delle imprese si collocano nei livelli alto e medio-alto, a fronte del 57,9% della media nazionale.

La dinamica nel tempo mostra un percorso di progressivo rafforzamento, con una crescita della quota di imprese nei livelli più avanzati rispetto agli anni precedenti, accompagnata da una riduzione netta della quota di imprese ferme al livello iniziale (dal 30,1% nel 2020 al 16,6% nel 2025).

L'analisi per segmenti mette in evidenza una relazione marcata con la dimensione aziendale: il 37,1% delle imprese più piccole raggiunge livelli elevati di sostenibilità, quota che sale al 64,2% tra le imprese di media dimensione e all'82,6% tra quelle oltre 500 mila euro di fatturato.

Differenze interessanti emergono anche per specializzazione produttiva, con livelli generali di sostenibilità più elevati della media nei comparti orticolo e vitivinicolo.

Tavola 10 – Imprese agricole per livello di sostenibilità - PUGLIA

Quote % di imprese

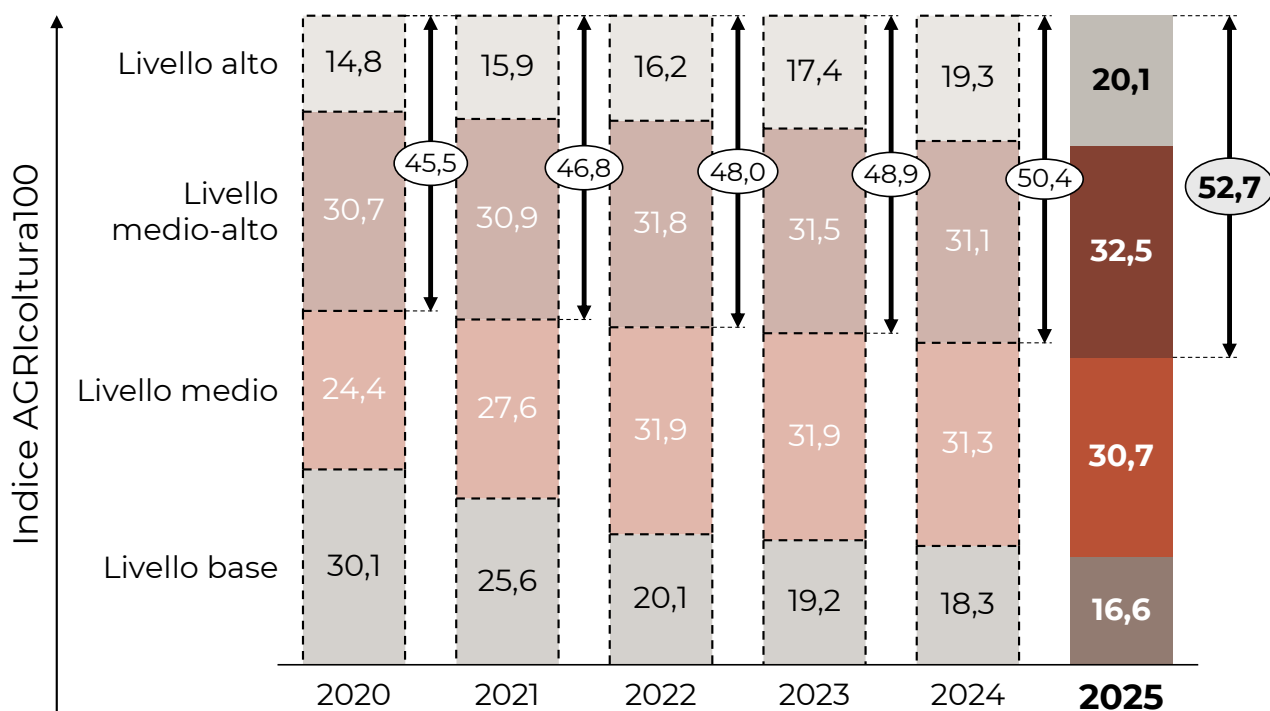


Tavola 11 – Imprese agricole per livello di sostenibilità / Distribuzione per segmenti

Quote % di imprese

Dimensione aziendale (fatturato)							
	ITALIA	PUGLIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €		
Livello alto	26,0	20,1	12,6	23,4	38,7		
Livello medio-alto	31,9	32,5	24,5	40,8	43,9		
Totale alto e medio-alto	57,9	52,7	37,1	64,2	82,6		
Principale specializzazione							
	ITALIA	PUGLIA	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Livello alto	26,0	20,1	16,5	22,6	20,5	21,6	19,2
Livello medio-alto	31,9	32,5	18,7	29,3	47,3	34,0	49,6
Totale alto e medio-alto	57,9	52,7	35,2	51,9	67,8	55,6	68,8

La **tavola 12** consente di analizzare nel dettaglio la distribuzione delle imprese agricole pugliesi per livelli di sostenibilità in ciascuna delle cinque aree del modello AGRIcoltura100, mettendo in evidenza sia il posizionamento attuale sia l'evoluzione nel tempo.

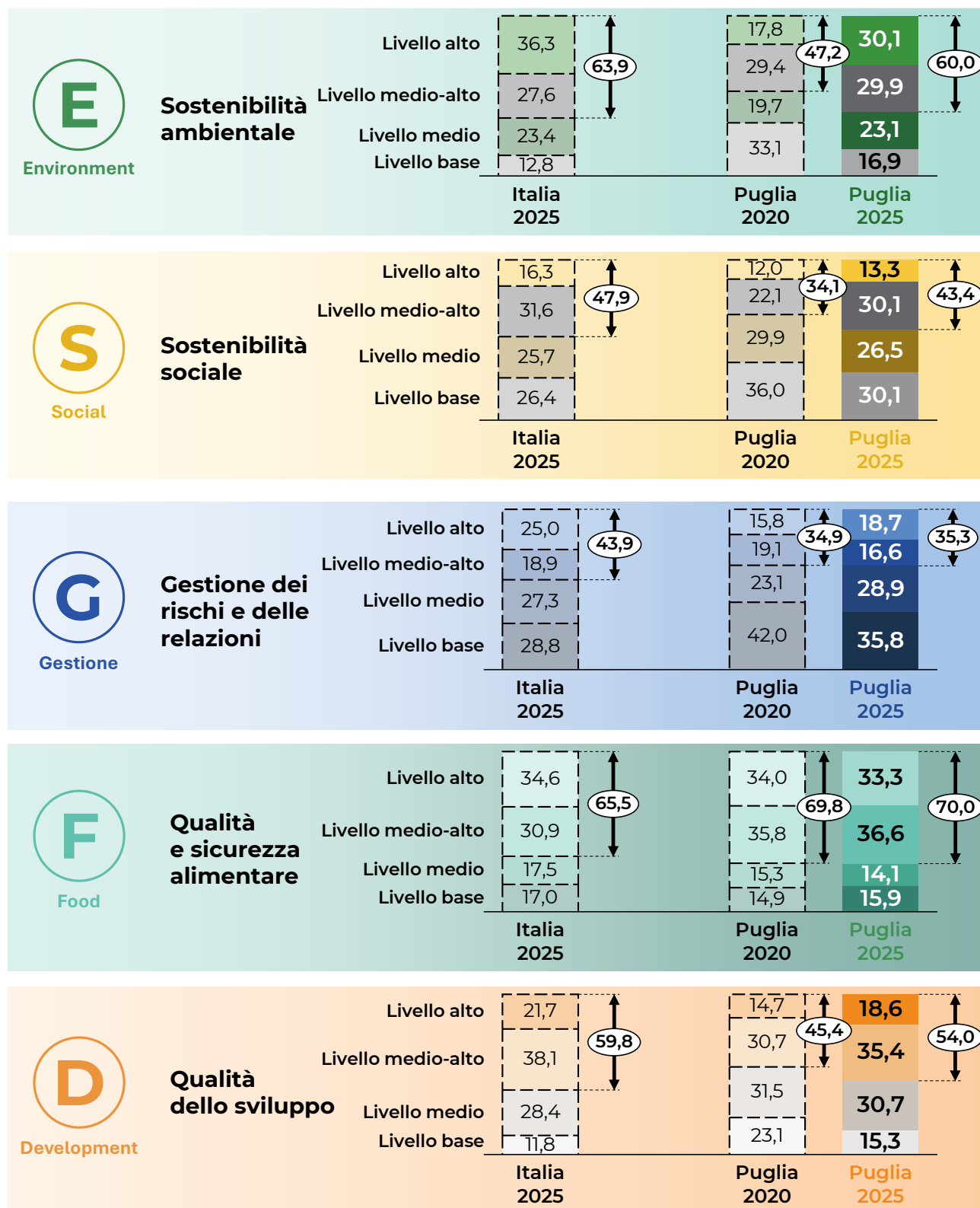
- Nell'area della **sostenibilità ambientale**, il 60,0% delle imprese pugliesi si collocano nei livelli alto e medio-alto, un valore sostanzialmente allineato alla media nazionale (63,9%). Il dato segnala una diffusione ampia delle iniziative orientate alla gestione delle risorse naturali, alla riduzione degli impatti ambientali e alla tutela del suolo e degli ecosistemi. Rispetto al 2020 si osserva una crescita significativa della quota di imprese nei livelli più elevati, circa 13 punti percentuali in più, a conferma di un progressivo consolidamento di pratiche ambientali a impatto positivo.
- Nell'area della **sostenibilità sociale**, il 43,4% delle imprese raggiungono livelli medio-alto e alto, quota leggermente al di sotto della media italiana (47,9%). Anche in questo caso emerge una dinamica di miglioramento nel tempo, pur in presenza di una distribuzione ancora concentrata nei livelli intermedi.
- Per quanto riguarda la **gestione dei rischi e delle relazioni**, il 35,3% delle imprese pugliesi si collocano nei livelli più elevati, con un divario piuttosto netto rispetto alla media italiana (43,9%). Questo ambito appare meno sviluppato rispetto agli altri ed è caratterizzato da una maggiore presenza di imprese nei livelli intermedi. Tuttavia, rispetto al 2020 si osserva un'evoluzione positiva, che segnala una crescente attenzione verso la gestione del rischio e i rapporti con filiera e stakeholder, pur con margini ancora ampi di rafforzamento.
- La **qualità e sicurezza alimentare** è l'area distintiva del sistema agricolo pugliese: ben il 70,0% delle imprese raggiungono livelli elevati, un valore superiore alla media nazionale (65,5%). Questo risultato riflette la centralità delle produzioni di qualità e la diffusione di pratiche orientate alla sicurezza alimentare, alla certificazione e al controllo dei processi produttivi.
- Infine, nell'area della **qualità dello sviluppo** le imprese pugliesi presentano una quota del 54,0% nei livelli medio-alto e alto, a fronte del 59,8% nazionale. Anche in questo ambito si registra una crescita sensibile rispetto al 2020 (45,4%), accompagnata da una distribuzione ancora concentrata tra livelli intermedi e avanzati, segnale di un percorso di consolidamento in atto.

Nel complesso, l'analisi per aree mostra come la sostenibilità delle imprese pugliesi si articoli secondo un **profilo equilibrato ma non del tutto omogeneo: da un lato, una particolare solidità nelle dimensioni legate alla qualità delle produzioni e all'ambiente, dall'altro lato l'esistenza di ampi margini di sviluppo soprattutto per quanto attiene gli aspetti più organizzativi e gestionali.**

Nei successivi capitoli di questo rapporto, ciascuno dedicato a una delle cinque aree di sostenibilità, approfondiremo in dettaglio il contributo delle imprese agricole analizzandone iniziative, modalità attuative e risultati.

Tavola 12 – Livelli di sostenibilità delle imprese agricole per aree di sostenibilità

Quote % di imprese



Un contesto complesso e incerto: l'agricoltura di fronte a nuove sfide

L'agricoltura italiana, e dunque quella pugliese, vive oggi una fase di forte discontinuità che chiama le imprese a un vero salto di capacità competitiva. Le trasformazioni in atto non riguardano singoli fattori, ma derivano dalla convergenza di tensioni economiche, ambientali e di mercato che stanno ridefinendo profondamente le condizioni operative del settore.

Tensioni commerciali. Il commercio internazionale è entrato in una fase caratterizzata da crescente instabilità e tensioni geopolitiche, che incidono direttamente sull'agricoltura e sulle sue prospettive. L'introduzione di nuove barriere commerciali e l'incertezza delle relazioni economiche stanno modificando gli equilibri degli scambi, aumentando i rischi per le imprese orientate all'export. Mercati tradizionalmente rilevanti risultano oggi più esposti a dinamiche di volatilità e protezionismo; in questo contesto, le imprese agricole sono chiamate a rafforzare la propria capacità di adattamento, diversificando i mercati di sbocco e consolidando la propria presenza nelle filiere più strutturate.

Spirale inflattiva e pressione sui costi. Negli ultimi anni, crisi energetica e tensioni sui mercati delle materie prime hanno determinato un aumento significativo dei costi di produzione, incidendo in modo diretto sulla redditività delle imprese. L'agricoltura si caratterizza per una struttura dei costi rigida e sconta una limitata capacità di intervento sui prezzi di vendita. Queste dinamiche hanno generato una compressione dei margini, esponendo in particolare le imprese più piccole e meno strutturate. La recente crisi in Medio Oriente, i cui esiti sono ancora incerti al momento della redazione di questo rapporto (fine maggio 2026), rischia di acuire ulteriormente la situazione di fragilità delle imprese.

Rischi ambientali e idrogeologici. L'Italia è tra i Paesi europei più esposti ai rischi ambientali e idrogeologici, con un aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi. Anche in Puglia gli eventi naturali, caldo estremo e siccità in primis, rappresentano rischi sistemici. L'agricoltura è il settore produttivo più vulnerabile a questi fenomeni, ma allo stesso tempo svolge un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella mitigazione dei rischi, attraverso le pratiche di gestione del suolo e del territorio. Ciò vale in misura ancora maggiore in una regione come la Puglia, dove l'agricoltura copre ben i due terzi della superficie regionale.

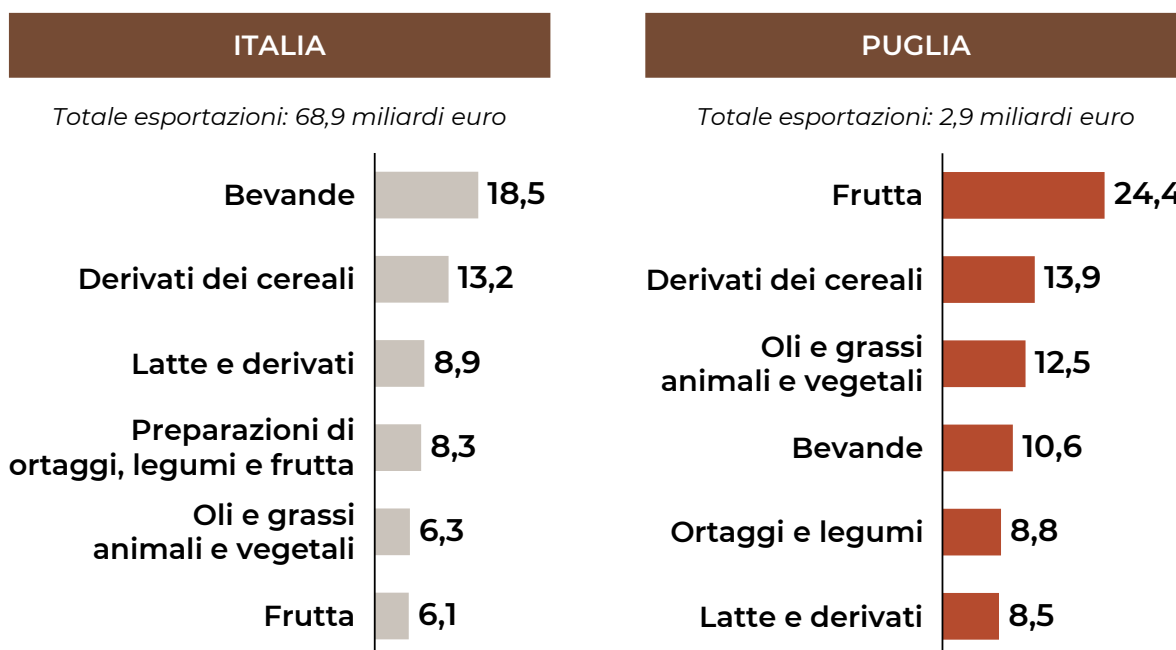
Attraverso i dati della nostra ricerca, esaminiamo più da vicino queste criticità e le sfide a cui è chiamata a rispondere l'agricoltura pugliese.

L'impatto dei dazi e della concorrenza, la reazione delle imprese agricole pugliesi

Il settore agroalimentare pugliese esporta per un valore pari a poco meno di 3 miliardi di euro, pari al 4,2% del totale nazionale. La **tavola 13** evidenzia come le esportazioni si concentrino in un numero piuttosto limitato di comparti. In particolare, la frutta rappresenta il principale settore export (24,4%), seguita dai derivati dei cereali (13,9%) e dagli oli e grassi vegetali (12,5%), a conferma della centralità delle filiere ortofrutticole e olivicole nel sistema regionale. Più contenuto il peso delle bevande e degli altri comparti, il che delinea un modello di orientamento all'export concentrato su alcune produzioni distintive.

Tavola 13 – Valore delle esportazioni agroalimentari per settori principali – 2024

Quote %



Fonte: ISMEA

La nostra indagine, svoltasi nel secondo semestre del 2025 e conclusa a febbraio del 2026, ha rilevato l'impatto delle nuove tensioni mondiali sull'agricoltura italiana.

Come mostrato nella **tavola 14**, il livello di preoccupazione delle imprese pugliesi è significativo: il 45,1% si dichiarano molto o abbastanza preoccupate, un valore leggermente superiore alla media italiana. La preoccupazione cresce con la scala di attività, a conferma di una maggiore esposizione ai rischi commerciali per le aziende integrate in mercati più ampi.

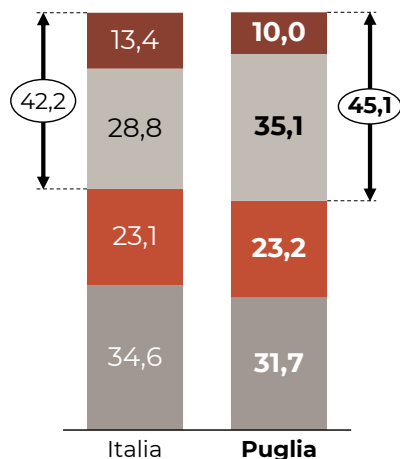
A fronte di questo, la **tavola 15** evidenzia come la maggioranza delle imprese non abbiano ancora sperimentato effetti delle tensioni commerciali: l'83,9% dichiarano di non aver subito conseguenze, mentre una quota più limitata ha registrato effetti diretti o indiretti. Il dato suggerisce una esposizione ancora contenuta e tuttavia non trascurabile, soprattutto tra le imprese con scala di attività nazionale (19,2% hanno subito conseguenze) e internazionale (28,8%).

Analizzando più nel dettaglio le conseguenze (**tavola 16**), emerge come tra le imprese pugliesi esportatrici risultino più diffuse alcune criticità legate alle condizioni economiche generali, tra cui l'aumento dei costi delle materie prime (17,4%). Le problematiche più strettamente legate all'export, come la riduzione dei clienti, delle quantità esportate o dei costi sono anch'esse diffuse ma in misura inferiore alla media nazionale.

La successiva **tavola 17** evidenzia infine le risposte adottate dalle imprese pugliesi che hanno subito conseguenze. Tra le azioni più frequenti si segnala la ricerca di nuovi mercati (20,7%), il riorientamento verso il mercato interno (19,2%) e la revisione delle condizioni contrattuali (10,0%). Tra le aziende esportatrici una quota rilevante si è attivata per ricercare fornitori alternativi. A fronte di questo, una quota consistente di imprese (49,8%) dichiara di non aver attivato azioni specifiche.

Tavola 14 – Preoccupazione per dazi e tensioni commerciali

Quote % di imprese



- Molto preoccupato
- Abbastanza preoccupato
- Poco preoccupato
- Per nulla preoccupato

Puglia

Dimensione aziendale (fatturato)

	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Molto / abbastanza preoccupati	46,8	46,3	38,8

Scala di attività

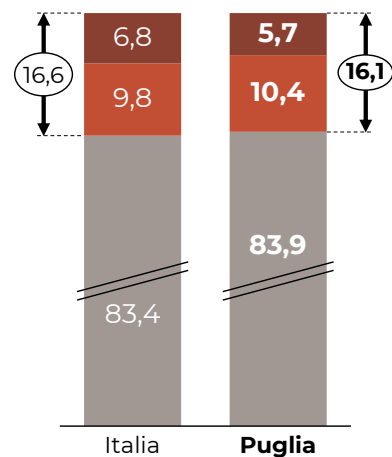
	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
Molto / abbastanza preoccupati	26,6	42,3	53,5	50,6

Principale specializzazione

	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Molto / abbastanza preoccupati	40,0	57,2	38,9	47,2	33,2

Tavola 15 – Conseguenze sperimentate dalle imprese a causa di dazi e tensioni commerciali

Quote % di imprese



- Conseguenze dirette
- Conseguenze indirette (su clienti, fornitori, prezzi...)
- Nessuna conseguenza

Puglia

Dimensione aziendale (fatturato)

	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Conseguenze dirette e indirette	12,7	22,6	14,4

Scala di attività

	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
Conseguenze dirette e indirette	10,9	15,7	19,2	28,8

Principale specializzazione

	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Conseguenze dirette e indirette	14,9	14,7	20,6	12,0	21,7

Tavola 16 – Conseguenze sperimentate dalle imprese a causa di dazi e tensioni commerciali

Quote % di imprese

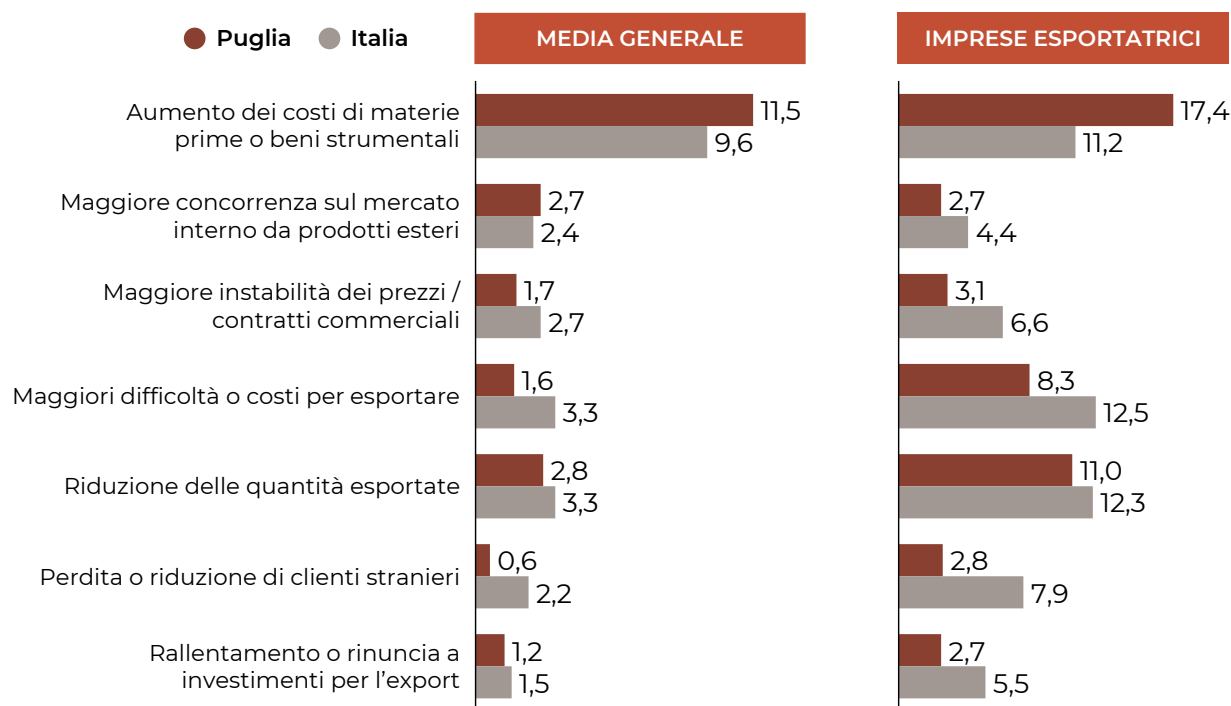
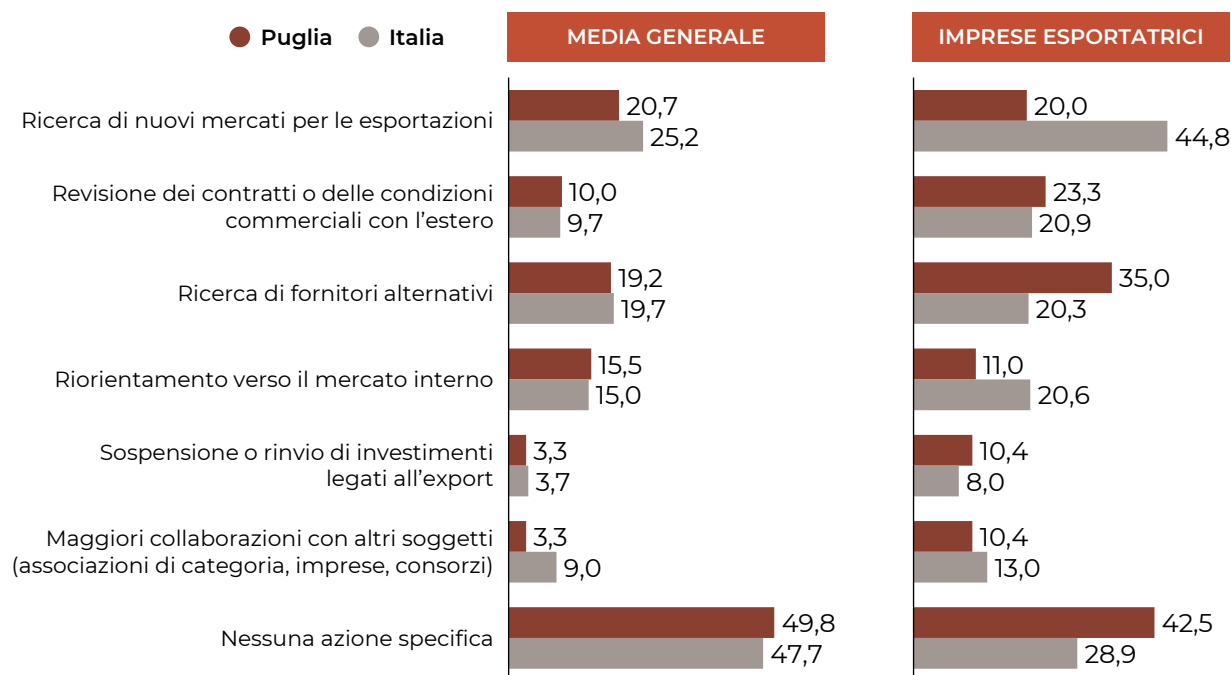


Tavola 17 – Misure attivate dalle imprese (o in fase di valutazione) in risposta a dazi e tensioni commerciali

Quote % di imprese che hanno subito conseguenze



Il difficile equilibrio tra costi e ricavi: un settore sotto forte pressione

Analizziamo ora lo stato complessivo dell'economia agricola pugliese. La **tavola 18** evidenzia un quadro complessivamente orientato al positivo. Il 33,0% delle imprese hanno registrato una crescita del fatturato (di cui 4,6% una forte crescita e 28,4% moderata), mentre il 37,3% si collocano in una situazione di stabilità. Allo stesso tempo, una quota non trascurabile di imprese evidenzia dinamiche negative: 20,8% in flessione moderata e 9,0% in forte flessione. Si tratta di una distribuzione più positiva della media italiana, che vede la quota di imprese in crescita di fatturato fermarsi al 23,8%.

Un andamento simile si osserva per la produzione (a volume), con una prevalenza di imprese in condizioni di stabilità, accompagnata da una quota rilevante sia di crescita (32,4%) sia di flessione (26,7%), a conferma di un contesto economico caratterizzato da una forte variabilità.

La **tavola 19** evidenzia come la dinamica economica risulti piuttosto differenziata per segmenti. Le imprese più strutturate mostrano condizioni più favorevoli: oltre il 75% delle aziende di maggiore dimensione registrano fatturato stabile o in crescita, mentre tra le imprese più piccole la quota risulta significativamente inferiore.

Anche la scala di attività incide in modo rilevante: tra le imprese attive sui mercati internazionali, oltre l'80% registrano fatturato stabile o in crescita, a fronte di quote più contenute tra quelle attive a livello locale. In generale, la capacità di mantenere livelli di attività stabili o in crescita si associa più frequentemente ad una dimensione aziendale più grande e ad una maggiore apertura ai mercati.

Tavola 18 – Andamento di fatturato e produzione

Quote % di imprese

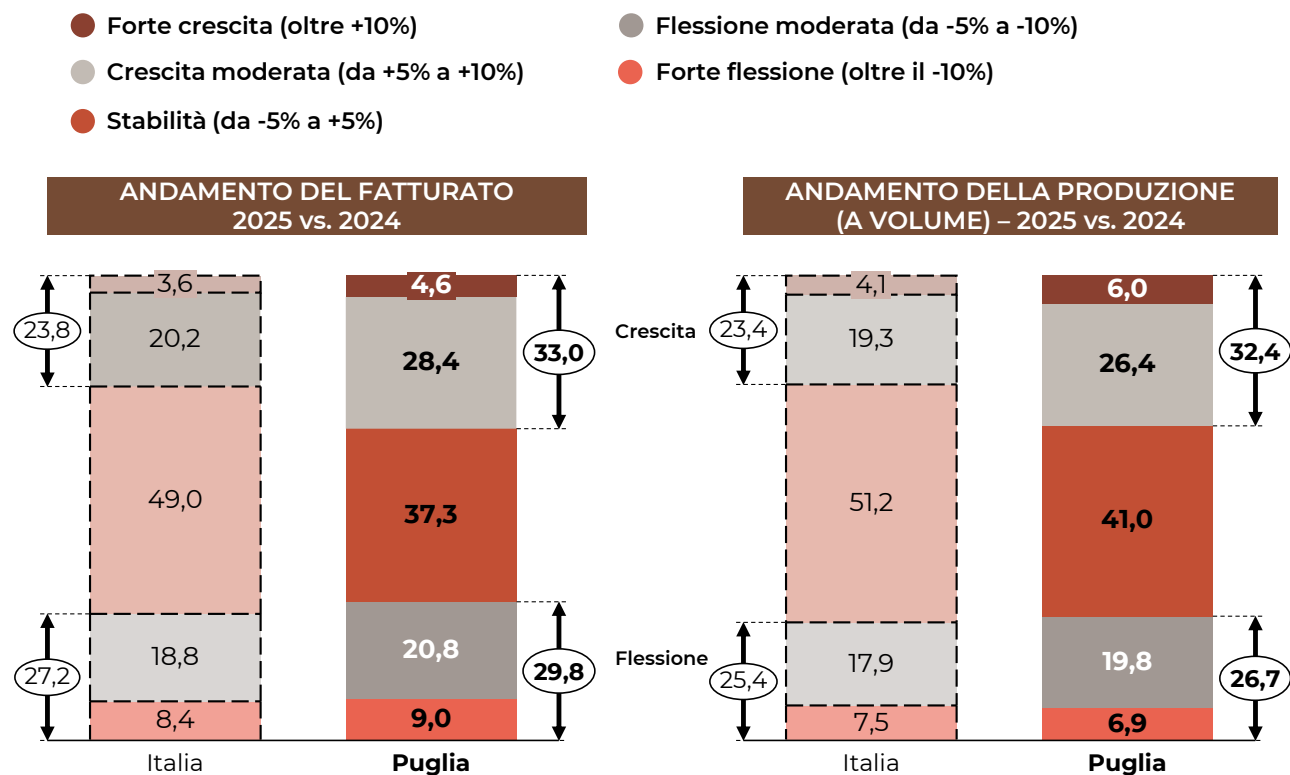


Tavola 19 – Andamento di fatturato e produzione per segmenti - PUGLIA

Quote % di imprese

Dimensione aziendale (fatturato)					
	PUGLIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €	
Fatturato stabile o in crescita	70,3	59,3	83,4	76,7	
Produzione (a volume) stabile o in crescita	73,4	66,1	83,4	75,7	

Scala di attività					
	PUGLIA	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
Fatturato stabile o in crescita	70,3	63,8	73,0	75,2	84,2
Produzione (a volume) stabile o in crescita	73,4	69,5	81,9	71,8	84,2

Principale specializzazione						
	PUGLIA	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Fatturato stabile o in crescita	70,3	65,0	69,5	66,5	80,8	72,1
Produzione (a volume) stabile o in crescita	73,4	74,9	71,6	66,5	80,8	71,8

Nel momento in cui questo rapporto viene redatto (fine maggio 2026), non è ancora possibile stabilire quale sarà l'evoluzione del conflitto in Iran né valutarne compiutamente gli effetti sui mercati energetici e sull'economia globale. Diverse analisi indicano il rischio di una nuova fase di tensione sui prezzi dell'energia, con possibili ricadute inflattive rilevanti. In risposta a questo quadro, molti istituti finanziari stanno rivedendo al ribasso le previsioni di crescita economica, in particolare per i paesi più dipendenti dalle importazioni, come l'Italia, e non escludono scenari caratterizzati da bassa crescita accompagnata da inflazione elevata.

È inoltre necessario collocare queste dinamiche in un contesto più ampio, contraddistinto da una crescente instabilità geopolitica, legata anche alla competizione per il controllo di risorse energetiche e materie prime strategiche. Le crisi energetiche e inflattive tendono così a succedersi con maggiore frequenza: una dinamica già osservata nel 2022, quando l'invasione dell'Ucraina ha determinato una brusca riallocazione delle fonti di approvvigionamento e un forte aumento dei prezzi energetici.

La **tavola 20** evidenzia una dinamica dei costi ancora caratterizzata da una pressione significativa.

Il 40,4% delle imprese pugliesi hanno registrato un aumento dei costi nel 2025 rispetto al 2024, mentre il 43,1% una situazione di stabilità. Le imprese che segnalano una riduzione dei costi restano largamente minoritarie (16,5%). Parallelamente, si conferma la forte incidenza dei costi fissi: il 63,0% delle imprese presenta una struttura con costi fissi superiore al 50% del totale, di cui una quota pari all'8,4% con incidenza oltre il 75%.

La crescita dei costi è più marcata tra le imprese di maggiore dimensione: il 59,7% delle aziende oltre i 500 mila euro registrano costi in aumento, a fronte del 28,2% tra le imprese più piccole. Allo stesso tempo, la rigidità dei costi risulta più accentuata tra le imprese di minore dimensione, dove la quota di aziende con costi fissi superiori al 50% si colloca al 69,4%. Anche la scala di attività evidenzia importanti differenze: tra le imprese attive sui mercati internazionali, il 57,4% registrano costi in crescita e il 72,5% un'elevata incidenza di costi fissi, a conferma di una maggiore esposizione alle dinamiche economiche e competitive.

Nel complesso, i dati mostrano come il sistema agricolo pugliese si confronti con una struttura dei costi rigida e con dinamiche di aumento dei costi diffuse e trasversali: questi elementi contribuiscono a comprimere i margini e a rendere più complessa la ricerca dell'equilibrio economico.

Tavola 20 – Andamento e composizione dei costi

Quote % di imprese

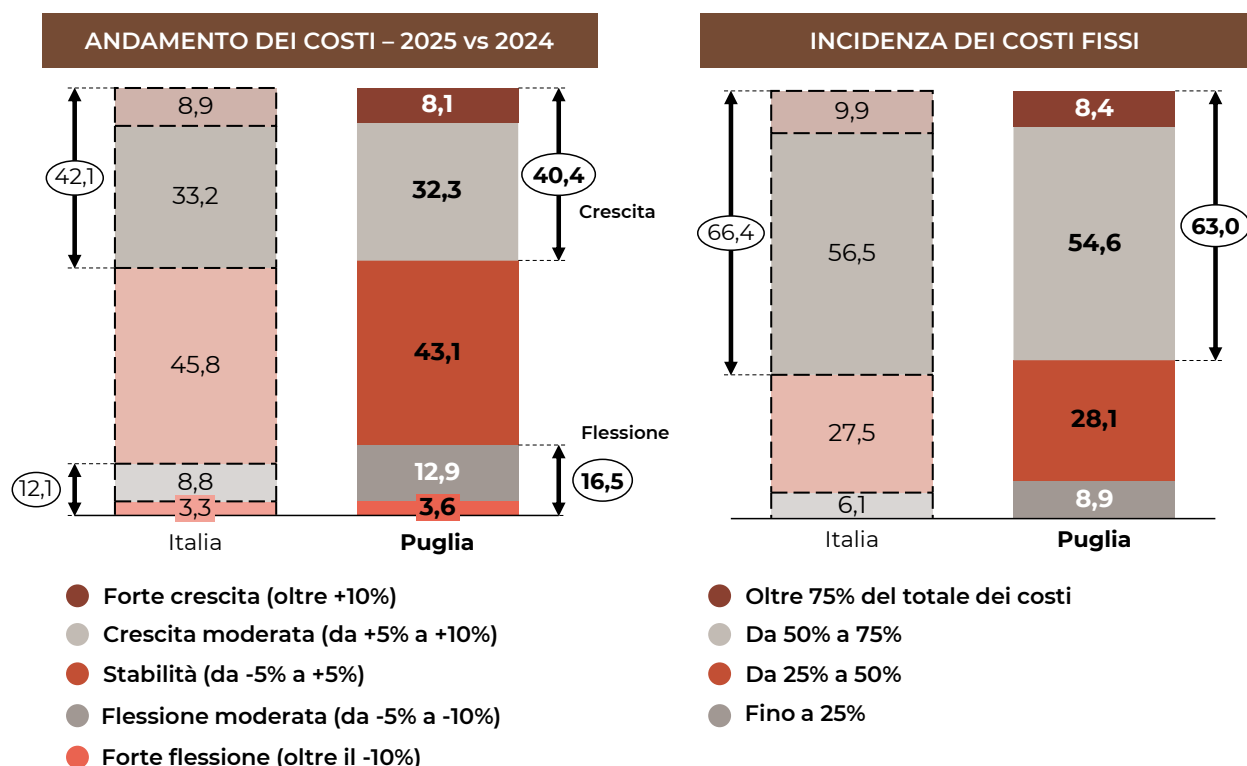


Tavola 21 – Andamento e composizione dei costi per segmenti - PUGLIA

Quote % di imprese

Dimensione aziendale (fatturato)				
	PUGLIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Costi in crescita (2025 vs 2024)	40,4	28,2	48,5	59,7
Costi fissi oltre 50% del totale costi	63,0	69,4	61,0	45,7

Scala di attività

	PUGLIA	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
Costi in crescita (2025 vs 2024)	40,4	40,2	34,9	37,4	57,4
Costi fissi oltre 50% del totale costi	63,0	64,9	66,1	54,9	72,5

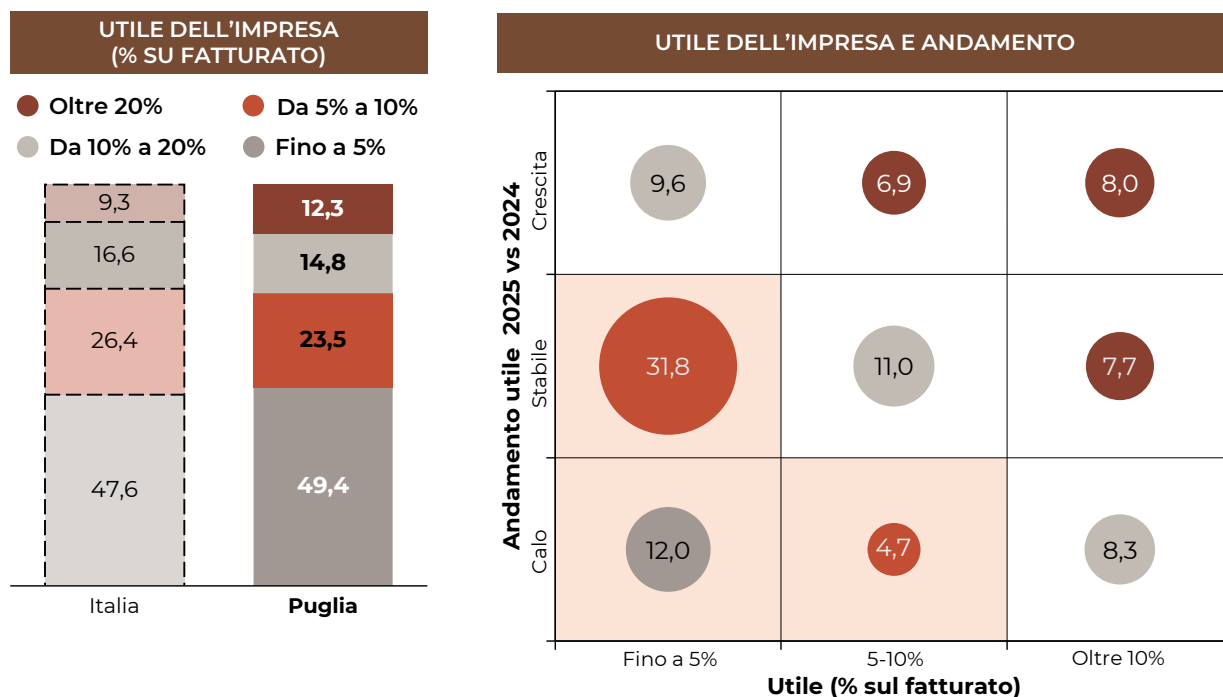
Principale specializzazione

	PUGLIA	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Costi in crescita (2025 vs 2024)	40,4	40,1	39,3	44,7	32,2	49,6
Costi fissi oltre 50% del totale costi	63,0	64,1	63,6	66,3	56,7	65,4

Esaminata la dinamica di ricavi e costi, analizziamo ora quella dell'utile. La **tavola 22** mostra una distribuzione dell'utile delle imprese pugliesi fortemente concentrata nelle fasce più basse (49,4% con un utile inferiore al 5% del fatturato). L'andamento dell'utile nel 2025 mostra inoltre una distribuzione articolata, con una presenza significativa di imprese in crescita (24,5%) ma anche una componente rilevante di imprese in flessione (25,0%) o stabili (50,5%). La lettura combinata del livello attuale dell'utile e dell'andamento nell'ultimo anno identifica una **quota molto rilevante di imprese ad alta fragilità (48,5%) con basso margine e redditività in calo o al più stabile**, nei riquadri colorati in basso a sinistra nel grafico.

Tavola 22 – Utile dell'impresa e andamento

Quote % di imprese



Uno dei principali fattori che contribuiscono a deprimere la redditività delle imprese è la limitata capacità di intervento sui prezzi. Le imprese agricole sono schiacciate dalla morsa dei costi in aumento e della rigidità dei prezzi.

Si osservi la **tavola 23**: ben il 70,6% delle imprese dichiarano una scarsa capacità di intervento, mentre solo il 5,7% dispongono di un'ampia flessibilità sui prezzi. Una quota intermedia di imprese (23,7%) segnala una discreta capacità di intervento, ma non sufficiente a compensare l'aumento dei costi.

Questi dati confermano una debolezza strutturale nel potere di determinazione dei prezzi, tipica del settore agricolo e coerente con la forte pressione sui margini già evidenziata.

La **tavola 24** evidenzia come i livelli di redditività e la capacità di intervenire sui prezzi varino in modo significativo tra i diversi segmenti aziendali. In termini di dimensione aziendale, le imprese di fascia intermedia mostrano i livelli più elevati di redditività, con una quota più ampia di aziende che superano il 10% di utile sul fatturato. Anche la capacità di intervento sui prezzi cresce al crescere della dimensione, risultando più diffusa nelle imprese con fatturati più elevati.

La scala di attività rappresenta anch'essa un fattore dirimente. Le imprese che operano su mercati nazionali e soprattutto internazionali mostrano livelli più elevati sia di redditività sia di flessibilità sui prezzi rispetto a quelle attive su scala locale; in questo senso, l'apertura ai mercati si associa spesso a modelli aziendali più strutturati e in grado di gestire dinamiche economiche complesse.

Tavola 23 – Capacità di intervento sui prezzi dei prodotti

Quote % di imprese

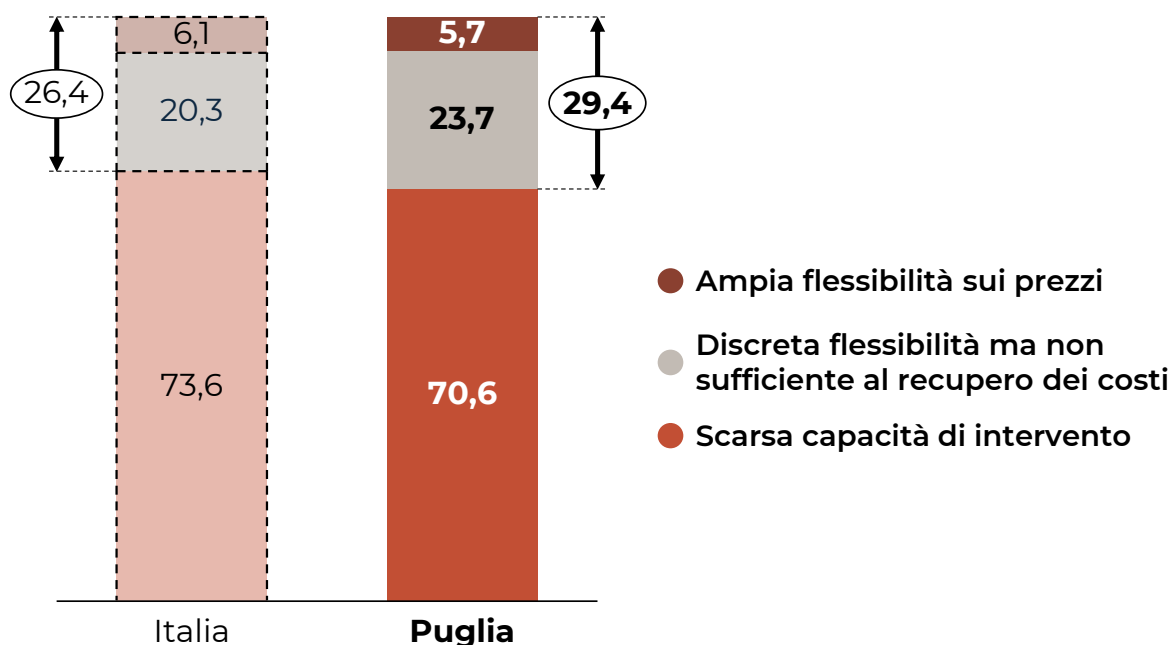


Tavola 24 – Utile e capacità di intervento sui prezzi dei prodotti per segmenti - PUGLIA

Quote % di imprese

Dimensione aziendale (fatturato)					
	PUGLIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €	
Utile impresa superiore al 10% del fatturato	27,1	18,9	42,1	27,1	
Flessibilità sui prezzi di vendita	29,4	19,5	40,9	41,1	

Scala di attività					
	PUGLIA	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
Utile impresa superiore al 10% del fatturato	27,1	21,6	21,7	33,1	41,2
Flessibilità sui prezzi di vendita	29,4	22,0	28,3	33,2	52,1

Principale specializzazione						
	PUGLIA	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Utile impresa superiore al 10% del fatturato	27,1	31,2	25,5	24,1	15,2	40,9
Flessibilità sui prezzi di vendita	29,4	20,2	31,6	32,5	32,4	35,0

L'agricoltura pugliese di fronte al rischio ambientale

Nel 2025 gli eventi meteorologici estremi in Italia sono aumentati del 5,9% rispetto al 2024 (fonte Legambiente, Osservatorio Città Clima), con un incremento soprattutto delle temperature record, delle frane da pioggia, dei danni da vento. L'Italia è il paese europeo più esposto al rischio idrogeologico, con un tendenziale aumento, provocato dal riscaldamento climatico, della frequenza e della gravità dei danni.

Lo stesso Osservatorio Città Clima ha censito 26 eventi di maggiore gravità avvenuti in Puglia nel corso del 2025: di questi, ne risultano dieci da vento forte, 5 da grandinate, 4 da allagamenti dovuti a piogge intense; secondo la stessa fonte, Lecce rientra nelle dieci provincie italiane più colpite da questo tipo di eventi.

Le dichiarazioni dei responsabili aziendali alla nostra indagine confermano **la forte esposizione delle imprese pugliesi ai rischi naturali e una diffusa percezione di vulnerabilità.**

Come evidenziato nella **tavola 25**, ben il 73,7% delle imprese pugliesi dichiarano di aver subito danni da eventi naturali negli ultimi tre anni, un valore superiore alla già elevata media nazionale (67,6%).

In Puglia emerge con particolare evidenza il peso della siccità e del caldo estremo, che hanno interessato ben il 59,6% delle imprese pugliesi, il 41,6% delle quali con impatti

gravi. Si tratta del fenomeno più rilevante in regione, con un'incidenza nettamente superiore rispetto ad altri tipi di evento, pur presenti, come precipitazioni intense (31,4% di imprese con danni) o alluvioni-esondazioni (14,1%).

La **tavola 26** mostra invece il grado percepito di esposizione al rischio per tipo di evento. Ben il 63,9% delle imprese pugliesi si ritengono vulnerabili a siccità e caldo estremo (circa 15 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale) e di questi il 38,1% si sente più esposto rispetto al passato. Anche le precipitazioni estreme sono preoccupanti e infatti si considerano esposte il 46,9% delle imprese.

La percezione di rischio è meno intensa su altri tipi di eventi, pur restando consistente: 28,3% delle imprese pugliesi si sentono esposte a gelo e brina, 27,1% ad alluvioni ed esondazioni, 19,1% a trombe d'aria e uragani, 17,8% a frane e smottamenti.

La relazione tra percezione ed esperienza emerge con chiarezza nella **tavola 27**, dove si osserva come le imprese che si dichiarano più esposte sono le stesse che hanno subito danni. Viceversa, tra le imprese che non hanno registrato danni recenti la percezione del rischio appare più contenuta.

Ci pare che queste considerazioni indichino la **necessità di una vasta opera di informazione e coinvolgimento per accrescere la consapevolezza delle minacce costituite dagli eventi naturali** e per dotare le imprese delle competenze sui modi più efficienti per gestire i rischi.

Tavola 25 – Danni subiti dalle imprese agricole negli ultimi tre anni

Quote % di imprese

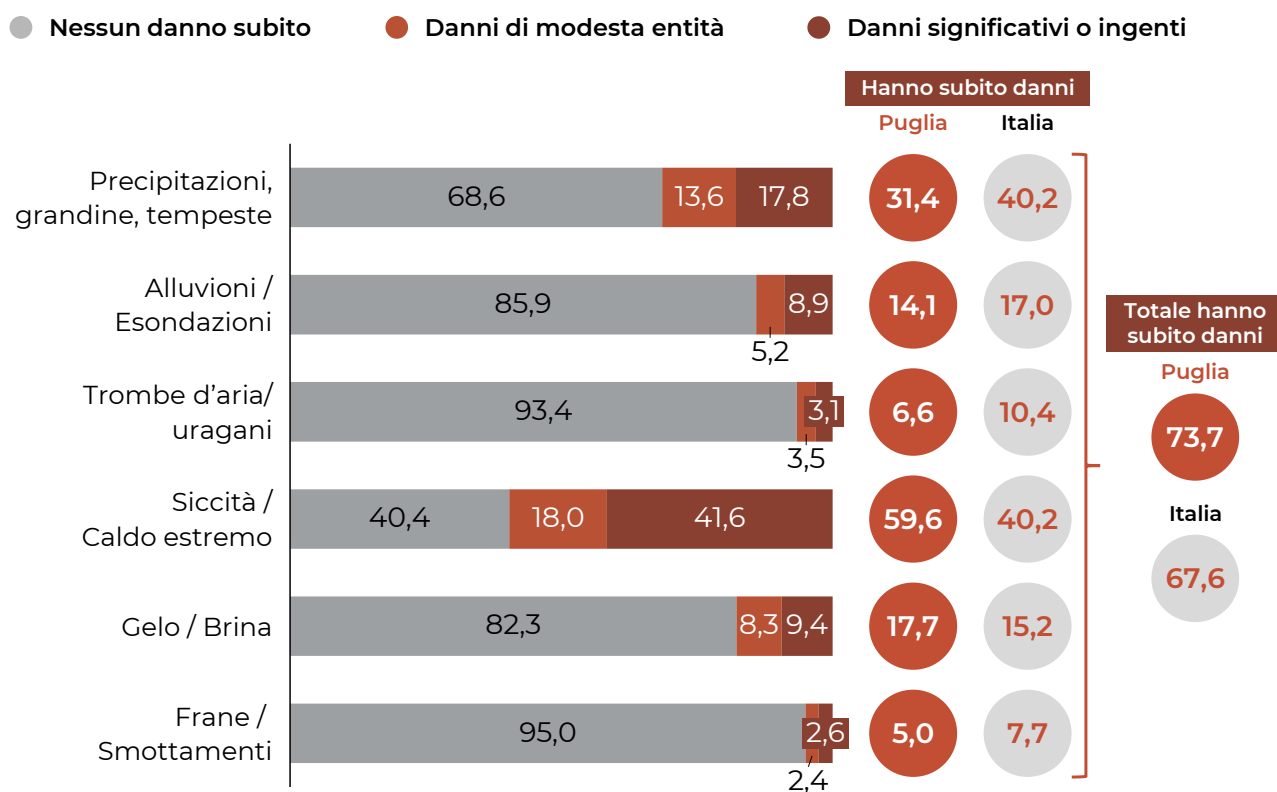


Tavola 26 – Percezione dell'esposizione ai rischi idrogeologici da parte delle imprese agricole

Quote % di imprese

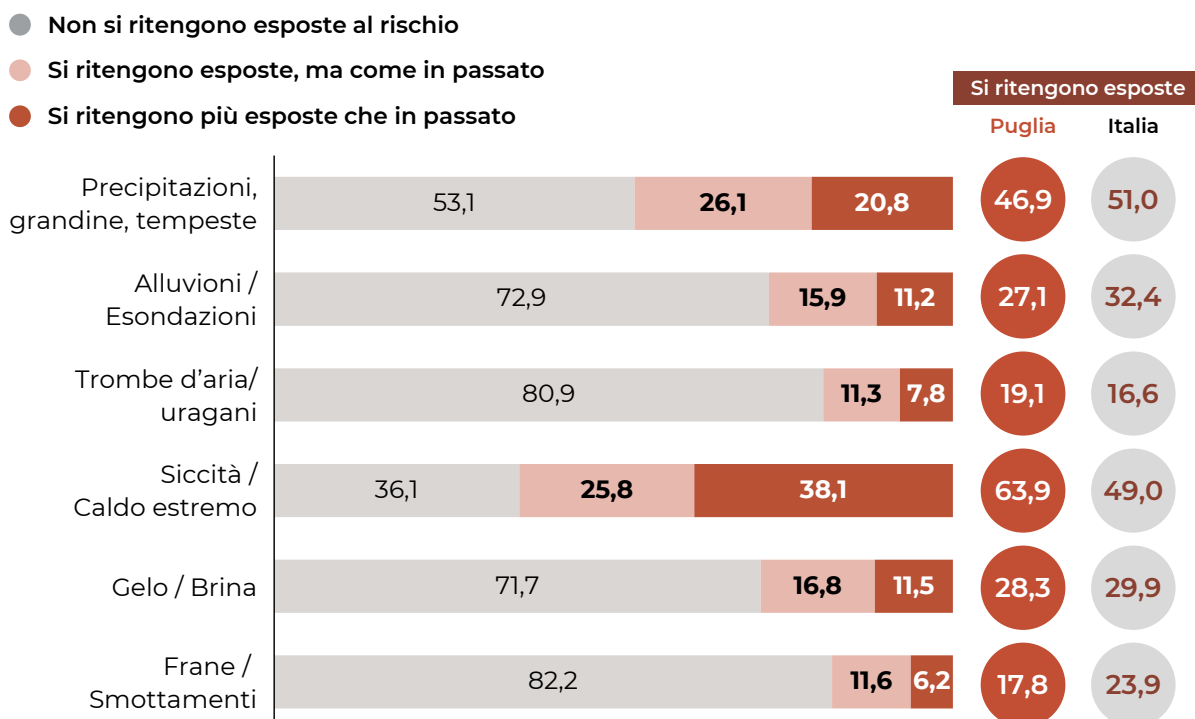
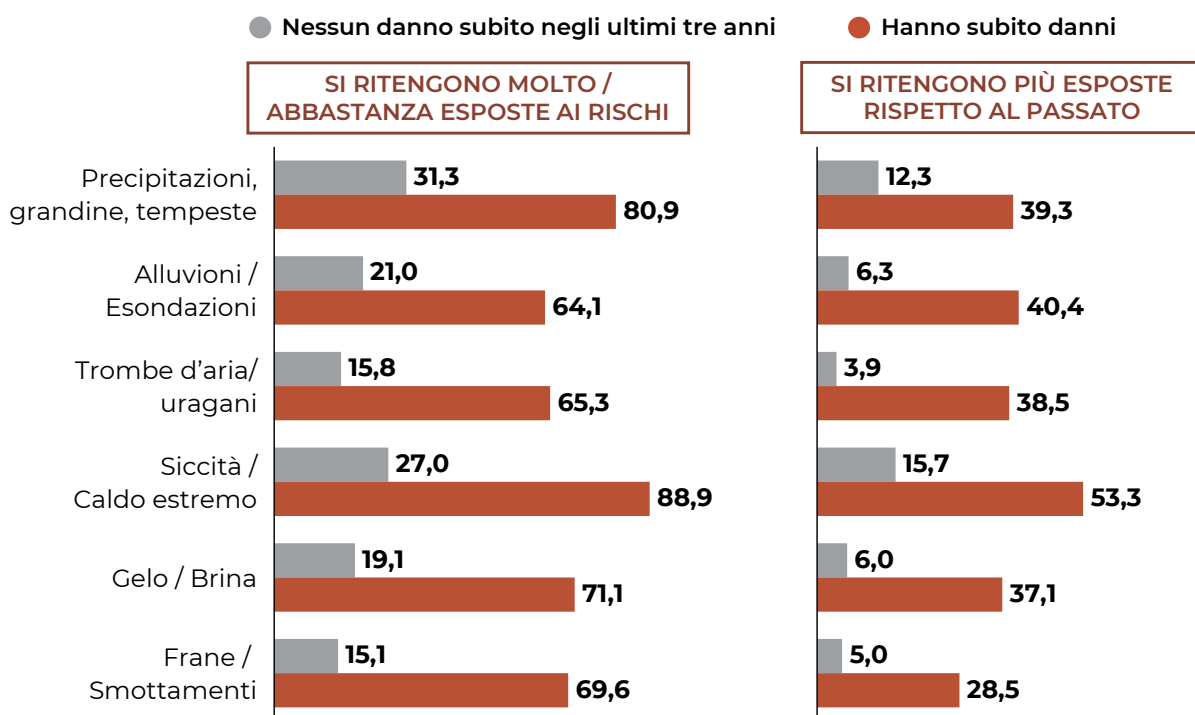


Tavola 27 – Relazione tra percezione di esposizione al rischio e danni subiti - PUGLIA

Quote % di imprese



Un ripensamento della sostenibilità, cinque driver per la competitività dell'agricoltura



LA QUALITÀ COME LEVA COMPETITIVA

Per l'agricoltura pugliese, la qualità rappresenta una delle principali leve competitive e uno degli elementi più riconoscibili del posizionamento produttivo regionale.

In un contesto caratterizzato da forte competizione internazionale, margini compressi e strutturale difficoltà a competere sul prezzo, la differenziazione qualitativa – intesa come combinazione di origine, tracciabilità, sicurezza alimentare e valore simbolico delle produzioni – assume un ruolo centrale per rafforzare la capacità delle imprese di presidiare i mercati e valorizzare le proprie specializzazioni.

Nel modello di classificazione e misurazione della sostenibilità promosso da AGRIcoltura100, la qualità e sicurezza alimentare costituisce una dimensione autonoma della sostenibilità, a sua volta strettamente connessa all'innovazione dei processi produttivi, all'organizzazione aziendale e all'accesso ai mercati. L'analisi mostra come in Puglia questa dimensione sia particolarmente rilevante e costituisca uno dei tratti più distintivi dell'economia agricola regionale.

Puglia sopra la media nazionale per qualità e sicurezza alimentare

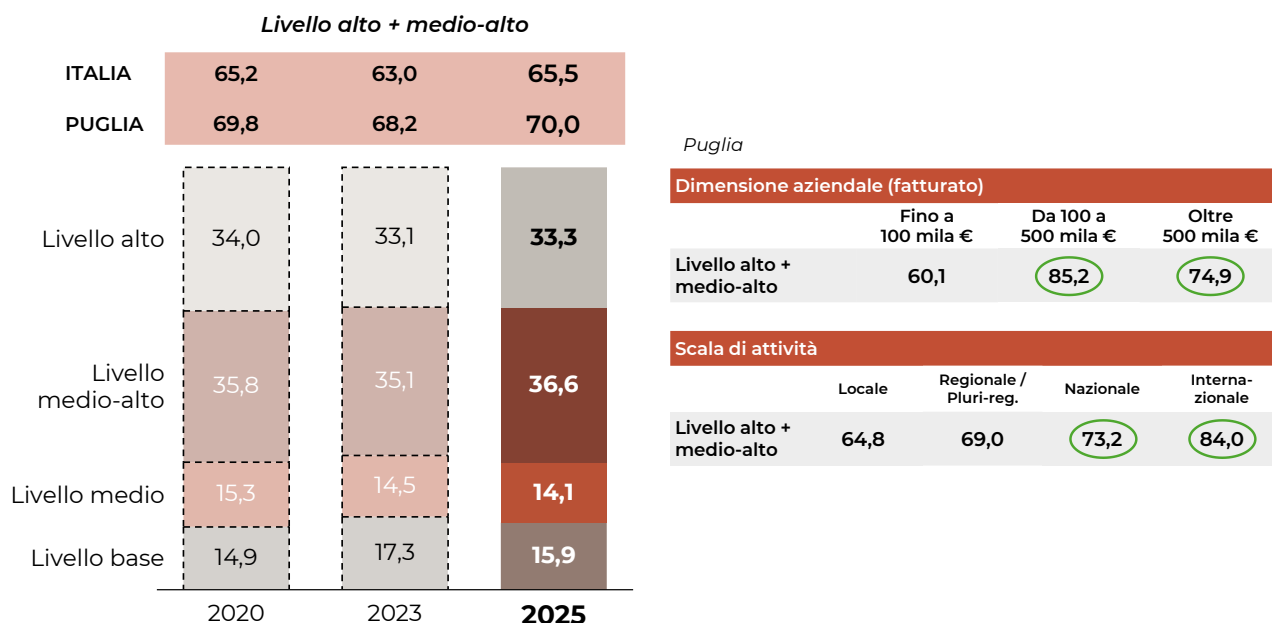
L'indagine AGRIcoltura100 conferma il diffuso orientamento delle imprese pugliesi verso modelli produttivi orientati alla qualità. Come mostrato nella **tavola 28**, la Puglia presenta una quota di imprese con livelli elevati di qualità e sicurezza alimentare superiore alla media italiana: 70,0% ai livelli alto e medio-alto, a fronte di un valore pari al 65,5% per l'Italia.

La lettura per dimensione aziendale evidenzia come l'incidenza della qualità elevata cresca con l'aumentare del fatturato, raggiungendo livelli particolarmente elevati tra le imprese di media e grande dimensione. Allo stesso tempo, anche tra le imprese più piccole si riscontra una quota significativa di aziende capaci di raggiungere livelli elevati, a conferma di un impegno diffuso e trasversale verso la qualità delle produzioni.

Di particolare rilievo è anche la lettura per scala di attività: la quota di imprese con livelli elevati di qualità cresce progressivamente passando dalle aziende attive su scala solo locale a quelle orientate ai mercati nazionali e internazionali. In questo senso, la qualità rappresenta un fattore chiave che abilita l'accesso a mercati più ampi.

Tavola 28 – Livello di qualità e sicurezza alimentare delle imprese agricole

Quote % di imprese



L'analisi dei tassi di iniziativa, illustrati nella **tavola 29**, conferma il rilevante impegno delle imprese pugliesi negli ambiti che determinano la qualità e sicurezza alimentare.

Oltre l'80% di esse, in linea con quanto osservato a livello nazionale, pongono particolare cura alle **tecniche di produzione e alla riduzione degli input chimici**, come fertilizzanti, fitofarmaci, insetticidi eccetera.

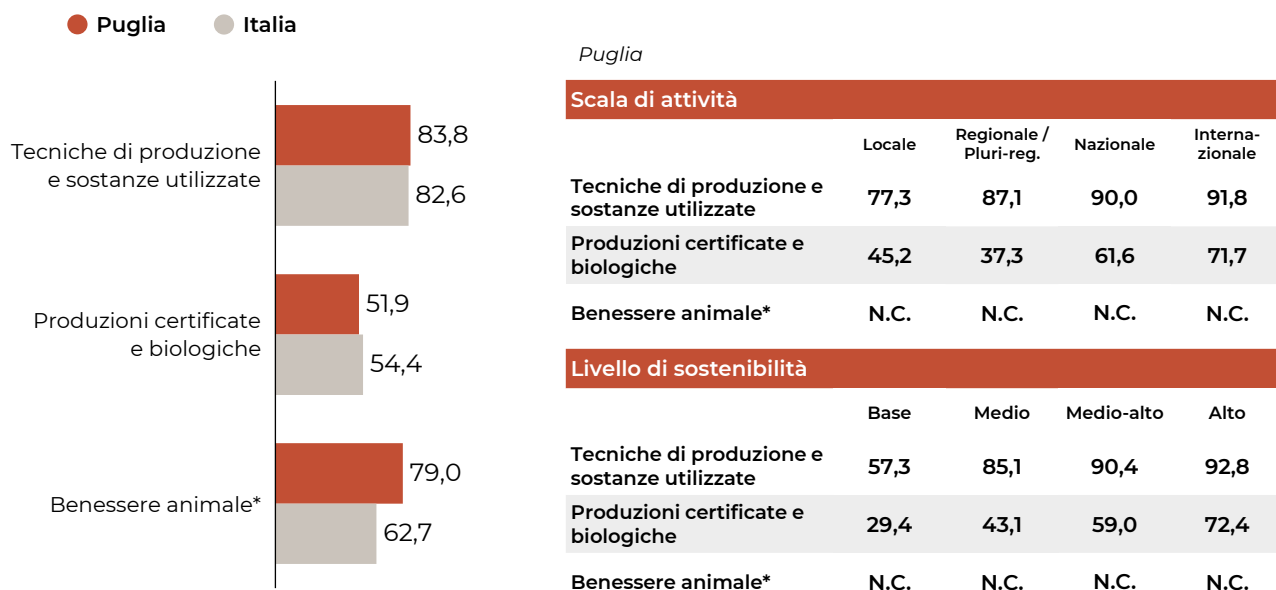
Rilevante è anche il ruolo delle **produzioni certificate e biologiche**, che vede impegnate oltre la metà delle imprese pugliesi, con una diffusione crescente al crescere della scala di attività.

I dati relativi alle **iniziative per il benessere animale**, pur da considerare con cautela per il limitato campione regionale di imprese zootecniche, indicano anch'essi una tendenza positiva, con un tasso di iniziativa prossimo all'80%. Rientrano in questo ambito iniziative aggiuntive a quelle previste per legge, come controlli veterinari, programmi nutrizionali specifici, spazio aggiuntivo, misure di biosicurezza, utilizzo di videocamere e sensori...

La segmentazione per livelli generali di sostenibilità evidenzia una relazione molto chiara: al crescere del livello complessivo di sostenibilità aumenta sistematicamente la quota di imprese attive in tutti gli ambiti della qualità e sicurezza alimentare, confermando come questa costituisca un elemento fondante dei modelli aziendali più sostenibili.

Tavola 29 – Iniziative nella qualità e sicurezza alimentare

Quote % di imprese con almeno una iniziativa



Produzioni certificate di qualità: un ambito di grandi potenzialità per l'agricoltura pugliese

Il ruolo centrale della qualità all'interno del sistema agricolo pugliese trova un riscontro rilevante anche nei dati sulla DOP Economy, analizzata nel Rapporto ISMEA-Qualivita 2025, che costituisce il principale riferimento nazionale per la misurazione economica delle filiere certificate. La DOP Economy rappresenta l'insieme delle produzioni a denominazione DOP e IGP e costituisce uno degli assi portanti del valore agroalimentare italiano.

La Puglia si colloca tra le prime dieci regioni italiane per valore della produzione DOP-IGP, pari a 711 milioni di euro e con una crescita superiore al 12% rispetto al 2023 (**tavola 30**). Pur con un'incidenza delle indicazioni geografiche sull'agroalimentare regionale inferiore rispetto alle regioni leader (9,5%), il dato segnala una dinamica di rafforzamento significativa e superiore alla media nazionale.

La **figura 31** consente di approfondire il posizionamento delle regioni italiane nella DOP Economy del cibo e del vino. La graduatoria evidenzia una forte concentrazione del valore in un numero ristretto di regioni, che si collocano stabilmente ai vertici grazie a sistemi produttivi fortemente integrati, a filiere strutturate e a una lunga tradizione di organizzazione delle produzioni certificate.

In questo quadro, la Puglia si colloca all'undicesimo posto nella classifica del cibo, con un valore alla produzione pari a 112 milioni di euro, ma con crescita molto sostenuta rispetto al 2023 (+57,3%). Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, la Puglia è al sesto posto per valore della DOP Economy, con 599 milioni di euro e una dinamica positiva rispetto all'anno precedente (+6,5%).

Questi dati, letti nel loro complesso, restituiscono l'immagine di un sistema regionale in cui la DOP Economy è fortemente polarizzata sul vino, mentre il comparto alimentare certificato mostra segnali di crescita rilevanti ma sconta una scala dimensionale tuttora ristretta.

La successiva **tavola 32** evidenzia la distribuzione del valore economico della DOP Economy pugliese per territori e filiere, mostrando una forte concentrazione in poche filiere chiave e in specifici ambiti provinciali. In particolare, il comparto vitivinicolo e quello degli oli di oliva generano la quota largamente prevalente del valore certificato regionale, riflettendo una specializzazione produttiva storica e territorialmente radicata.

Tavola 30 – Prime 10 regioni italiane per valore DOP Economy 2024

Milioni di euro

Pos.	Regione	Prodotti DOP-IGP	Valore alla produzione	Var. vs 2023	Peso IG su agroalimentare
1	Veneto	89	4.936	+2,2%	39%
2	Emilia Romagna	74	3.993	+3,0%	26%
3	Lombardia	75	2.901	+13,1%	16%
4	Piemonte	84	1.563	-2,8%	18%
5	Toscana	90	1.326	+0,5%	26%
6	Friuli Venezia Giulia	26	1.298	+8,1%	60%
7	Trentino Alto Adige	30	1.014	-0,9%	26%
8	Campania	59	945	+3,1%	13%
9	Puglia	60	711	+12,2%	9,5%
10	Sicilia	67	581	+4,0%	7,3%

Fonte: Rapporto ISMEA-Qualivita 2025

Tavola 31 – Classifica regioni italiane per valore DOP Economy 2024 – Cibo e vino

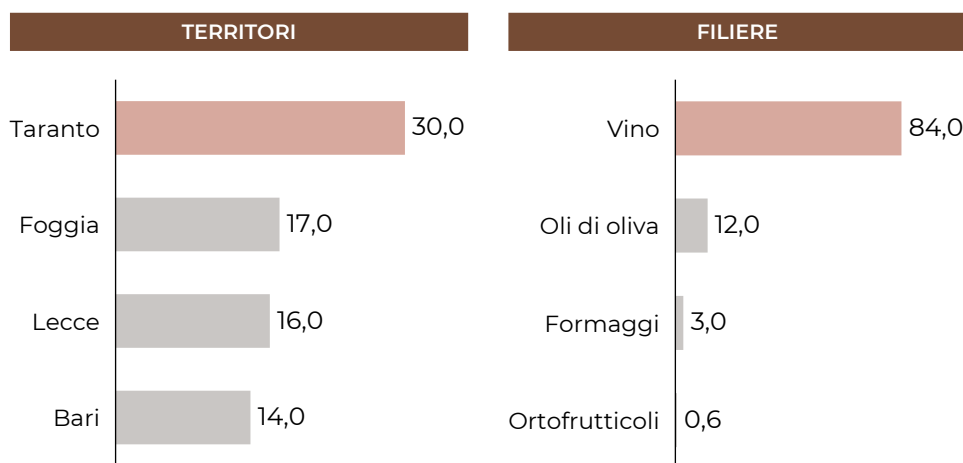
Milioni di euro

CIBO					VINO				
Puglia: 4.516 OPERATORI					Puglia: 9.076 OPERATORI				
Pos.	Regione	DOP-IGP	Valore alla produzione	Var. vs 2023	Pos.	Regione	DOP-IGP	Valore alla produzione	Var. vs 2023
1	Emilia Romagna	44	3.535	+2,9%	1	Veneto	53	4.363	+1,2%
2	Lombardia	34	2.407	+20,2%	2	Piemonte	60	1.180	-4,4%
3	Campania	30	846	+3,6%	3	Toscana	58	1.139	+1,0%
4	Veneto	36	573	+10,1%	4	Friuli Venezia Giulia	19	862	+8,0%
5	Friuli Venezia Giulia	7	436	+8,3%	5	Trentino Alto Adige	13	672	-4,5%
6	Sardegna	9	405	-8,5%	6	Puglia	38	599	+6,5%
7	Piemonte	24	384	+2,7%	7	Lombardia	41	494	-12,2%
8	Trentino Alto Adige	17	342	+7,1%	8	Emilia Romagna	30	459	+4,0%
9	Toscana	32	187	-2,5%	9	Sicilia	31	442	-1,8%
10	Sicilia	36	139	+27,8%	10	Abruzzo	19	285	+3,7%
11	Puglia	22	112	+57,3%	11	Sardegna	33	143	-0,2%

Fonte: Rapporto ISMEA-Qualivita 2025

Tavola 32 – Distribuzione del valore economico DOP Economy per territori e filiere - PUGLIA

Quote % di valore della produzione



Fonte: Rapporto ISMEA-Qualivita 2025

Gli elementi emersi trovano ulteriore riscontro nelle evidenze del Rapporto Qualivita Turismo DOP 2025, che censisce le iniziative di turismo enogastronomico legate alle filiere di qualità. Pur non figurando tra le regioni con il maggior numero assoluto di iniziative, la Puglia mostra una presenza articolata di eventi, infrastrutture e azioni di valorizzazione, segnale di un potenziale significativo in parte ancora da sviluppare.

Tavola 33 – Iniziative, patrimoni culturali, azioni di sensibilizzazione del turismo enogastronomico

Categoria	Sottocategoria	Iniziative censite	
		PUGLIA	ITALIA
EVENTI	- Sagre e feste - Degustazioni - Festival - Eventi sportivi	12	235
VALORIZZAZIONE	- Riconoscimenti - UNESCO - Certificazioni / Regolamenti	6	130
INFRASTRUTTURE	- Strade / Itinerari - Spazi didattici - Patrimoni culturali - Musei	4	188
IN-FORMAZIONE	- Convegni - Pubblicazioni - Formazione - Comunicazione / Promozione	1	32

Fonte: Rapporto Qualivita Turismo DOP 2025

L'impegno delle imprese pugliesi per la valorizzazione dei territori

Accanto alla dimensione strettamente economica, **la qualità delle produzioni agricole contribuisce in modo significativo alla valorizzazione dei territori e delle comunità locali**. In questo ambito, i dati della nostra indagine mostrano come anche in Puglia una quota rilevante di imprese abbia intrapreso iniziative orientate alla promozione del territorio, al dialogo con il pubblico e alla costruzione di valore immateriale (**tavola 34**).

Tra le iniziative più diffuse si colloca la partecipazione a fiere ed eventi di settore, che coinvolge il 30,9% delle imprese pugliesi. Analogamente, le visite guidate in azienda interessano il 26,1% delle imprese, segnalando la ricerca di sbocchi di mercato diretti e una diffusa attenzione alla dimensione esperienziale dell'offerta agricola. Rilevante è anche il ricorso alla comunicazione digitale – attraverso siti web e social media – utilizzata dal 24,9% delle imprese pugliesi.

Inoltre, le imprese pugliesi partecipano frequentemente a iniziative ricreative e culturali nel territorio (20,1%), sostengono iniziative di volontariato (14,2%) e valorizzano le piante autoctone (9,6%). Anche le attività di tutela ambientale e valorizzazione dell'attività agricola in chiave artistica, culturale e turistica, pur coinvolgendo quote minoritarie di imprese, delineano un quadro di crescente integrazione tra qualità delle produzioni e responsabilità territoriale.

Nel contesto pugliese, la qualità non si esaurisce dunque con la produzione agroalimentare in senso stretto, ma si traduce in una pluralità di relazioni con il territorio e con la comunità.

Tavola 34 – Contributo alla valorizzazione turistica, culturale e artistica delle imprese agricole

Quote % di valore della produzione



IL FATTORE INNOVAZIONE

L'innovazione è il fattore che più di tutti incide sulla capacità delle imprese di generare impatti positivi tanto sull'ambiente e la società, quanto sui propri stessi risultati di business.

In un contesto caratterizzato da forte pressione sui costi, crescente esposizione ai rischi ambientali e necessità di presidiare mercati sempre più complessi, la capacità di investire in innovazione – tecnologica, organizzativa e gestionale – è un tratto distintivo delle imprese più avanzate.

I dati della nostra indagine confermano ampiamente la strettissima correlazione tra investimenti, innovazione e sostenibilità: anche in Puglia la propensione all'innovazione è infatti associata ai livelli più elevati di sostenibilità e ai migliori risultati economici.

Diffusa propensione all'innovazione tra le imprese pugliesi

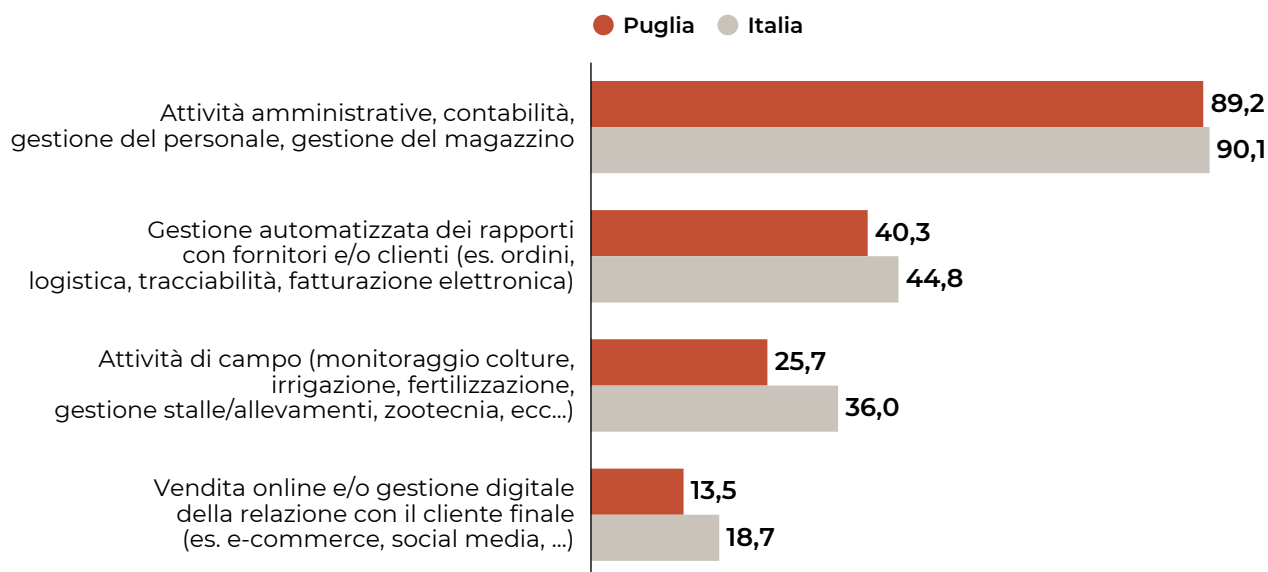
Una prima misura della capacità innovativa delle imprese agricole riguarda la **diffusione degli strumenti digitali**. Come evidenziato nella **tavola 35**, senza sorprese la digitalizzazione delle imprese pugliesi risulta particolarmente avanzata negli ambiti amministrativi e gestionali: l'89,2% delle imprese utilizzano strumenti digitali per attività quali contabilità, gestione del personale e del magazzino, un valore sostanzialmente allineato alla media nazionale.

Diffusa è anche l'adozione di soluzioni digitali per la gestione automatizzata dei rapporti con fornitori e clienti, che coinvolge il 40,3% delle imprese pugliesi, mentre risulta più contenuto l'utilizzo del digitale nelle attività di campo (25,7%, significativamente al di sotto della media nazionale) e nella vendita online e gestione della relazione con il consumatore (13,5%).

Accanto a una digitalizzazione ormai consolidata nelle funzioni amministrative, permangono dunque ampi margini di sviluppo nell'impiego delle tecnologie a supporto del miglioramento e dell'efficientamento dei processi produttivi e commerciali.

Tavola 35 – Ambiti di utilizzo di strumenti digitali

Quote % di imprese



Il quadro degli **investimenti** offre ulteriori indicazioni sulla propensione all'innovazione. Come mostrato nella **tavola 36**, nel confronto tra 2025 e 2024 il 24,2% delle imprese pugliesi segnalano investimenti in crescita, un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale. La quota prevalente di imprese pugliesi (54,6%) hanno mantenuto stabili gli investimenti, mentre una parte non trascurabile segnala una flessione.

La lettura per dimensione aziendale evidenzia una relazione netta: la crescita degli investimenti interessa solo il 14,9% delle microimprese, ma sale al 30,1% nelle imprese di dimensione intermedia e raggiunge il 37,9% tra le aziende più grandi. Un andamento simile emerge osservando la scala di attività, con una propensione agli investimenti decisamente più elevata tra le imprese attive su mercati nazionali e internazionali. Anche la specializzazione produttiva incide in modo significativo: le imprese dei comparti vitivinicolo, olivicolo e orticolo mostrano una maggiore capacità di investimento rispetto ad altri segmenti.

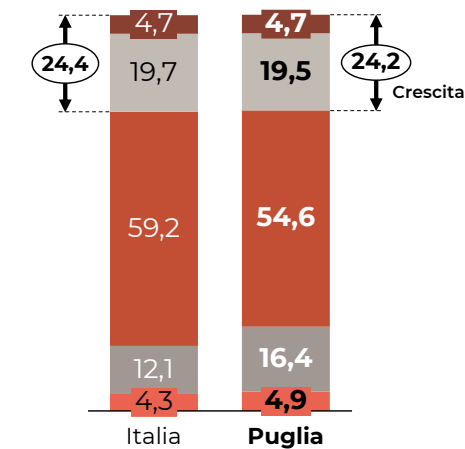
L'analisi della destinazione degli investimenti consente di comprendere meglio la natura dell'innovazione messa in atto dalle imprese pugliesi. Come evidenziato nella **tavola 37**, oltre il 70% delle imprese hanno sostenuto investimenti negli ultimi due anni.

Gli ambiti più frequenti riguardano la meccanizzazione delle attività, le tecniche di coltivazione e gli interventi su lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti, a conferma di un orientamento prevalentemente rivolto al miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi.

Emergono inoltre segnali di crescente attenzione alle dotazioni informatiche e digitali, alla commercializzazione e alla diversificazione aziendale, alla produzione di energie rinnovabili, sebbene con incidenze ancora inferiori rispetto alle voci di investimento più strettamente legate alle attività primarie.

Tavola 36 – Andamento degli investimenti, 2025 vs 2024

Quote % di imprese



- Forte crescita (oltre +10%)
- Crescita moderata (da +5% a +10%)
- Stabilità (da -5% a +5%)
- Flessione moderata (da -5% a -10%)
- Forte flessione (oltre il -10%)

Puglia

Dimensione aziendale (fatturato)					
	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €		
Investimenti in crescita	14,9	30,1	37,9		
Scala di attività					
	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Interna- zionale	
Investimenti in crescita	18,7	9,5	35,9	41,1	
Principale specializzazione					
	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Investimenti in crescita	10,1	26,1	23,0	27,8	42,7

Tavola 37 – Destinazione degli investimenti negli ultimi due anni - PUGLIA

Quote % di imprese

HANNO SOSTENUTO INVESTIMENTI		70,5	
● Investimenti con un impatto contenuto	● Investimenti significativi		ITALIA
Meccanizzazione delle attività (macchinari, attrezzature...)	13,2 26,5	39,7	42,5
Tecniche di coltivazione *	18,4 20,6	39,0	42,0
Tecniche di allevamento **	14,8 14,0	28,8	39,7
Lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti ***	10,6 16,7	27,3	26,8
Terreni e strutture aziendali	8,4 15,6	24,0	24,3
Produzione di energia	7,2 16,0	23,2	20,7
Commercializzazione / marketing	9,3 5,5	14,8	14,3
Dotazioni informatiche / digitali	9,4 3,2	12,6	15,3
Logistica e trasporti	6,6 5,3	11,9	11,3
Diversificazione aziendale (agriturismo, ...)	5,3 3,9	9,2	12,5
Operazioni societarie / investimenti mobiliari	3,6 6,1	2,5	5,7

Note:
(*) Base: aziende con coltivazioni
(**) Base: aziende con allevamento
(***) Base: aziende multifunzionali

Note:
(*) Base: aziende con coltivazioni
(**) Base: aziende con allevamento
(***) Base: aziende multifunzionali

L'innovazione è la leva abilitante della sostenibilità

Nel modello AGRIColtura100, l'innovazione non è considerata un ambito separato, ma una componente trasversale che incide direttamente su tutte le dimensioni della sostenibilità.

La capacità innovativa delle imprese è sintetizzata attraverso uno specifico **indice di innovazione**, che si forma da due principali componenti: da un lato l'intensità e la destinazione degli investimenti, dall'altro l'attuazione di iniziative innovative nei diversi ambiti della sostenibilità, misurata su un repertorio di 96 iniziative.

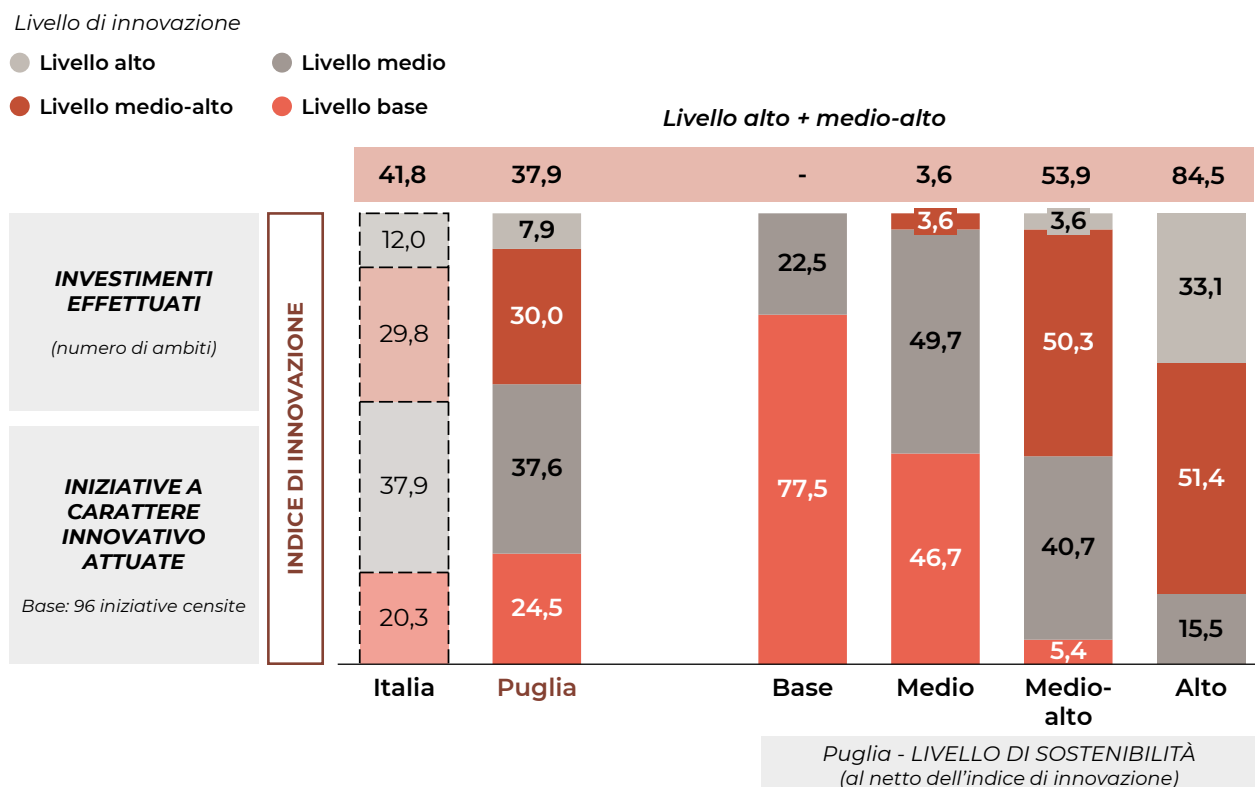
La **tavola 38** mostra come una quota significativa di imprese pugliesi, pari al 37,9%, si collochi nei livelli alto e medio-alto di innovazione, un dato inferiore ma non distante dalla media nazionale (41,8%). Di contro, circa un'azienda su quattro è ferma ad uno stadio di innovazione ancora iniziale.

Soprattutto, è particolarmente robusta la relazione tra innovazione e sostenibilità: come evidenziato nella stessa tavola, tra le imprese pugliesi con livello elevato di sostenibilità quasi l'85% presentano anche un livello medio-alto o alto di innovazione, mentre tra le imprese con sostenibilità di livello base prevalgono nettamente livelli di innovazione inferiori.

Questo dato conferma che **l'innovazione rappresenta uno degli elementi strutturali dei percorsi di sostenibilità più avanzati**.

Tavola 38 – Livello di innovazione e relazione tra innovazione e sostenibilità

Quote % di imprese



Due innovazioni chiave: Agricoltura 4.0 e TEA (Tecniche di Evoluzione Assistita)

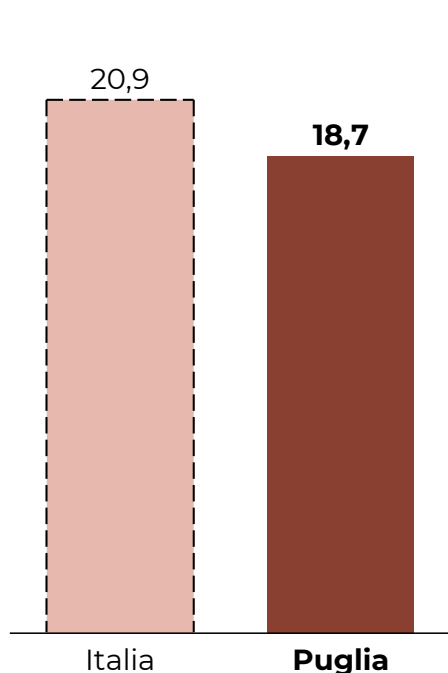
Un ambito specifico di innovazione analizzato dal rapporto riguarda l'**Agricoltura 4.0**, intesa come l'insieme di tecnologie basate su automazione, sensoristica, dati e supporto alle decisioni. Abilitando maggiore efficienza produttiva e minimizzando al contempo gli impatti ambientali, l'Agricoltura 4.0 è una leva fondamentale tanto di innovazione di processo quanto di sostenibilità.

Come mostrato nella **tavola 39**, il 18,7% delle imprese pugliesi dichiarano di utilizzare soluzioni di Agricoltura 4.0, un valore lievemente inferiore alla media nazionale (20,9%). La diffusione cresce in modo marcato con la dimensione aziendale e con la superficie agricola utilizzata, confermando come l'adozione di queste tecnologie sia oggi concentrata soprattutto nelle imprese più strutturate, per via degli investimenti necessari.

Particolarmente significativa è anche la relazione con il livello di sostenibilità: tra le imprese pugliesi ad alta sostenibilità, oltre il 40% utilizzano tecniche di Agricoltura 4.0, contro quote molto più contenute nei livelli inferiori.

Tavola 39 – Iniziative di Agricoltura 4.0

Quote % di imprese



Puglia

Livello di sostenibilità				
	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Agricoltura 4.0	6,8	9,3	17,7	44,5

Dimensione aziendale (fatturato)			
	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Agricoltura 4.0	13,0	22,3	30,8

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)			
	Fino a 10 Ha	Da 10 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Agricoltura 4.0	5,4	14,2	32,9

Principale specializzazione					
	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Agricoltura 4.0	28,9	14,4	21,4	15,3	10,7

L'innovazione genetica, rappresentata dalle **Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA)**, costituisce un ulteriore ambito di approfondimento della nostra indagine. In estrema sintesi, si tratta di metodi di miglioramento genetico che consentono di intervenire in modo mirato sul DNA, senza introdurre geni estranei.

In questo modo, le TEA permettono di accelerare i processi naturali di selezione, migliorando caratteristiche come resistenza a malattie, adattamento climatico e qualità delle produzioni.

Poiché il loro utilizzo produttivo non è ancora consentito, AGRIColtura100 ne monitora la conoscenza e l'orientamento delle imprese.

La **tavola 40** evidenzia come in Puglia la conoscenza delle TEA sia ancora limitata: oltre due terzi delle imprese dichiarano di non conoscerle affatto, mentre il 12,9% soltanto ne possiedono una conoscenza approfondita. Tuttavia, la consapevolezza cresce in modo significativo al crescere del livello di sostenibilità, segnalando una maggiore apertura all'innovazione da parte delle imprese più sostenibili.

Tra le imprese che conoscono le TEA, l'orientamento è nel complesso positivo (**tavola 41**): una larga maggioranza le considera un'opportunità rilevante per fronteggiare i cambiamenti climatici e migliorare la produttività, e due terzi si dichiarano favorevoli ad introdurle in azienda non appena consentito. Anche in questo caso, il consenso è più elevato tra le imprese più sostenibili.

Letti nel loro complesso, i dati relativi all'agricoltura pugliese confermano che l'innovazione non rappresenta una dimensione isolata, ma una componente strutturale e costitutiva dei modelli agricoli più sostenibili.

Digitalizzazione, investimenti, Agricoltura 4.0 e apertura verso le nuove tecnologie delineano traiettorie di sviluppo che rafforzano la capacità delle imprese di affrontare le trasformazioni in atto, migliorare l'efficienza produttiva e competere su mercati più ampi e complessi.

Tavola 40 – Conoscenza delle TEA - Tecniche di Evoluzione Assistita

Quote % di imprese

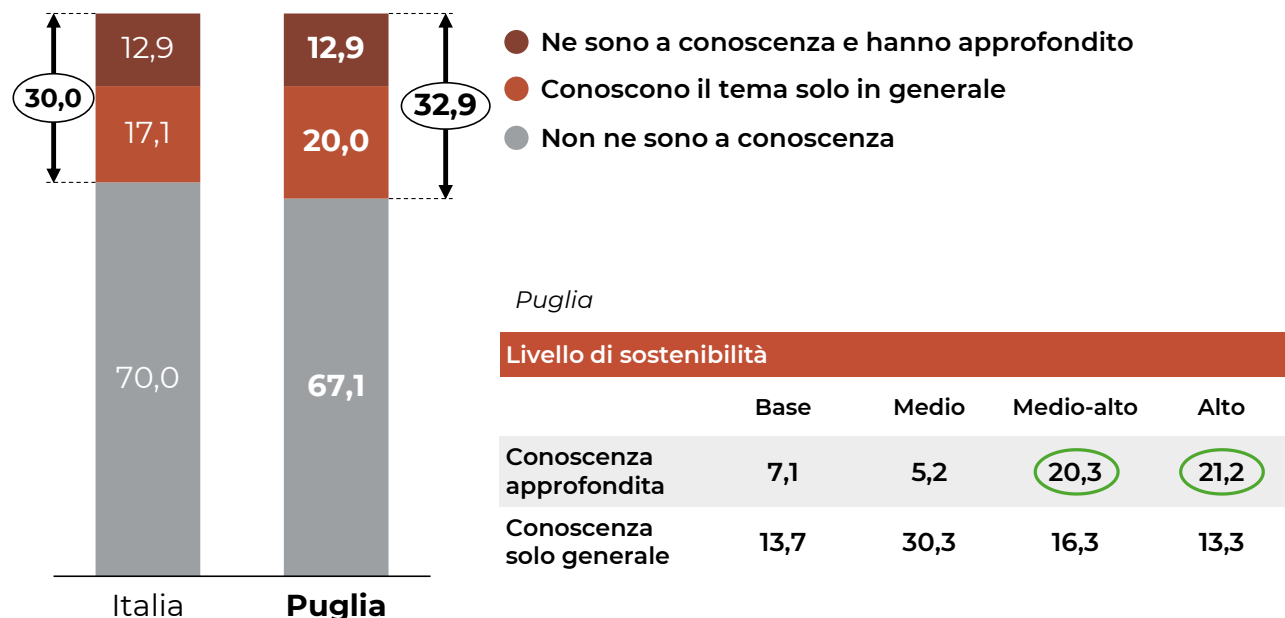
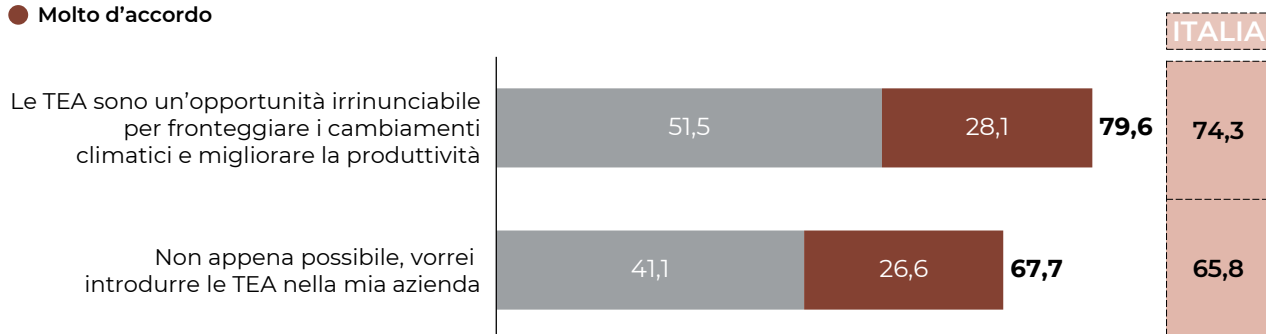


Tavola 41 – Orientamento verso le TEA - Tecniche di Evoluzione Assistita - PUGLIA

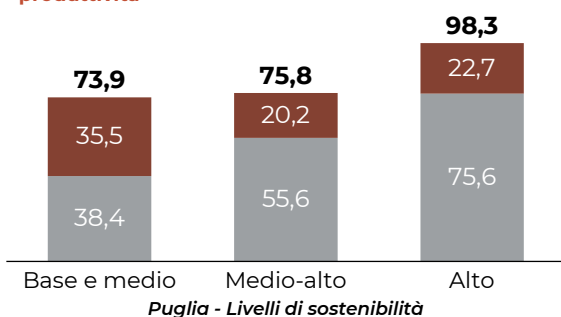
Quote % tra le imprese a conoscenza

● Abbastanza d'accordo

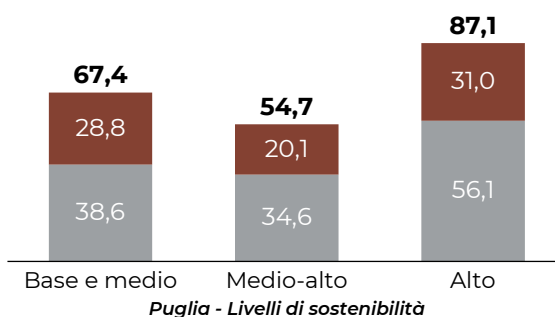
● Molto d'accordo



Le TEA sono un'opportunità irrinunciabile per fronteggiare i cambiamenti climatici e migliorare la produttività



Non appena possibile, vorrei introdurre le TEA nella mia azienda



INTEGRAZIONE INDUSTRIALE

Nel sistema agricolo pugliese, al pari di quello nazionale, l'integrazione industriale rappresenta una leva strategica di fondamentale importanza per superare i limiti strutturali determinati dalla frammentazione del tessuto produttivo e per rafforzare la capacità competitiva delle imprese.

L'accesso a mercati più ampi, lo sviluppo di attività connesse e l'integrazione di filiera possono costituire fattori decisivi per sostenere gli investimenti, migliorare l'efficienza e stabilizzare i risultati economici.

In questo capitolo esamineremo diversi aspetti che hanno strettamente a che fare con l'integrazione industriale: non solo la dimensione, ma anche l'apertura ai mercati, la multifunzionalità e l'economia circolare.

L'analisi dei dati regionali mostra come anche in Puglia queste dimensioni caratterizzano i modelli aziendali più avanzati e si associano in modo sistematico ai livelli più elevati di sostenibilità.

Ampliare il raggio di azione e sviluppare attività connesse

Un primo fattore di analisi è la **scala di attività**, illustrata nella **figura 42**. Il 47,2% delle imprese pugliesi operano prevalentemente a livello locale, mentre quote più contenute si collocano sui mercati nazionali (29,0%) e internazionali (11,1%).

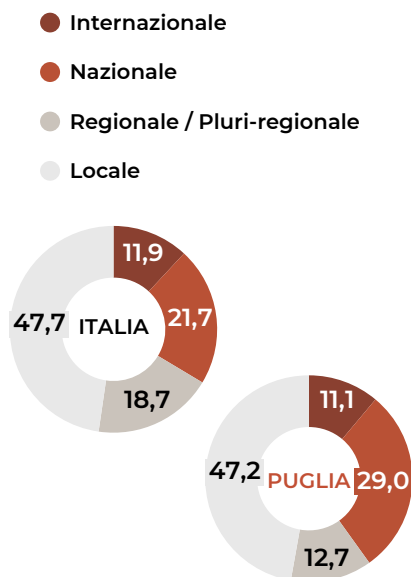
Il dato segnala una struttura agricola ancora fortemente ancorata alla dimensione locale, ma al tempo stesso mette in evidenza una relazione molto chiara con il livello di sostenibilità. Tra le imprese a sostenibilità elevata, il 30,0% operano su scala internazionale, mentre tra quelle a livello base la presenza sui mercati esteri è pressoché assente. Analogamente, la quota di imprese che operano esclusivamente a livello locale si riduce dal 77,3% tra le imprese con sostenibilità base al 32,0% tra quelle con sostenibilità alta.

La scala di attività risulta inoltre fortemente correlata alla dimensione economica. Solo il 6,3% delle imprese più piccole operano sui mercati internazionali, quota che sale al 24,8% tra quelle oltre 500 mila euro di fatturato.

Questo dato conferma come apertura ai mercati, dimensione aziendale e sostenibilità costituiscano tre dimensioni strettamente interconnesse.

Tavola 42 – Scala di attività delle imprese agricole

Quote % di imprese



Puglia

Dimensione aziendale (fatturato)				
	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €	
Internazionale	6,3	12,6	24,8	
Nazionale	21,8	36,0	40,0	
Regionale / Pluri-regionale	11,1	17,9	8,3	
Locale	60,8	33,5	26,9	
Livello di sostenibilità				
	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Internazionale	-	3,1	12,6	30,0
Nazionale	12,0	26,0	41,3	27,2
Regionale / Pluri-regionale	10,7	16,1	11,5	10,8
Locale	77,3	54,8	34,6	32,0

Un secondo elemento chiave dell'integrazione industriale è rappresentato dalla **multifunzionalità**. Come evidenziato nella **tavola 43**, il 45,7% delle imprese pugliesi svolgono almeno un'attività connessa, un dato leggermente inferiore alla media nazionale (50,2%), ma comunque indicativo di una diffusa propensione ad ampliare il business.

Le attività connesse più diffuse riguardano la trasformazione dei prodotti vegetali (29,9%) e la produzione di energia rinnovabile (19,6%), mentre risultano meno frequenti attività come agriturismo, educazione e iniziative a carattere sociale.

Il dato più rilevante riguarda tuttavia la relazione con dimensione aziendale e sostenibilità. La quota di imprese multifunzionali passa dal 34,7% tra le aziende più piccole al 74,9% tra quelle più grandi, e cresce in modo ancora più marcato con il livello di sostenibilità: solo il 25,0% delle imprese a livello base svolgono almeno una attività connessa, contro il 71,6% di quelle con sostenibilità alta.

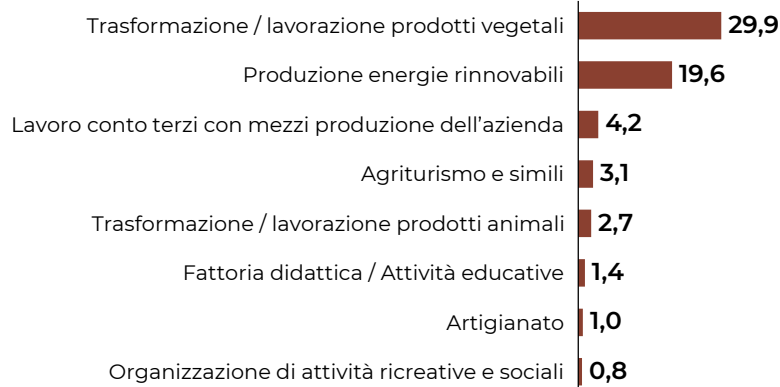
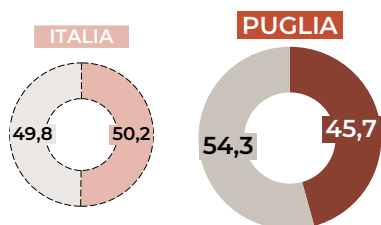
La multifunzionalità è cioè una componente tipica dei modelli aziendali più evoluti, poiché permette di diversificare il reddito e aumentare la capacità competitiva.

Se si isolano le imprese con attività multifunzionali, e si rileva la quota-parte del fatturato complessivo generato da queste attività, emerge chiaramente il contributo della multifunzionalità al business. Per ben il 42% di queste imprese, le attività connesse producono oltre il 30% del fatturato complessivo e per un ulteriore 12,4% una quota compresa tra 10% e 30%.

Tavola 43 – Multifunzionalità in agricoltura

Quote % di imprese

- Almeno un'attività connessa
- Nessuna attività connessa



Puglia - Almeno un'attività connessa

Dimensione aziendale (fatturato)			Livello di sostenibilità			
Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €	Base	Medio	Medio-alto	Alto
34,7	49,5	74,9	25,0	24,4	60,4	71,6

Si diffondono le soluzioni di economia circolare

Un ulteriore ambito di integrazione riguarda le **pratiche di economia circolare e autoproduzione**. Come mostrato nella **tavola 44**, il 57,9% delle imprese pugliesi dichiarano almeno un'iniziativa in questo ambito, dato sostanzialmente in linea con la media nazionale (60,5%).

Le attività più diffuse riguardano l'acquisto di sottoprodotti e scarti di lavorazione (47,4%) e l'autoproduzione energetica (19,6%), mentre resta ancora limitata la condivisione di spazi e sistemi logistici con altri soggetti.

La diffusione di queste pratiche cresce con la dimensione aziendale e con il livello di sostenibilità, come evidenziato nella **tavola 45**. Tra le imprese con sostenibilità alta, l'82,1% attivano almeno un'iniziativa, contro il 27,2% tra quelle a livello base. Analogamente, la quota raggiunge il 71,0% tra le imprese più grandi, segnalando come l'economia circolare sia strettamente legata ad una maggiore capacità organizzativa e di investimento.

In un contesto come quello attuale, segnato da crisi frequenti e forti criticità sui costi, l'**autoproduzione di energia** merita un approfondimento ulteriore. La **tavola 46** mostra come il 19,6% delle imprese pugliesi producono energia rinnovabile, a fronte del 22,3% nazionale.

La diffusione cresce però in modo molto marcato con la dimensione aziendale: dal 10,6% tra le imprese più piccole al 44,2% tra quelle oltre 500 mila euro. Anche in questo caso, la relazione con la sostenibilità è evidente: tra le imprese a livello alto, il 37,8% producono energia, contro valori molto più contenuti nei livelli inferiori.

La **tavola 47** evidenzia inoltre come l'autoproduzione energetica copra una quota significativa del fabbisogno aziendale: il 49,4% delle imprese coprono oltre il 50% del proprio fabbisogno, mentre la

modalità di utilizzo prevalente è mista tra autoconsumo e vendita (55,2%). Il dato segnala dunque una integrazione crescente tra attività agricola e produzione di energia, sia essa utilizzata per contenere i costi o come leva di differenziazione del business.

Le pratiche di economia circolare si traducono anche nell'**acquisto di prodotti e sottoprodotti** da altri soggetti della filiera. Come indicato nella **tavola 48**, le imprese pugliesi utilizzano in misura significativa fertilizzanti organici, sottoprodotti per l'alimentazione animale e biomasse.

Anche in questo caso, la diffusione cresce con il livello di sostenibilità. Ad esempio, l'utilizzo di fertilizzanti organici passa dal 14,2% tra le imprese a livello base al 44,6% tra quelle a livello alto, mentre l'uso di biomasse e sottoprodotti energetici aumenta progressivamente nei livelli più avanzati.

Tavola 44 – Iniziative di economia circolare e autoproduzione

Quote % di imprese

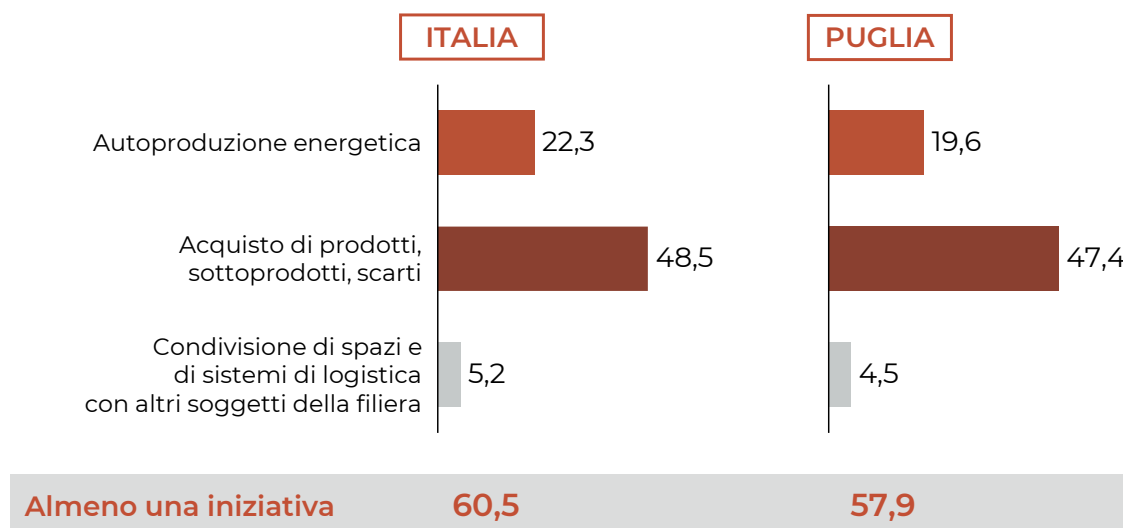


Tavola 45 – Iniziative di economia circolare e autoproduzione per segmenti - PUGLIA

Quote % di imprese

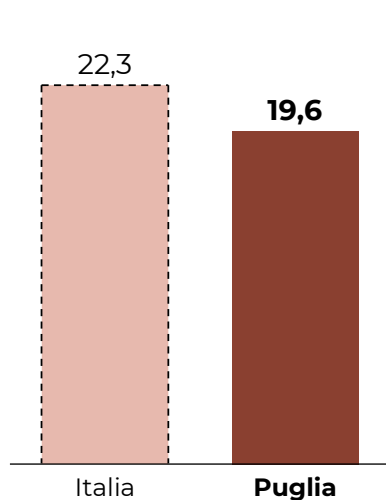
Livello di sostenibilità					
	PUGLIA	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Almeno una iniziativa	57,9	27,2	42,6	73,1	82,1

Dimensione aziendale (fatturato)				
	PUGLIA	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
Almeno una iniziativa	57,9	49,5	66,0	71,0

Principale specializzazione						
	PUGLIA	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Almeno una iniziativa	57,9	48,7	57,1	72,6	55,6	66,8

Tavola 46 – Autosufficienza energetica/Produzione di energie rinnovabili

Quote % di imprese



Puglia

Livello di sostenibilità					
	Base	Medio	Medio-alto	Alto	
Autoproduzione di energia	7,9	2,9	30,0	37,8	
Dimensione aziendale (fatturato)					
	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €		
Autoproduzione di energia	10,6	22,2	44,2		
Principale specializzazione					
	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Autoproduzione di energia	15,3	21,3	26,9	15,0	23,4

Tavola 47 – Autosufficienza energetica/Fabbisogno coperto di energia e modalità di utilizzo

Quote % di imprese - base: imprese che producono energia rinnovabile

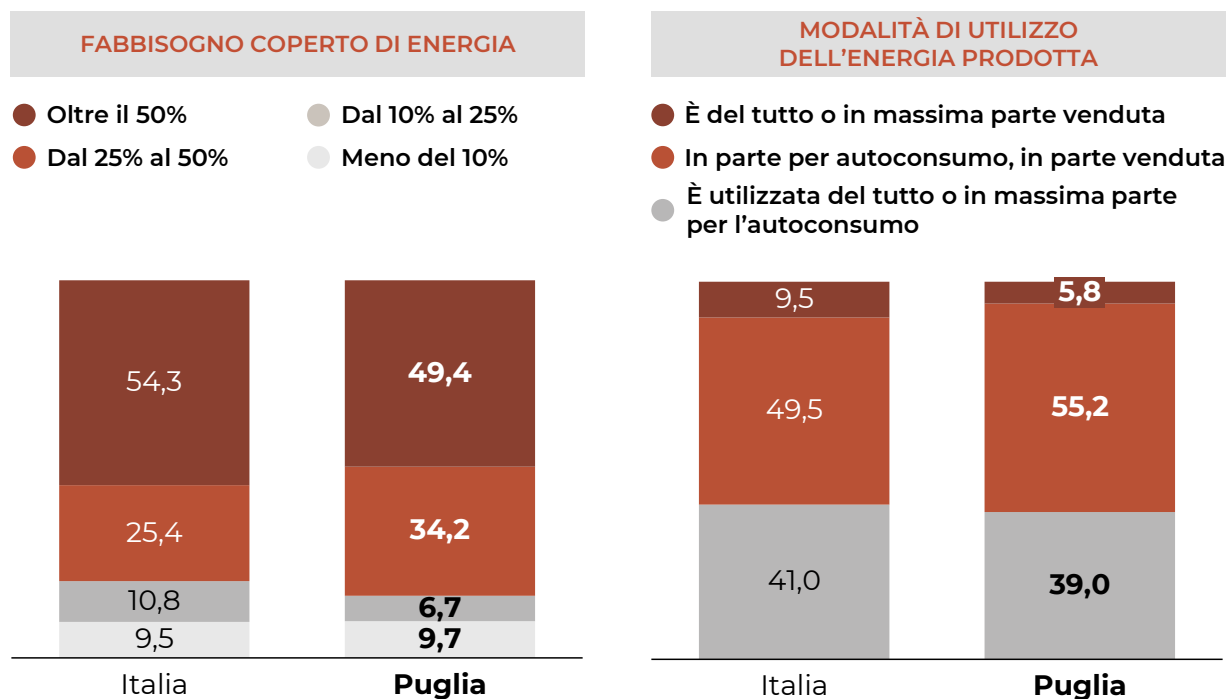
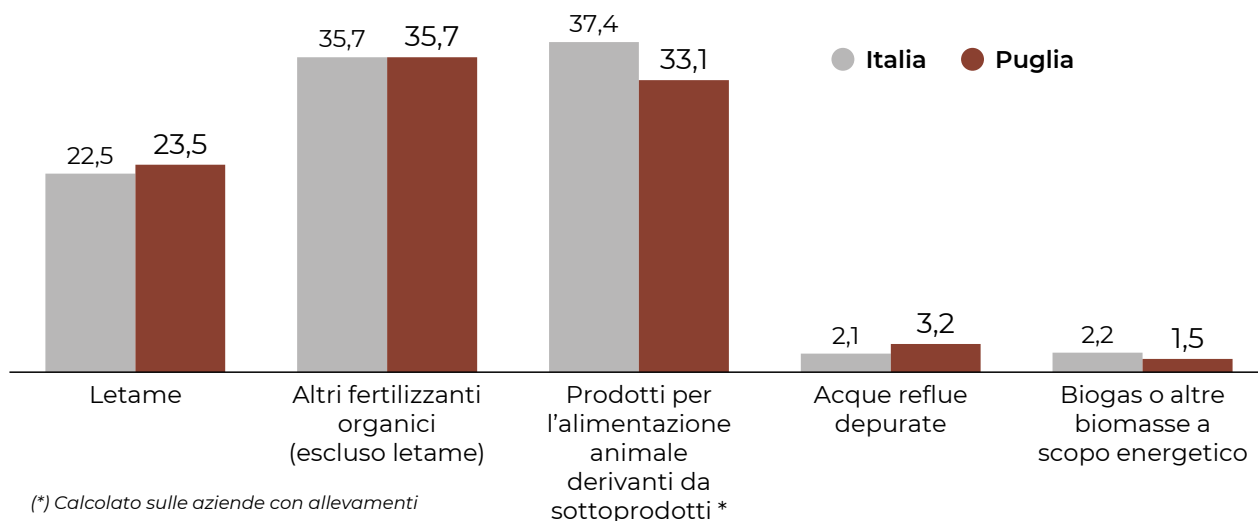


Tavola 48 – Acquisto di prodotti da altre aziende agricole/consorzi

Quote % di imprese



Puglia

Livello di sostenibilità				
	Base	Medio	Medio-alto	Alto
Letame	5,1	18,0	31,2	34,8
Altri fertilizzanti organici	14,2	27,2	49,1	44,6
Prodotti per l'alimentazione animale*	-	48,3	46,2	22,5
Acque reflue depurate	3,4	0,9	3,3	6,5
Biogas o biomasse	-	0,9	1,5	3,7

Forte relazione tra integrazione industriale, sostenibilità e risultati di business

Uno dei principali risultati di AGRIcultura100, costantemente verificati nelle successive edizioni dei rapporti nazionali, è la **fortissima correlazione tra sostenibilità e risultati economici aziendali**: essere sostenibili non solo produce impatti ambientali e sociali positivi, ma si dimostra un fattore rilevante di successo aziendale.

I dati relativi al campione di aziende pugliesi che hanno preso parte alla nostra indagine confermano questa evidenza. La **tavola 49** mostra come le imprese con livelli più elevati di sostenibilità presentano valori superiori sia in termini di produttività (65.260 euro per addetto) sia di redditività (6.873).

L'integrazione industriale è una delle leve fondamentali che rafforza la relazione tra sostenibilità e risultati aziendali: ciò emerge con evidenza nella **tavola 50**, dove si osserva come la quota di fatturato legata all'export e alle attività connesse cresca sistematicamente con il livello di sostenibilità. Le imprese più sostenibili sono cioè più aperte ai mercati e sono maggiormente in grado di diversificare le fonti di reddito.

La sostenibilità non solo è correlata con i risultati attuali, ma anche con la traiettoria delle imprese. La **tavola 51** evidenzia infatti una maggiore dinamica di crescita delle imprese più sostenibili: il 39,8% delle imprese a livello alto registrano una crescita del fatturato, contro il 22,4% di quelle a livello base; andamenti molto simili emergono anche in relazione a investimenti, produzione e occupazione.

Tavola 49 – Produttività e redditività delle imprese agricole per livelli di sostenibilità - PUGLIA

Fatturato e utile per addetto, in euro

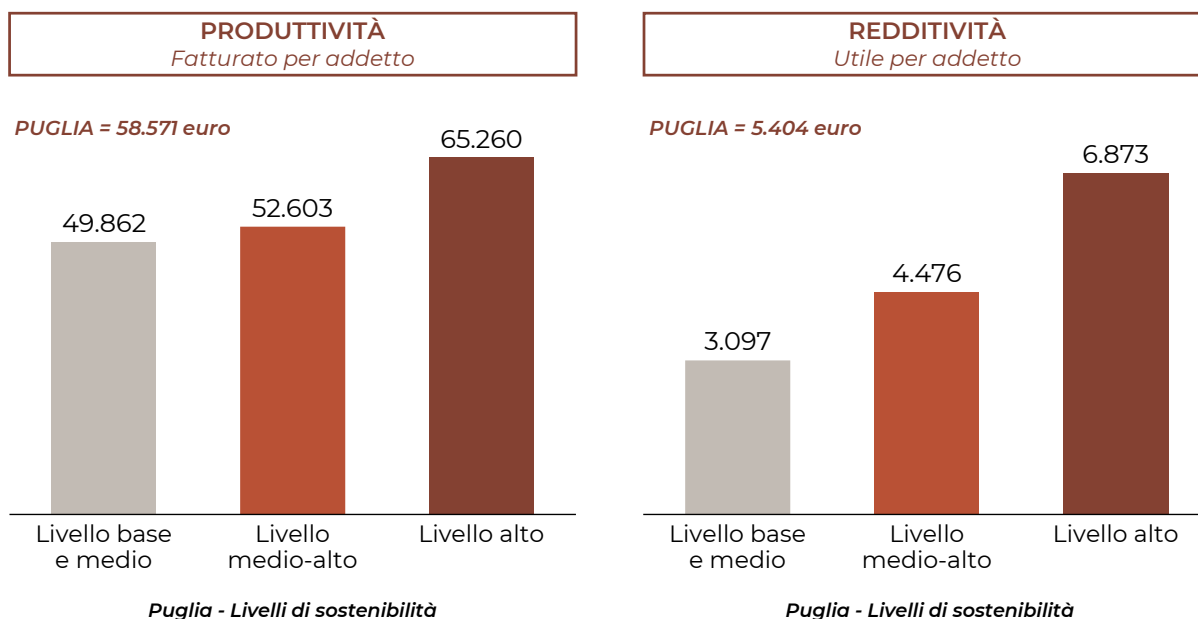


Tavola 50 – Fatturato da esportazioni e multifunzionalità per livelli di sostenibilità - PUGLIA

% sul fatturato

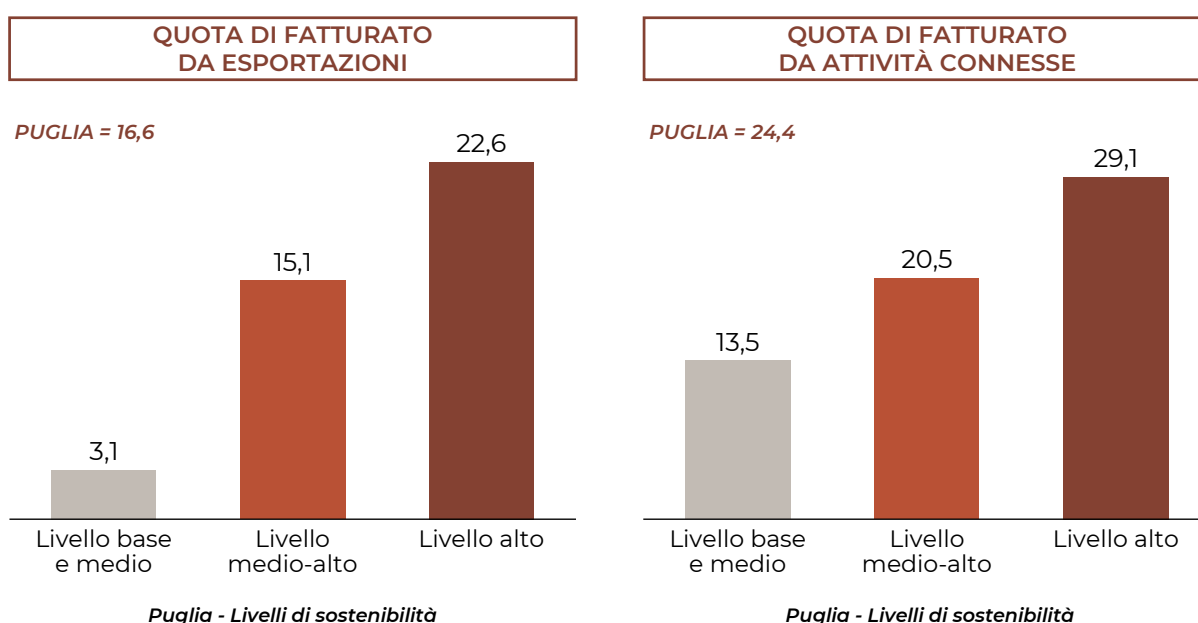
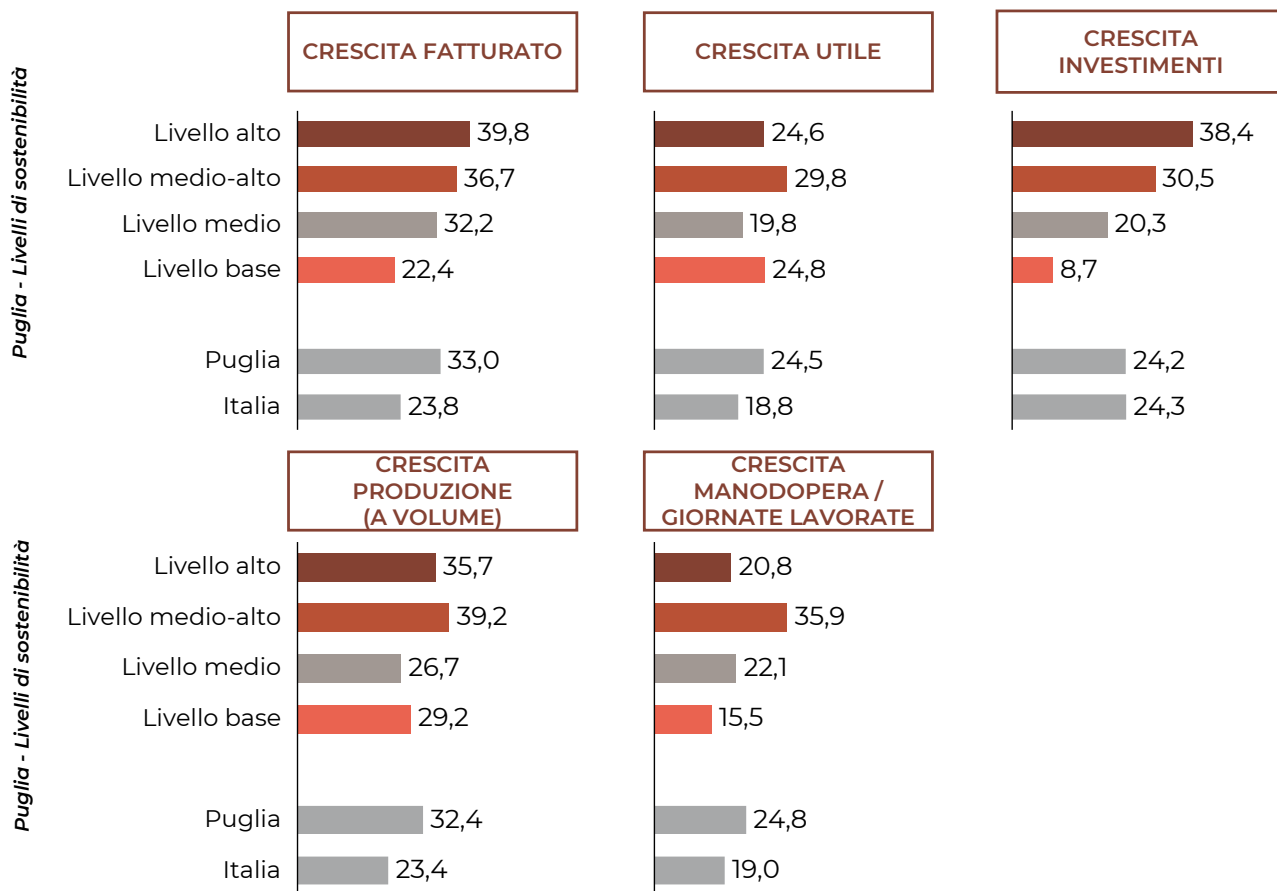


Tavola 51 – Imprese in crescita per livelli di sostenibilità, 2025 / 2024

Quote % di imprese



Le correlazioni evidenziate non vanno interpretate in termini di causalità diretta. Tuttavia, emerge con chiarezza come le imprese più integrate e sostenibili mostrino una maggiore capacità di operare in modo strutturato, di adattarsi ai cambiamenti e di costruire risultati economici più solidi nel tempo.

Presi nel loro insieme, questi dati mostrano come l'integrazione industriale non rappresenti una scelta accessoria, ma una componente centrale dei modelli agricoli più avanzati. Apertura ai mercati, multifunzionalità, economia circolare e integrazione di filiera delineano un percorso di evoluzione che consente alle imprese di superare i vincoli dimensionali, migliorare la capacità di investimento e rafforzare la propria competitività.

MITIGARE LA VULNERABILITÀ IDROGEOLOGICA

La vulnerabilità agli eventi naturali rappresenta uno degli ambiti più critici per la sostenibilità dell'agricoltura pugliese. **La combinazione tra caratteristiche strutturali del territorio, crescente frequenza di eventi climatici estremi e pressione sulle risorse idriche rende le imprese agricole pugliesi particolarmente esposte ai rischi ambientali.**

Rispetto al quadro nazionale, la Puglia mostra alcune specificità rilevanti, legate soprattutto all'incidenza della siccità e del caldo estremo, che incidono in modo diretto sulla stabilità produttiva e sulla redditività delle aziende. In questo contesto, la capacità di prevenire e gestire tali rischi si conferma un fattore determinante di resilienza e competitività del sistema agricolo regionale.

Gli impatti degli eventi naturali sulle imprese agricole pugliesi

I dati relativi ai danni subiti dalle imprese agricole pugliesi negli ultimi tre anni confermano un'esposizione particolarmente elevata. Come mostra la **tavola 52**, ben il 73,7% hanno dichiarato di aver subito danni riconducibili a eventi naturali, in valore superiore al dato medio nazionale (67,6%). Le imprese pugliesi sono colpite soprattutto da eventi legati alla siccità e al caldo estremo, che interessano una quota di aziende nettamente più elevata rispetto alla media italiana.

Infatti, la maggior parte degli eventi dannosi riguardano danni e stress idrico per le colture e riduzione delle risorse idriche, aspetti direttamente connessi alla disponibilità e alla gestione dell'acqua, mentre risultano relativamente meno frequenti altre tipologie di impatto più diffuse in altre aree del Paese.

Accanto ai dati oggettivi sui danni subiti, assume rilievo la percezione del rischio da parte delle imprese. La **tavola 53** mostra che una quota rilevante di imprese pugliesi si considera molto o abbastanza esposta ai rischi idrogeologici, con valori superiori al dato nazionale per quanto riguarda siccità e caldo estremo. Al contrario, per rischi quali alluvioni ed esondazioni la percezione risulta più contenuta, coerentemente con le caratteristiche territoriali regionali.

La relazione tra danni subiti e percezione del rischio emerge in modo chiaro osservando la **tavola 54**. Tra le imprese pugliesi che hanno subito danni negli ultimi tre anni, la quota di quelle che dichiarano un'elevata esposizione ai rischi idrogeologici è significativamente più alta rispetto a quelle che non hanno sperimentato eventi dannosi. Questo dato conferma come, anche per le imprese agricole pugliesi, l'esperienza diretta del danno rappresenti un fattore decisivo nel rafforzare la consapevolezza del rischio, ma allo stesso tempo evidenzia ampi margini di miglioramento sul piano della prevenzione, soprattutto per le imprese che non hanno ancora subito impatti rilevanti.

Tavola 52 – Danni subiti dalle imprese agricole negli ultimi tre anni

Quote % di imprese

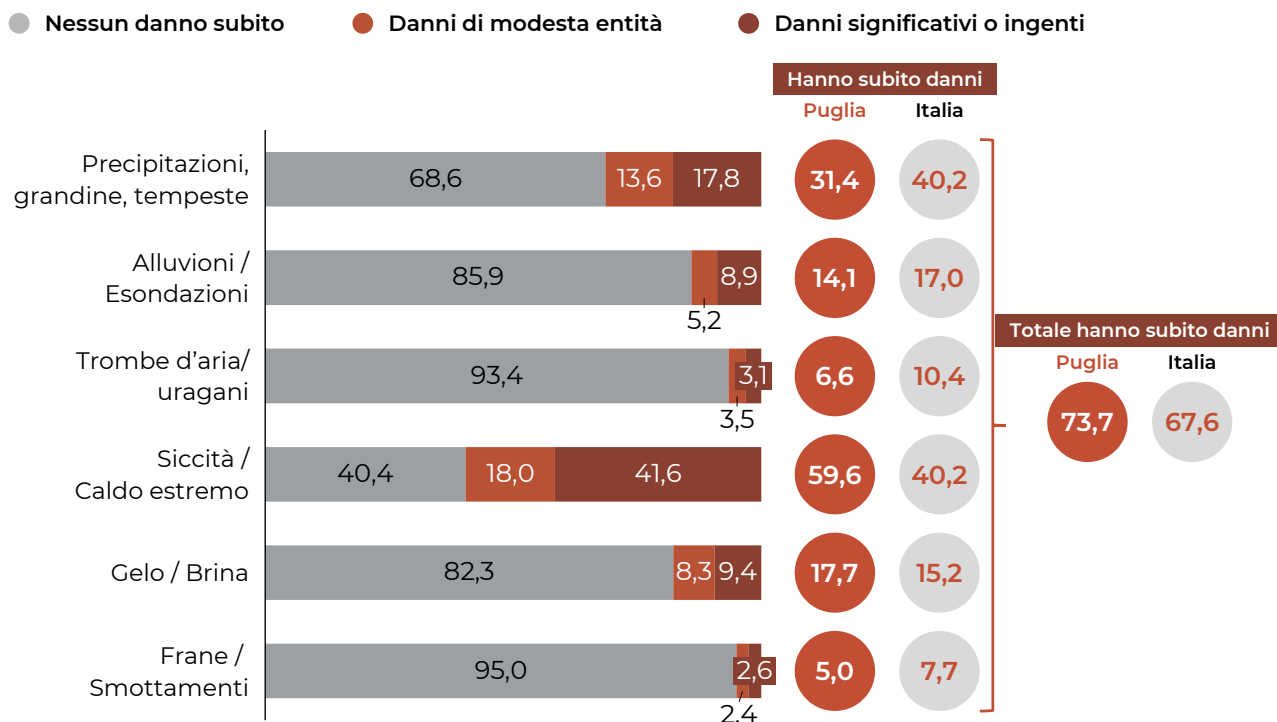


Tavola 53 – Percezione dell'esposizione ai rischi idrogeologici da parte delle imprese agricole - PUGLIA

Quote % di imprese

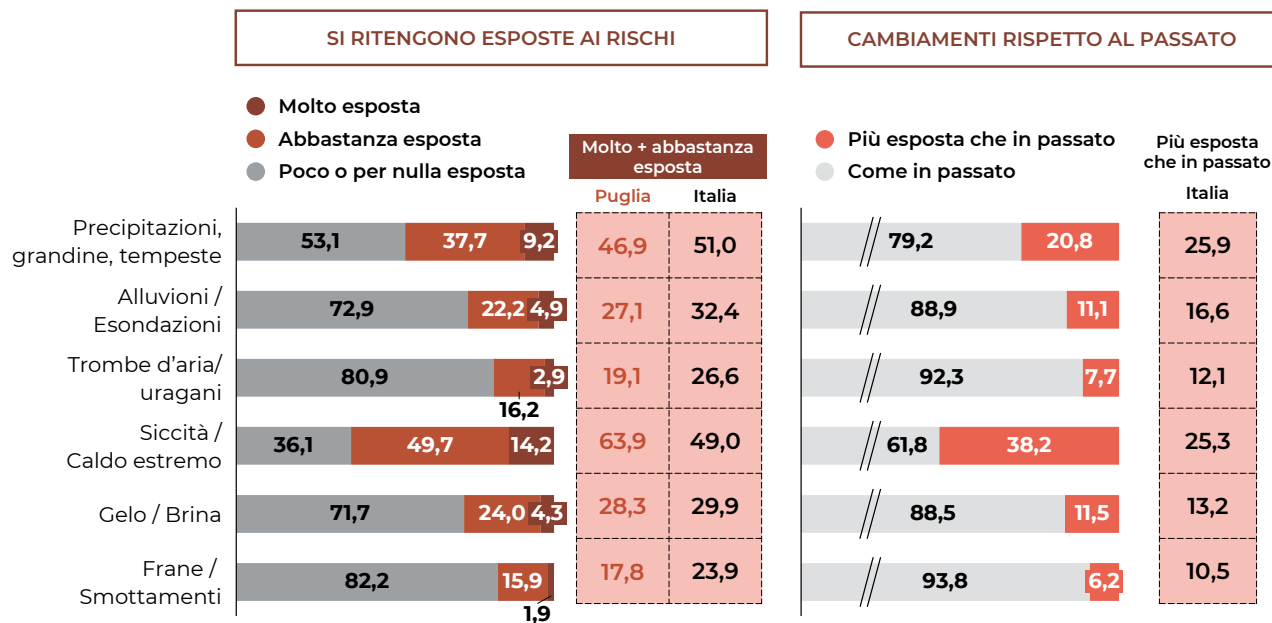
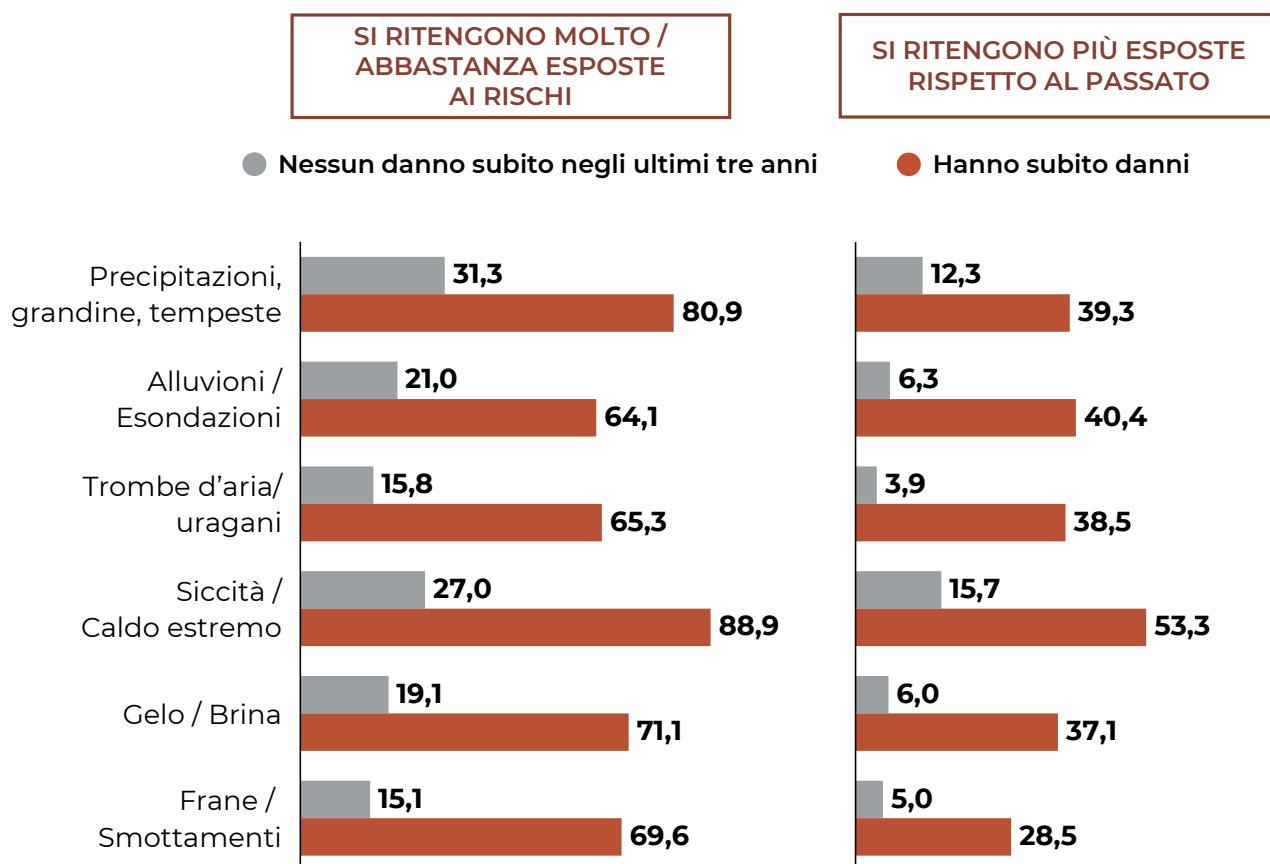


Tavola 54 – Relazione tra percezione di esposizione al rischio e danni subiti - PUGLIA

Quote % di imprese



Potenziare la difesa attiva e passiva per mitigare i rischi

Di fronte a un livello di esposizione elevato, le imprese agricole pugliesi mostrano una diffusione di iniziative di difesa attiva dal rischio idrogeologico inferiore rispetto alla media nazionale. La **tavola 55** indica che poco meno di una azienda su due ha adottato almeno una misura di prevenzione.

Le iniziative più frequenti riguardano la gestione delle acque – come la manutenzione di fossi, canali di scolo e sistemi di drenaggio – e la razionalizzazione dell'uso dell'acqua in funzione della stabilità dei terreni. Si tratta di pratiche particolarmente diffuse in Puglia, coerenti con la centralità della risorsa idrica nel modello produttivo regionale.

Meno diffuse risultano, invece, le soluzioni più avanzate, come il monitoraggio continuo delle condizioni meteo o l'utilizzo di strumenti di analisi dati a supporto della gestione del rischio. Anche in questo caso, il dato pugliese ricalca una tendenza osservata a livello nazionale, ma assume un peso strategico ancora maggiore in considerazione delle specifiche vulnerabilità climatiche della regione.

Tavola 55 – Iniziative di difesa attiva dal rischio idrogeologico

Quote % di imprese



Diverso è il quadro che emerge sul fronte delle iniziative di difesa passiva, illustrato nella **tavola 56**.

Il ricorso a strumenti di copertura economica – quali polizze assicurative, fondi di mutualità o accantonamenti – coinvolge una quota limitata di imprese pugliesi, inferiore al già contenuto valore nazionale. In particolare, il ricorso alle assicurazioni contro i rischi climatici risulta ancora poco diffuso, nonostante l'elevata incidenza dei danni subiti. Questa distanza tra rischio effettivo e strumenti di protezione finanziaria rappresenta uno dei principali nodi critici della gestione del rischio in agricoltura in Puglia.

In tale contesto si inserisce il fondo AgriCat, introdotto come strumento di copertura mutualistica di base contro i danni catastrofali. La **tavola 57** mostra che una parte rilevante delle imprese pugliesi non conosce ancora nel dettaglio il funzionamento del fondo o non è consapevole di esserne coperta. Tra le imprese che lo conoscono, la maggioranza lo considera uno strumento importante, ma insufficiente se non affiancato da ulteriori forme di protezione. Questo giudizio, in linea con quello nazionale, assume in Puglia una valenza particolare, evidenziando l'esigenza di rafforzare sia l'informazione sia l'integrazione tra strumenti di difesa collettiva e coperture individuali.

In sintesi, il quadro che emerge evidenzia come l'agricoltura pugliese sia ampiamente consapevole della propria vulnerabilità e abbia attivato una gamma articolata di misure di prevenzione attiva. **Restano tuttavia ampi margini di miglioramento sul versante della difesa passiva e della gestione strutturata del rischio, ambiti nei quali un rafforzamento degli strumenti e delle competenze aziendali potrebbero contribuire in modo decisivo ad accrescere la resilienza dell'agricoltura regionale di fronte alle sfide poste dal cambiamento climatico.**

Tavola 56 – Iniziative di difesa passiva dal rischio idrogeologico

Quote % di imprese

- Polizza assicurativa
- Fondo di mutualità tra agricoltori
- Accantonamento riserve

ALMENO UNA INIZIATIVA

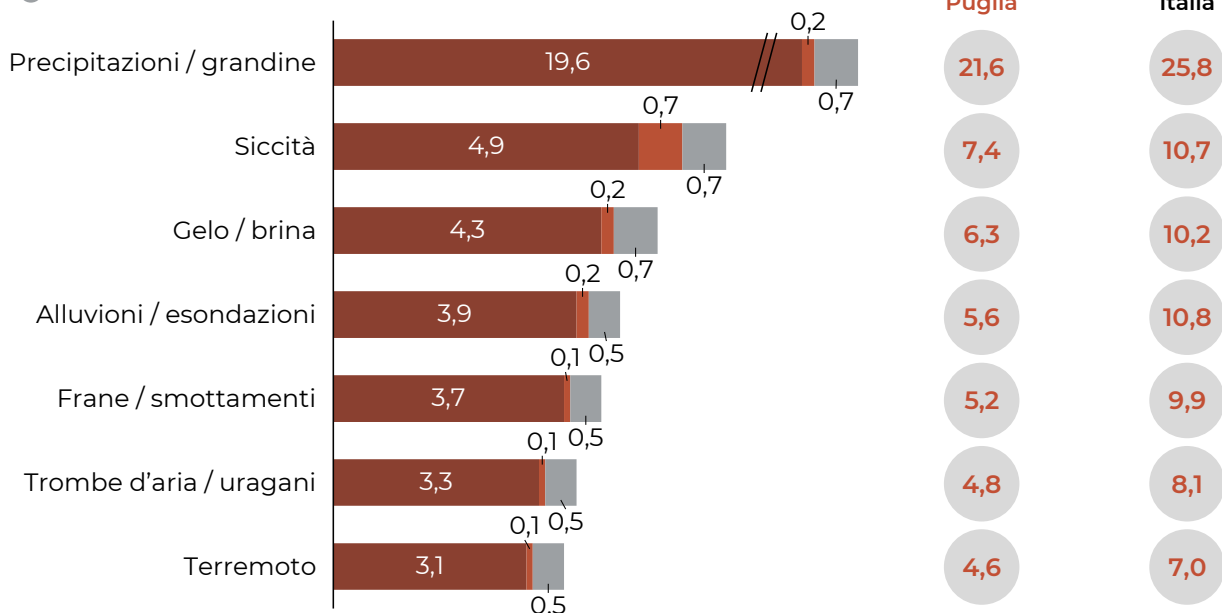
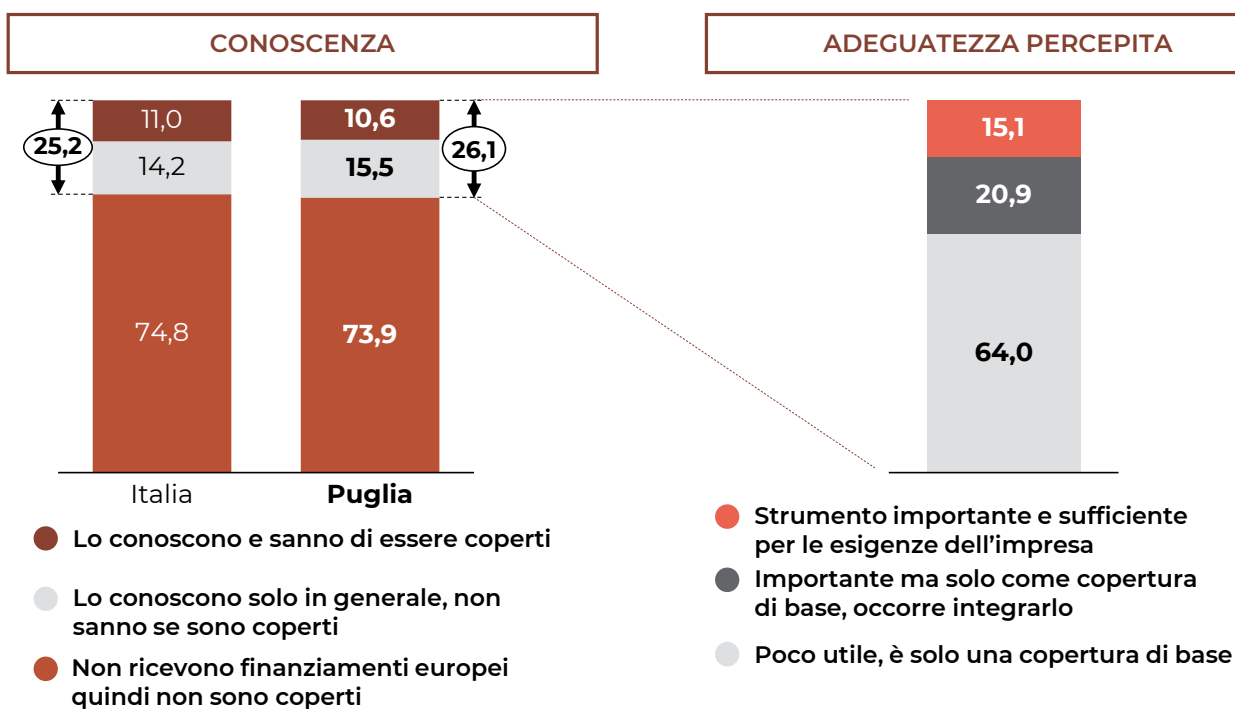


Tavola 57 – Conoscenza e adeguatezza del fondo AgriCat

Quote % di imprese



CAPITALE UMANO E IMPATTI SOCIALI

Il capitale umano rappresenta una leva strategica fondamentale per la sostenibilità e la competitività dell'agricoltura. In un contesto caratterizzato da trasformazioni strutturali, tensioni sui mercati e crescenti rischi climatici, la capacità delle imprese di attrarre, valorizzare e rinnovare le risorse umane incide direttamente sulla solidità economica e sulla resilienza del sistema produttivo.

Rispetto al quadro nazionale, **la Puglia evidenzia alcune specificità rilevanti, legate alla struttura demografica delle imprese, al ruolo del lavoro stagionale e alle difficoltà nei processi di ricambio generazionale, che rendono il tema del capitale umano particolarmente importante per il futuro dell'agricoltura regionale.**

Occupazione femminile, giovanile e ricambio

Un primo ambito di analisi riguarda la **presenza delle donne** nelle imprese agricole pugliesi. La **tavola 58** mostra che una quota significativa di aziende vede una donna in posizione di titolare o in ruoli di responsabilità, con valori complessivamente in linea con il dato nazionale. Tuttavia, la distribuzione della presenza femminile risulta fortemente influenzata dalla dimensione aziendale e dalla specializzazione produttiva.

Nelle imprese più piccole è più frequente la presenza di donne titolari, mentre nelle aziende di dimensione medio-grande cresce il peso delle donne in posizioni di responsabilità, a testimonianza di modelli organizzativi più strutturati.

Questa dinamica riflette una caratteristica ricorrente dell'agricoltura pugliese, dove la dimensione familiare dell'impresa continua a svolgere un ruolo centrale, ma si affianca progressivamente a forme di gestione più articolate.

La **tavola 59** approfondisce il tema della partecipazione femminile alla forza lavoro, evidenziando come una parte rilevante delle imprese pugliesi presenti una quota limitata di lavoratrici. Allo stesso tempo, emerge una fascia di aziende in cui l'occupazione femminile assume un peso più consistente, in alcuni casi superiore al 50% degli addetti. Queste realtà si collocano più frequentemente tra le imprese di maggiore dimensione o tra quelle che adottano modelli produttivi con una scala di attività più ampia, segnalando una relazione positiva tra inclusione femminile, organizzazione del lavoro e capacità competitiva.

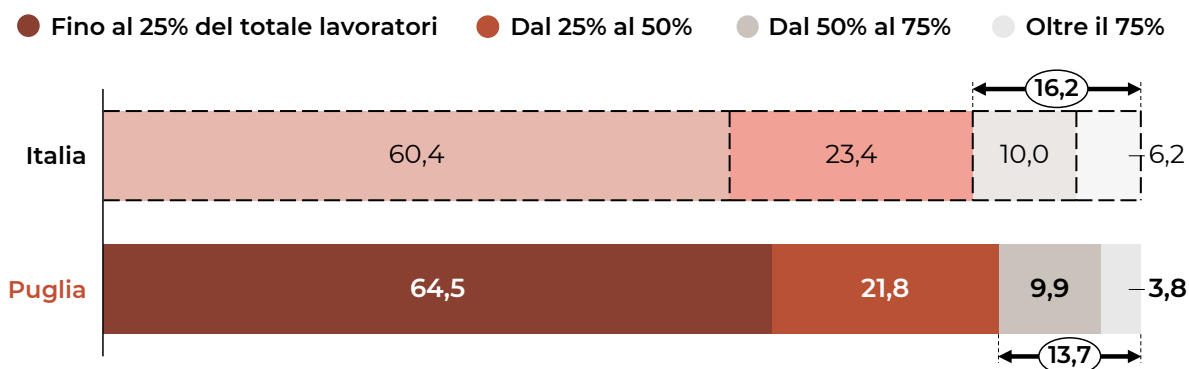
Tavola 58 – Donne in posizione di responsabilità

Quote % di imprese



Tavola 59 – Occupazione femminile

Quote % di imprese per livelli di occupazione femminile



Puglia - Incidenza superiore al 50%

Scala di attività				Dimensione aziendale (fatturato)		
Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
12,6	12,9	11,5	24,9	12,1	14,4	17,6

Il tema dell'**occupazione giovanile** rappresenta uno dei nodi più critici per la sostenibilità sociale dell'agricoltura pugliese. Come evidenzia la **tavola 60**, la quota di imprese con una presenza significativa di lavoratori sotto i 35 anni è contenuta (30,6%) e lievemente inferiore al dato nazionale. La struttura demografica delle aziende pugliesi appare quindi caratterizzata da una forza lavoro mediamente più anziana, con limitate opportunità di inserimento stabile per le nuove generazioni.

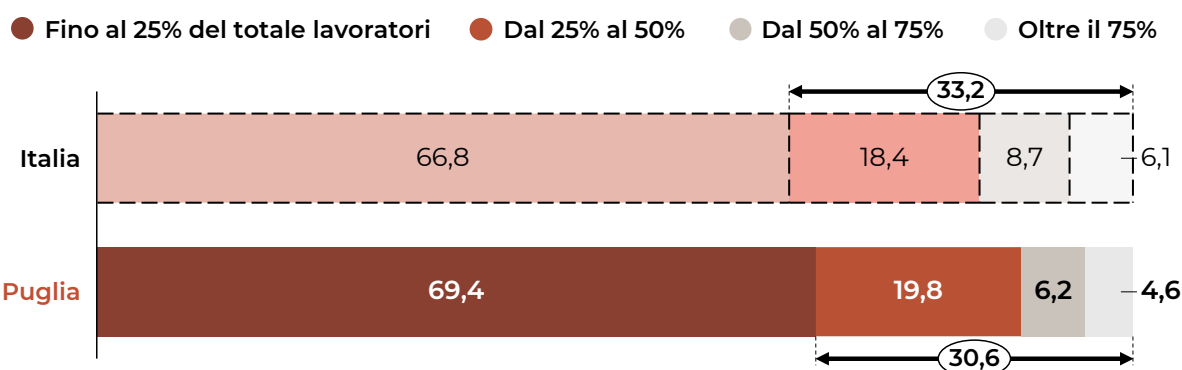
Questa difficoltà è solo in parte compensata dal ricorso alla **manodopera stagionale**, che in Puglia assume un ruolo particolarmente rilevante. La **tavola 61** mostra che una quota elevata di imprese agricole pugliesi, superiore al 75%, impiega lavoratori stagionali, in misura superiore rispetto alla

media nazionale. Tale configurazione riflette la specializzazione produttiva regionale, fortemente orientata a colture che richiedono picchi di manodopera concentrati in specifici periodi dell'anno.

Tuttavia, la prevalenza del lavoro stagionale contribuisce anche a rendere più complessa la costruzione di percorsi di qualificazione e fidelizzazione del capitale umano, con effetti indiretti sulla capacità di innovazione e sulla continuità gestionale delle imprese.

Tavola 60 – Occupazione giovanile (sotto i 35 anni)

Quote % di imprese per livelli di occupazione giovanile

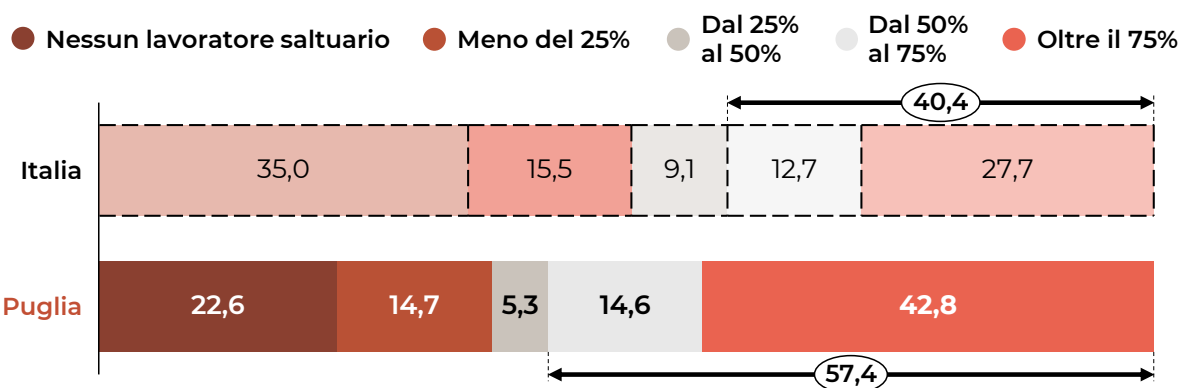


Puglia - Incidenza superiore al 25%

Scala di attività				Dimensione aziendale (fatturato)		
Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
25,2	30,1	29,8	45,2	22,1	31,6	40,2

Tavola 61 – Manodopera stagionale

Quote % di imprese



Puglia - Incidenza superiore al 50%

Scala di attività				Dimensione aziendale (fatturato)		
Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	Fino a 100 mila €	Da 100 a 500 mila €	Oltre 500 mila €
51,2	56,6	65,0	65,4	47,1	63,1	81,0

La **tavola 62** evidenzia, anche nel contesto pugliese, una relazione chiara tra livelli di sostenibilità e caratteristiche dell'occupazione.

L'occupazione femminile risulta più diffusa nelle imprese con livelli di sostenibilità medio-alto e alto: cresce la quota di aziende in cui le donne rappresentano oltre la metà degli addetti, mentre tale presenza si riduce sensibilmente tra le imprese con sostenibilità base.

Un andamento analogo si osserva per la presenza di donne in posizioni di leadership. La quota di imprese con titolare donna o con donne in ruoli di responsabilità aumenta al crescere del livello di sostenibilità, suggerendo una maggiore integrazione della dimensione di genere nei modelli organizzativi delle aziende più strutturate.

Anche l'occupazione giovanile mostra una distribuzione coerente con questo quadro. La presenza di giovani sotto i 35 anni risulta più significativa tra le imprese a sostenibilità medio-alta e alta, mentre è più contenuta tra quelle con livello base, confermando le difficoltà di ricambio generazionale nelle realtà meno evolute.

Infine, rispetto alle nuove assunzioni, è evidente come le imprese più sostenibili siano anche quelle che più frequentemente hanno inserito nuovi collaboratori, in particolare donne e giovani. Al contrario, tra le aziende con livello base di sostenibilità il ricorso a nuovi ingressi risulta più limitato.

Nel complesso, emerge l'immagine di un'agricoltura in cui inclusione femminile, presenza giovanile e capacità di rinnovamento dell'organico risultano maggiormente concentrate nelle imprese che hanno integrato la sostenibilità in modo più avanzato nelle proprie strategie.

Tavola 62 – Occupazione femminile, giovanile e assunzione di nuovi collaboratori

Quote %

	Puglia - Livelli di sostenibilità					
	ITALIA	PUGLIA	Livello base	Livello medio	Livello medio-alto	Livello alto
Occupazione e carriera femminile						
Imprese con donne oltre 50% dei lavoratori	16,2	13,7	8,3	10,9	15,5	19,3
Imprese con titolare donna	23,0	19,7	13,6	22,2	17,8	23,8
Imprese con titolare uomo e donne in posizioni di responsabilità	19,2	20,2	21,0	12,5	30,3	18,5
Occupazione giovanile						
Imprese con giovani oltre 25% dei lavoratori	33,2	30,6	9,8	20,8	32,8	43,4
Nuove assunzioni						
Imprese che hanno assunto collaboratrici donne (ultimi tre anni)	14,4	14,8	9,6	12,2	16,9	22,9
Donne sui nuovi collaboratori assunti (base: imprese con assunzioni)	33,2	23,6	9,4	30,9	26,9	51,2
Giovani sui nuovi collaboratori assunti (base: imprese con assunzioni)	39,5	34,9	17,9	41,5	53,9	45,0

Programmare il ricambio generazionale

La lettura del contesto demografico e delle dinamiche occupazionali dell'agricoltura pugliese merita un approfondimento ulteriore dedicato al ricambio generazionale.

La **tavola 63** mostra come, in Puglia, una quota rilevante di aziende agricole (65,5%) sia guidata da imprenditori con più di 55 anni; di questi, nel 42,1% dei casi il titolare ha un'età superiore a 65 anni. Questo dato conferma una struttura imprenditoriale mediamente anziana, che si riflette sulla capacità di rinnovamento.

La conseguente criticità del ricambio generazionale emerge con chiarezza dalla **tavola 64**, che analizza il livello di preparazione al passaggio generazionale in relazione all'età del titolare.

Tra le imprese con titolari più anziani, più del 60% delle imprese dichiarano di aver già individuato un successore, la maggior parte delle volte un familiare, mentre 37% dichiarano di non averlo ancora individuato. Tra queste, 10% stanno valutando la possibilità di chiudere o vendere l'attività.

Nel complesso, il quadro che emerge mette in luce un'agricoltura pugliese che riconosce l'importanza del capitale umano, ma che fatica a tradurre questa consapevolezza in processi strutturati di rinnovamento. La presenza femminile mostra segnali di consolidamento, mentre l'occupazione giovanile e il ricambio generazionale restano ambiti critici cui porre attenzione.

Rafforzare le politiche di attrazione dei giovani, valorizzare le competenze e accompagnare le imprese nei passaggi generazionali rappresentano condizioni essenziali per assicurare continuità, innovazione e impatti sociali positivi nel medio-lungo periodo.

Tavola 63 – Età del titolare dell'impresa

Quote % di imprese

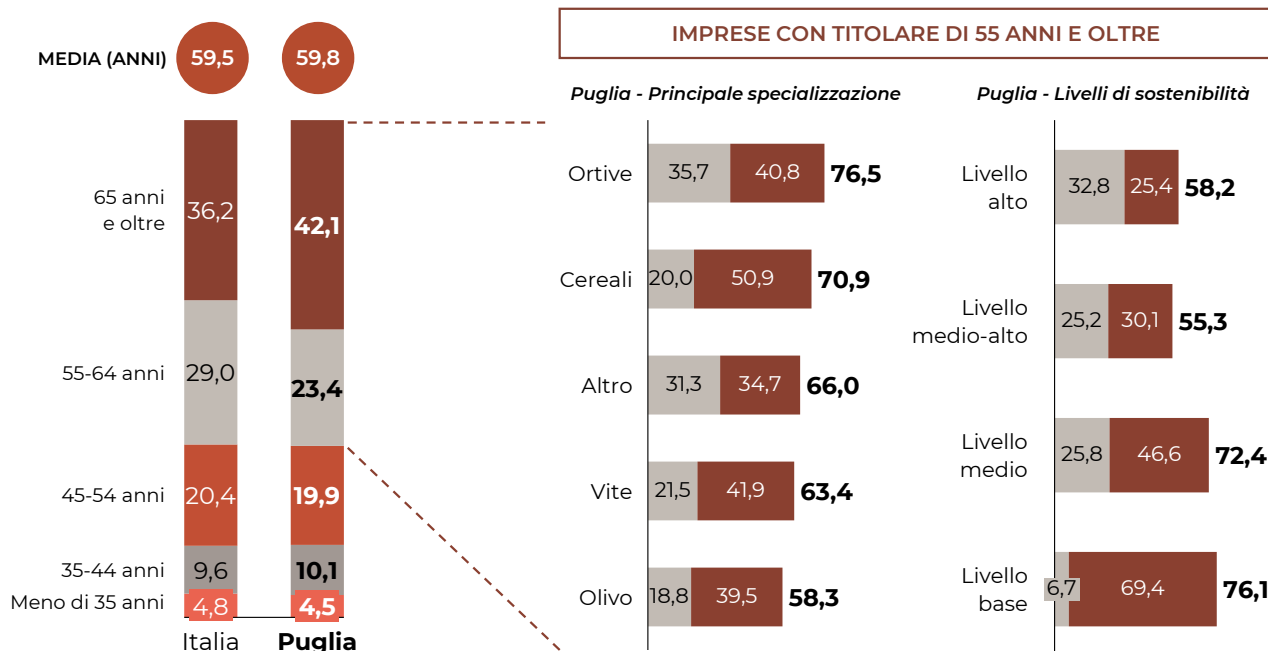
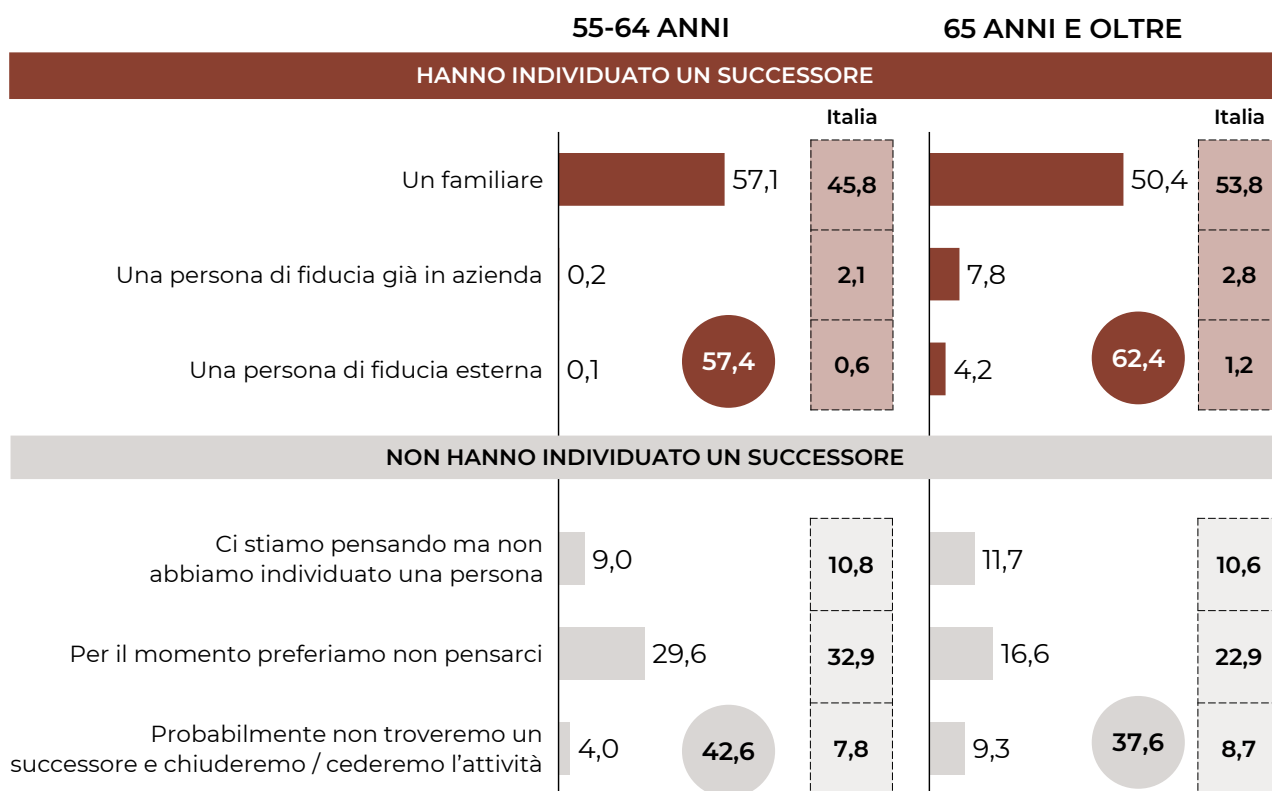


Tavola 64 – Preparazione al ricambio generazionale per età del titolare - PUGLIA

Quote % di imprese



Sostenibilità ambientale



La sostenibilità ambientale rappresenta una dimensione sempre più centrale per la competitività dell'agricoltura pugliese, sia in risposta alle pressioni esercitate dal cambiamento climatico sia in relazione all'evoluzione delle politiche europee e delle richieste dei mercati.

In un contesto territoriale caratterizzato da stress idrico, elevata esposizione a eventi estremi e forte specializzazione produttiva, la capacità delle imprese di integrare pratiche ambientali nei processi aziendali assume un ruolo strategico per la tenuta del sistema agricolo regionale.

Il modello AGRIcoltura100 valuta la sostenibilità ambientale delle imprese agricole attraverso un insieme articolato di ambiti e sotto-ambiti, che includono (**tavola 65**):

- l'utilizzo delle risorse naturali
- la gestione dei consumi energetici e delle emissioni
- il presidio del rischio idrogeologico
- l'innovazione ambientale

Tavola 65 – Sostenibilità ambientale – Classificazione AGRIcoltura100

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti / Esempi di iniziative
UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI	• Ottimizzazione / riduzione dell'uso dell'acqua • Gestione sostenibile del suolo • Tutela dell'ecosistema e della biodiversità • Gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti	• Monitoraggio dei consumi di acqua, tecniche di irrigazione, recupero acque,... • Rotazioni colturali, lavorazioni a basso impatto, riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti, monitoraggio della fertilità del suolo,... • Gestione sostenibile della flora e della fauna, ripristino colture autoctone, misure per favorire la biodiversità,... • Riduzione dell'uso della plastica o degli imballaggi, utilizzo di residui o sottoprodotti, adesione a contratti di consegna di rifiuti speciali, adesione a circuiti organizzati di raccolta,...
CONSUMI ENERGETICI ED EMISSIONI	• Consumi energetici e produzione di energie rinnovabili • Riduzione delle emissioni di gas serra • Riduzione delle emissioni di ammoniaca	• Processi che favoriscono il risparmio energetico, sostituzione di fonti energetiche fossili con rinnovabili, utilizzo macchinari e attrezzature a risparmio energetico, valorizzazione energetica dei residui e dei rifiuti, produzione energia solare, eolica, ... • Monitoraggio delle emissioni, tecniche per la riduzione delle emissioni,... • Misure di mitigazione per la riduzione dell'ammoniaca (tecniche utilizzo dei fertilizzanti, stoccaggi, alimentazione,...)
RISCHIO IDROGEOLOGICO	• Gestione del rischio idrogeologico	• Difesa attiva: tecniche di difesa della stabilità dei terreni, modalità di aratura non invasive, cover crops... • Difesa passiva: possesso di polizze contro gli eventi atmosferici (grandine, siccità,...)
INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	• Innovazione per la sostenibilità ambientale	• Mappatura di coltivazioni e terreni, meccanica di precisione, utilizzo dei dati a supporto delle attività gestionali e di campo

Livelli generali e tassi di iniziativa

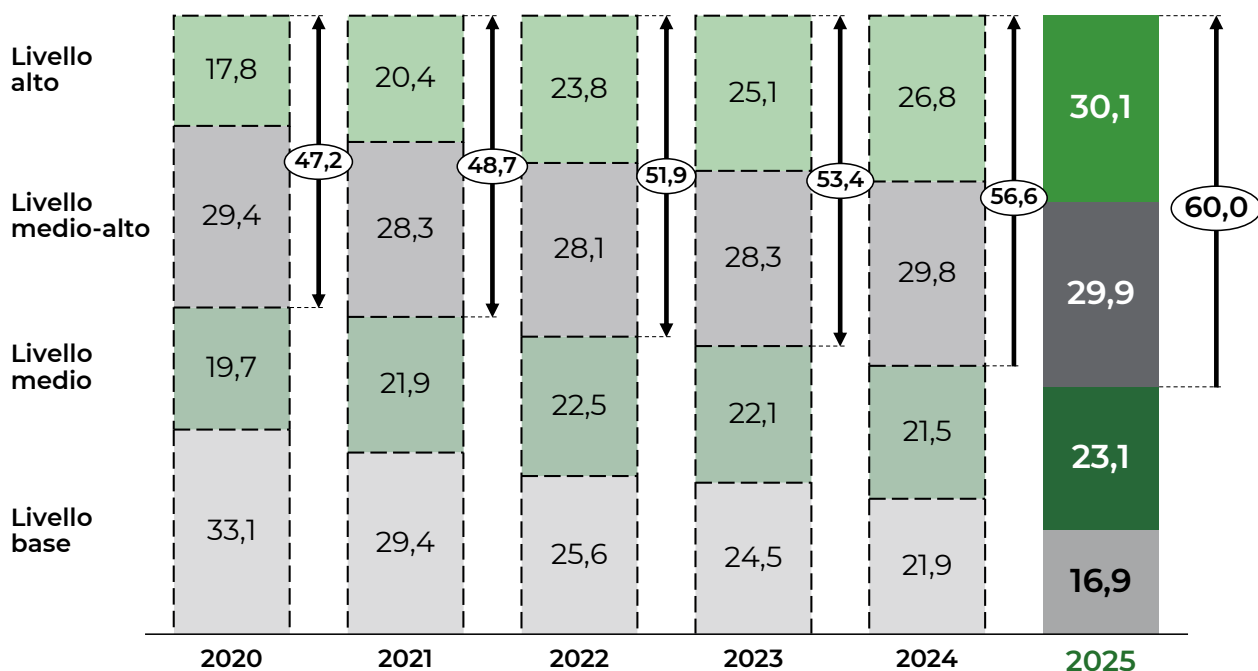
Abbiamo già visto nel primo capitolo che la distribuzione delle imprese agricole pugliesi per livello di sostenibilità ambientale è nel complesso allineata a quella nazionale. La **tavola 66** presenta nel dettaglio il trend della sostenibilità ambientale delle imprese agricole pugliesi. La distribuzione evidenzia una prevalenza di imprese collocate nei livelli più elevati, con il 60% delle aziende che raggiunge un livello alto o medio-alto. Inoltre, la tavola segnala un rafforzamento progressivo della quota di imprese con livelli elevati di sostenibilità ambientale, a conferma di un percorso di miglioramento strutturale nella capacità delle aziende pugliesi di integrare pratiche e strategie ambientali.

Il confronto con il dato nazionale, riportato nella **tavola 67**, mostra come i tassi di iniziativa delle imprese agricole pugliesi nei diversi ambiti della sostenibilità ambientale risultino nel complesso allineati alla media italiana. Fanno eccezione le iniziative legate alla gestione del rischio idrogeologico, per le quali la Puglia evidenzia valori inferiori rispetto al dato nazionale, segnalando un ambito di intervento ancora da rafforzare nel percorso di consolidamento della sostenibilità ambientale regionale¹.

Le **tavole 68** e **69** restituiscono una lettura dei tassi di attività nella sostenibilità ambientale, rispettivamente per livello di sostenibilità generale e per segmenti omogenei di imprese.

Tavola 66 – Livello di sostenibilità ambientale - PUGLIA

Quote % di imprese



I dati relativi agli anni 2020 - 2023 sono stati ricostruiti in maniera comparabile ai dati 2024 sulla base degli item comuni alle indagini.

¹ Si veda il capitolo dedicato alla mitigazione della vulnerabilità idro-geologica, pag. 57

Tavola 67 – Attività di sostenibilità ambientale

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

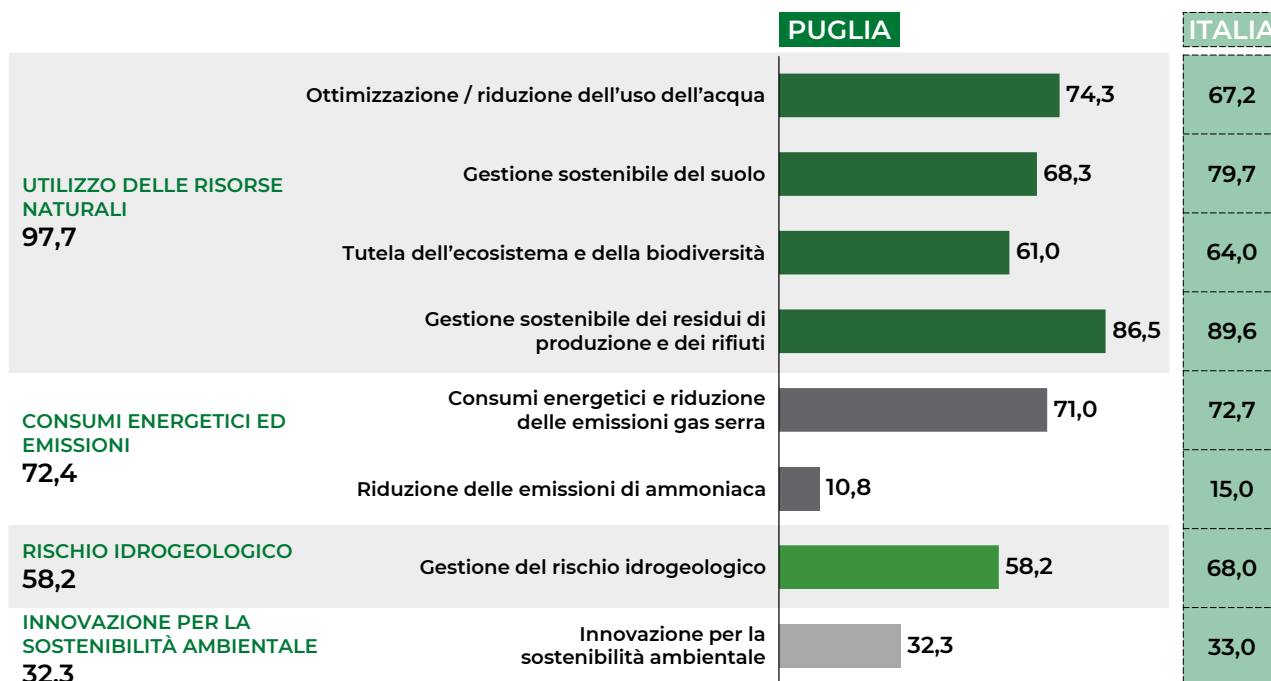


Tavola 68 – Attività nella sostenibilità ambientale per livello di sostenibilità

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		Livello di sostenibilità				
		PUGLIA	BASE	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO
UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI	Ottimizzazione / riduzione dell'uso dell'acqua	74,3	49,6	73,9	80,2	85,7
	Gestione sostenibile del suolo	68,3	58,1	68,0	73,5	68,8
	Tutela dell'ecosistema e della biodiversità	61,0	27,4	51,2	74,8	81,6
	Gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti	86,5	72,6	85,4	90,2	94,0
CONSUMI ENERGETICI ED EMISSIONI	Consumi energetici e riduzione delle emissioni gas serra	71,0	33,1	60,2	84,2	97,8
	Riduzione delle emissioni di ammoniaca	10,8	1,8	8,3	14,4	16,1
RISCHIO IDROGEOLOGICO	Gestione del rischio idrogeologico	58,2	27,1	45,1	68,1	87,9
INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Innovazione per la sostenibilità ambientale	32,3	12,9	16,7	34,8	68,0

Tavola 69 – Attività nella sostenibilità ambientale per segmenti

Quote % di imprese

Principale specializzazione							
	ITALIA	PUGLIA	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Imprese attive in almeno 3 ambiti	61,9	55,4	52,6	51,4	64,2	57,1	59,1
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	38,6	30,0	20,9	32,1	37,4	32,6	33,3
Numero addetti (inclusi stagionali)							
	ITALIA	PUGLIA	Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Oltre 10 addetti		
Imprese attive in almeno 3 ambiti	61,9	55,4	39,9	60,0	68,4		
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	38,6	30,0	18,6	34,9	38,4		
Scala di attività							
	ITALIA	PUGLIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	61,9	55,4	43,6	67,3	60,9	78,7	
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	38,6	30,0	26,4	27,2	31,7	45,1	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)							
	ITALIA	PUGLIA	Fino a 10 Ha	Da 10 a 50 Ha	Oltre 50 Ha		
Imprese attive in almeno 3 ambiti	61,9	55,4	45,8	53,0	64,8		
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	38,6	30,0	20,8	32,7	32,9		

La **tavola 70** sugli obiettivi di sostenibilità ambientale mostra che, tra le imprese agricole pugliesi, la quota di aziende che si è posta obiettivi di riduzione espliciti resta complessivamente contenuta e in linea con le medie nazionali (circa un'impresa su tre o su quattro).

Porsi obiettivi risulta più frequente con riferimento ai consumi di energia (36,1%) e al consumo di acqua (27,8%), mentre sono meno frequenti quelli relativi alle emissioni di gas serra (23,9%), ambito nel quale è invece elevata la quota di imprese che non ritiene possibile ottenere riduzioni.

La **tavola 71** evidenzia, di contro, una maggiore diffusione delle attività di monitoraggio e misurazione rispetto alla definizione di obiettivi di riduzione. Oltre la metà delle imprese pugliesi effettua monitoraggi su consumi di acqua (51,3%) e consumi energetici (50,4%), mentre la misurazione delle emissioni in atmosfera resta limitata (15,1%).

Il confronto tra le due tavole segnala quindi un quadro in cui il presidio informativo degli aspetti ambientali risulta più avanzato rispetto alla formalizzazione di obiettivi di riduzione, soprattutto negli ambiti più complessi.

Tavola 70 – Obiettivi di sostenibilità ambientale - PUGLIA

Quote % di imprese

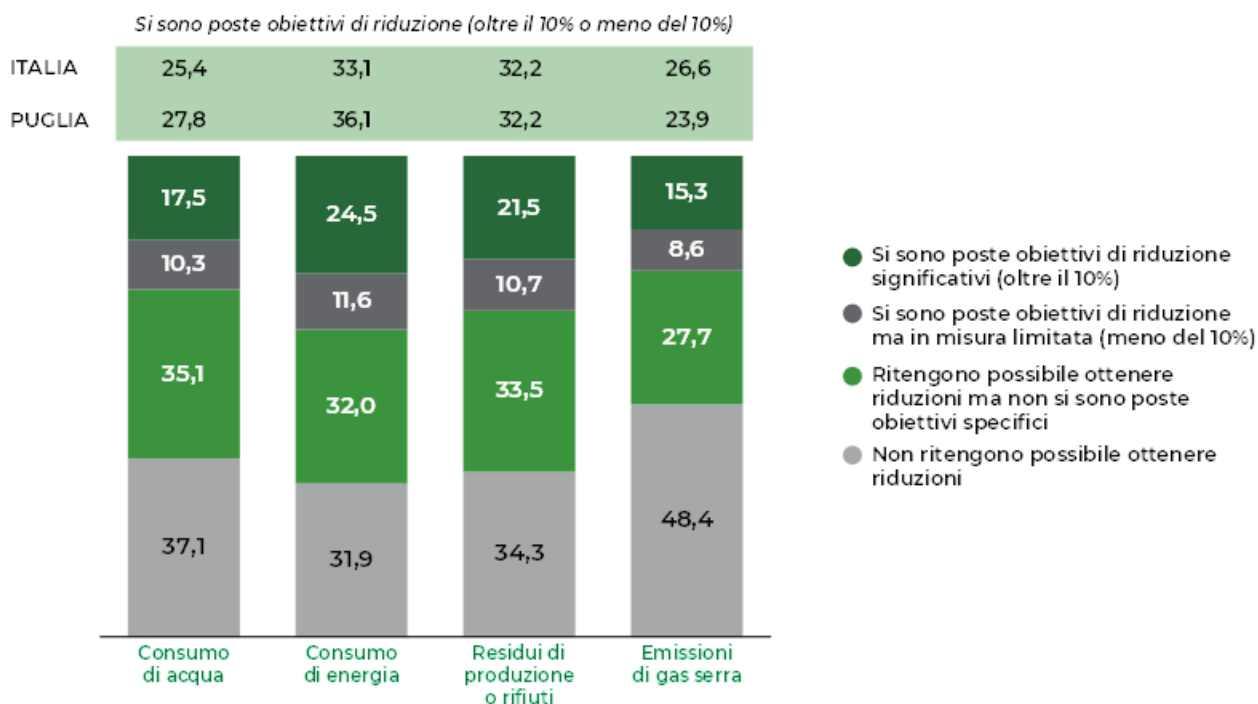
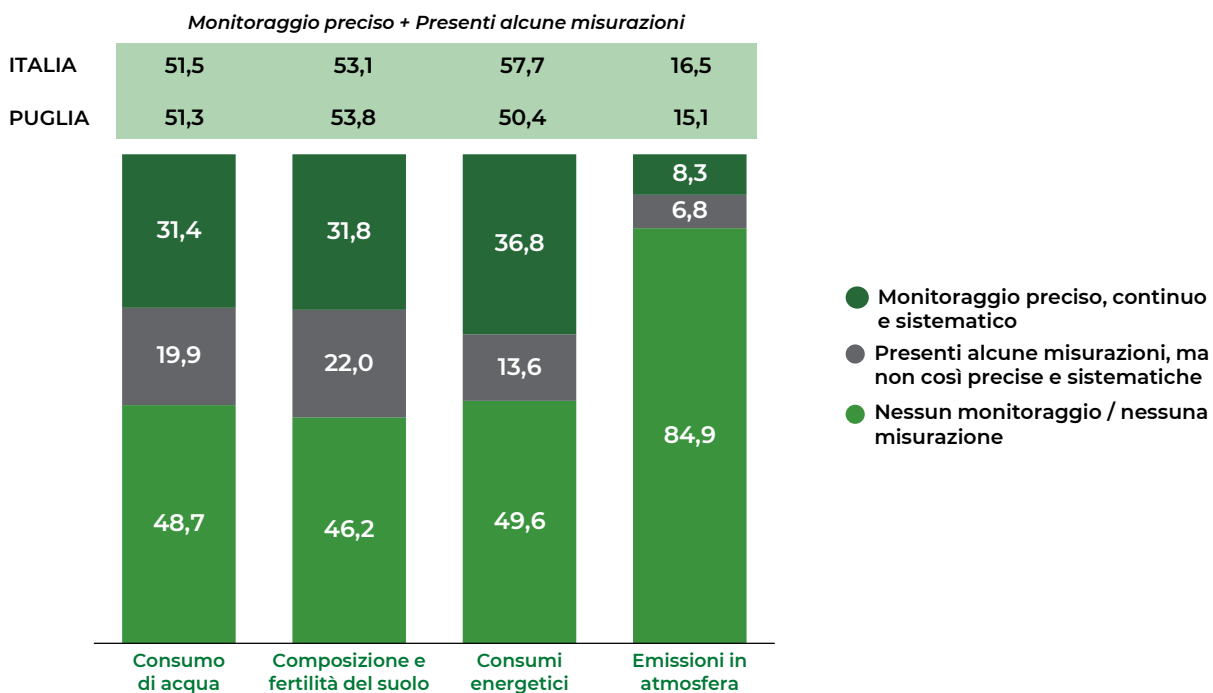


Tavola 71 – Presenza di sistemi di monitoraggio / misurazione - PUGLIA

Quote % di imprese



Infine, la lettura integrata della gestione della sostenibilità ambientale fornita dalla **tavola 72**, che combina definizione di obiettivi di riduzione, attività di monitoraggio e risultati ottenuti, evidenzia come nel confronto con il dato nazionale le imprese pugliesi presentino valori complessivamente allineati, con differenze contenute tra i diversi ambiti.

Il confronto con le imprese pugliesi a livello alto di sostenibilità evidenzia, invece, livelli nettamente superiori su tutti e tre i fronti, a conferma del legame tra strutturazione dei processi e risultati ambientali.

Tavola 72 – Gestione della sostenibilità ambientale

Quote % di imprese

	Consumi di acqua	Consumi di energia	Emissioni	Utilizzo di prodotti chimici
Si sono poste obiettivi di riduzione				
Italia	25,4	33,1	26,6	35,0
Puglia	27,8	36,1	23,9	33,6
Puglia - Livello alto di sostenibilità	53,1	65,4	46,4	51,8
Effettuano monitoraggio				
Italia	51,5	57,7	16,5	51,5
Puglia	51,3	50,4	15,1	52,1
Puglia - Livello alto di sostenibilità	69,9	67,3	29,2	73,0
Hanno ottenuto riduzioni drastiche / significative*				
Italia	44,6	40,4	55,1	63,2
Puglia	38,6	38,4	53,7	62,6
Puglia - Livello alto di sostenibilità	41,0	55,4	66,5	78,2

(*) Base: imprese che effettuano monitoraggi

Ambiti di iniziativa

Le tavole dedicate all'**utilizzo delle risorse naturali** mostrano una diffusione ampia e trasversale delle iniziative tra le imprese agricole pugliesi.

Oltre alle azioni di gestione e risparmio dei consumi idrici (irrigazione a goccia, utilizzo di impianti di irrigazione localizzata, recupero di acque piovane, **tavola 73a**), risultano molto diffuse le iniziative di gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti (contratti di consegna di rifiuti speciali e riduzione dell'uso di plastica, **tavola 73d**), adottate dalla grande maggioranza delle aziende.

Rilevante è anche la presenza di interventi sulla gestione del suolo e della fertilità (concimazione organica, riduzione dell'impiego dei fertilizzanti, rotazione colturale, **tavola 73b**), così come le iniziative di tutela dell'ecosistema e della biodiversità (**tavola 73c**), che coinvolgono una quota significativa di imprese.

L'ambito si caratterizza quindi per un approccio articolato, che copre in modo diffuso i principali fattori ambientali del processo produttivo.

Tavola 73a – Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

OTTIMIZZAZIONE / RIDUZIONE DELL'USO DELL'ACQUA – 74,3		Almeno un'iniziativa	
		PUGLIA	ITALIA
	Irrigazione a goccia	50,9	37,2
	Utilizzo di impianti di irrigazione localizzata	22,1	17,0
	Recupero acque piovane	20,9	18,3
	Conservazione di fossi e drenaggi anche in zone di raccolta (bacini artificiali, vasche di raccolta...)	18,7	17,0
	Irrigazione a bassa pressione	18,0	17,0
	Uso di sistemi di subirrigazione e fertirrigazione	17,1	10,3
	Monitoraggio del tasso umidità del terreno	8,3	8,4
	Utilizzo di sistemi previsionali per l'irrigazione	7,4	7,6
	Uso di strumenti di controllo di erogazione e di necessità di acqua	7,0	7,7
	Determinazione dei reali fabbisogni idrici (metodo del bilancio) e impiego di sistemi di monitoraggio (esempio sonde)	4,4	5,5
	Modifica del piano colturale con inserimento di coltivazioni meno idro-esigenti (es. sostituzione di mais per soia)	3,0	3,7
	Valorizzazione di effluenti zootecnici, digestato, acque reflue o da processi anche attraverso fertirrigazione	2,2	2,6

Tavola 73b – Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole
Quote % di imprese

GESTIONE SOSTENIBILE DEL SUOLO – 68,3			Almeno un'iniziativa		
	Tutte le imprese agricole			Imprese cerealicole (misure aggiuntive)	
	PUGLIA	ITALIA		PUGLIA	ITALIA
Concimazione organica	47,3	52,8	Utilizzo di lavorazioni a basso impatto	24,0	29,6
Riduzione impiego dei fertilizzanti	37,9	39,0	Corretto avvicendamento annuale per ricostituzione della fertilità	20,0	24,8
Rotazione colturale	31,1	42,7	Razionalizzazione delle concimazioni	18,1	32,7
Lavorazione del terreno a basso impatto	27,3	29,0	Corretto rapporto tra semi e seminato per m2	15,1	20,8
Fertilizzazione condotta secondo criteri conservativi della sostanza organica	18,9	19,9	Utilizzo di semina su sodo o di precisione	14,9	18,2
Corretta calendarizzazione dei trattamenti per il controllo delle erbe infestanti	18,3	19,3			
Monitoraggio della fertilità del suolo	16,9	20,2			
Colture di copertura	12,4	14,1			
Colture intercalari (food/feed/energy)	7,3	12,6			
Tecniche di lavorazione del terreno (es. no tillage / minimum tillage, semina su sodo ecc.)	7,2	10,8			
Sistemi di concimazione mediante reflui zootecnici/digestati	3,9	4,7			
Tecniche per la regimazione delle acque in eccesso	3,2	6,6			
Mappe di variabilità del suolo (mappatura della produttività delle colture con GPS o droni/satelliti)	1,6	3,9			

Tavola 73c – Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole
Quote % di imprese

TUTELA DELL'ECOSISTEMA E DELLA BIODIVERSITÀ – 61,0			Almeno un'iniziativa		
	PUGLIA	ITALIA		PUGLIA	ITALIA
Gestione alternativa ed ecosostenibile degli insetti con monitoraggio insetti nocivi	31,4	31,7			
Mantenimento del cotico erboso per migliorare la biodiversità e ridurre l'erosione	24,6	28,8			
Valorizzazione e ripristino di vecchie cultivar autoctone	24,2	20,4			
Tecniche che favoriscono la presenza e conservazione di flora e fauna antagonista degli agenti infestanti	15,8	21,7			
Sistemi di tracciabilità del prodotto con indicazioni su caratteristiche chimico-fisiche, organolettiche e nutrizionali	13,8	12,5			
Individuazione e utilizzo di biotipi autoctoni per le caratteristiche produttive e di impatto ambientale	4,0	6,2			
Sistemi di riconoscimento delle specie autoctone basate sulla determinazione di biomarcatori	3,7	5,3			

Tavola 73d – Utilizzo delle risorse naturali / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole
Quote % di imprese

GESTIONE SOSTENIBILE DEI RESIDUI DI PRODUZIONE E DEI RIFIUTI		
	86,5	Almeno un'iniziativa
	PUGLIA	ITALIA
Contratti di consegna dei rifiuti speciali attraverso sistemi che prevedono la separazione delle diverse tipologie di rifiuti	71,0	68,3
Riduzione dell'uso della plastica o degli imballaggi	50,4	52,7
Recupero di rifiuti della stessa azienda o da altre aziende appartenenti alla filiera	22,7	23,1
Utilizzo di residui o sottoprodotti della stessa azienda o da altre aziende appartenenti alla filiera	16,4	17,1
Circuito organizzato di raccolta tramite convenzione con gestori/trasportatori di rifiuti o accordi di programma con amministrazioni territoriali	15,6	19,0

Le **tavole 74a e 74b**, relative alle **emissioni**, mostrano che una quota significativa di imprese agricole pugliesi adotta iniziative orientate alla riduzione degli impatti emissivi, soprattutto attraverso interventi indiretti legati all'efficienza energetica e alla razionalizzazione dei processi produttivi. Le azioni specificamente rivolte alla misurazione e riduzione delle emissioni di ammoniaca risultano meno diffuse, riflettendo la maggiore complessità tecnica e organizzativa di questo ambito.

Tavola 74a – Emissioni / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole
Quote % di imprese

CONSUMI ENERGETICI E RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GAS SERRA		
	71,0	Almeno un'iniziativa
	PUGLIA	ITALIA
Concimazione organica	52,5	52,8
Non utilizzo della combustione delle stoppie e delle ramaglie	28,1	24,8
Corretta gestione dei fertilizzanti chimici ed organici per ridurre la emissioni di metano e protossido di azoto	22,7	23,2
Tecniche di agricoltura conservativa per mantenere la CO2 nel suolo	21,7	17,0
Uso di processi, sistemi e tecnologie a favore del risparmio/efficienza energetica	16,5	18,8
Uso di macchine agricole a ridotto utilizzo di combustibile a bassa emissione per mezzo di sistemi GPS	15,6	21,5
Sostituzione di fonti energetiche fossili con rinnovabili (avviata o in fase di avviamento)	15,0	16,7
Utilizzo di sistemi logistici e di stoccaggio a basso impatto	8,8	6,5
Valorizzazione di residui e sottoprodotti di origine agricola	4,0	5,2

Tavola 74b – Emissioni / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - PUGLIA

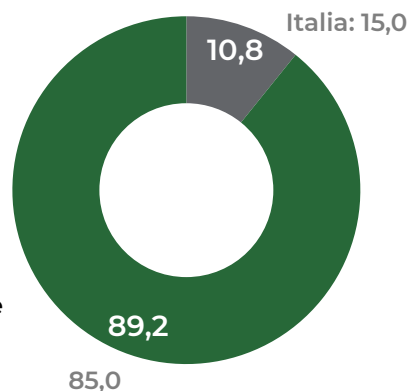
Quote % di imprese

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA – 10,8

Almeno un'iniziativa

La sua azienda utilizza sistematicamente una o più pratiche per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera?
Ad esempio idonee tecniche di uso dei fertilizzanti, spandimento delle deiezioni, strategie di alimentazione...

- Sì, almeno una di queste
- No, nessuna di queste



Per quanto riguarda il **rischio idrogeologico**, le **tavole 75a** e **75b** mostrano che le imprese agricole pugliesi presentano livelli di iniziativa inferiori rispetto alla media nazionale sia per le misure di gestione attiva sia per le misure di gestione passiva. Il dato evidenzia uno scarto negativo coerente con quanto rilevato anche in altri passaggi del rapporto, segnalando un ambito che, per la sua rilevanza, richiede certamente un ulteriore rafforzamento sul fronte delle strategie di prevenzione e protezione.

Tavola 75a – Rischio idrogeologico / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO (DIFESA ATTIVA)

46,8 Almeno un'iniziativa

	PUGLIA	ITALIA
Misure di gestione delle acque	21,0	35,9
Cura specifica alle modalità di aratura del terreno (es. profondità, margini, pendenza)	17,7	23,9
Razionalizzazione dell'uso dell'acqua rispetto alla stabilità idrogeologica, valutata in base alla capacità di assorbimento del terreno	16,7	20,8
Monitoraggio continuo delle condizioni meteo e del suolo per una gestione proattiva del rischio	14,1	14,9
Costruzione / conservazione di barriere naturali (es. siepi, fasce di vegetazione / alberi...)	8,4	18,6
Copertura con colture nei terreni non lavorati	8,3	17,1
Strutture di protezione per le colture	7,0	12,0
Creazione di terrazze su terreni in pendenza per prevenire l'erosione e migliorare la gestione delle acque	1,7	5,0
Analisi avanzate anche attraverso utilizzo di big data	1,5	3,5

Tavola 75b – Rischio idrogeologico / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO (DIFESA PASSIVA)			
23,8 Almeno un'iniziativa			
	PUGLIA	ITALIA	
Precipitazioni / Grandine	21,6	25,8	
Siccità	7,4	10,7	
Gelo / Brina	6,3	10,2	
Alluvioni / Esondazione	5,6	10,8	
Frane / Smottamenti	5,2	8,1	
Trombe d'aria / Uragani	4,8	9,9	
Terremoto	4,6	7,0	

- Sottoscrizione di polizza assicurativa a copertura del rischio
- Adesione a un fondo di mutualità tra agricoltori per compensare perdite
- Accantonamento di riserve per fronteggiare eventuali danni

Nell'ambito dell'**innovazione per la sostenibilità ambientale (tavola 76)**, emerge come una quota rilevante (32,3%) di imprese agricole pugliesi abbia adottato soluzioni innovative a supporto dei processi produttivi. Le iniziative si concentrano soprattutto sull'introduzione di tecnologie e pratiche orientate al miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse, mentre risultano meno diffuse le soluzioni più avanzate e integrate.

Tavola 76 – Innovazione per la sostenibilità ambientale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE – 32,3 Almeno un'iniziativa

	PUGLIA	ITALIA
Meccanizzazione per l'Agricoltura 4.0	18,7	20,9
Utilizzo di sistemi di monitoraggio e controllo di mezzi e attrezzature agricole	10,9	10,7
Utilizzo di sistemi di monitoraggio avanzato e/o mappatura di coltivazioni e terreni (attraverso sensori, centraline, satellite, droni,...) e analisi dei dati rilevati	9,8	13,6
Software gestionali aziendali a supporto delle attività in campo	5,9	6,1
Automazione delle attività agricole in campo tramite l'utilizzo di robot, droni, ...	4,5	3,5

Nel complesso, la sostenibilità ambientale delle imprese agricole pugliesi presenta livelli di diffusione ampi e in larga parte allineati al dato nazionale, con alcune specificità legate al contesto territoriale. Accanto ad ambiti in cui i tassi di iniziativa risultano comparabili alla media italiana, emergono infatti criticità più marcate nella gestione del rischio idrogeologico, dove il divario con il dato nazionale è più evidente.

Sostenibilità sociale



La sostenibilità sociale rappresenta una componente essenziale della competitività dell'agricoltura pugliese, incidendo sulla qualità del lavoro, sull'inclusione e sul rapporto tra impresa e territorio.

In un contesto produttivo caratterizzato da forte stagionalità, frammentazione aziendale e ricorso significativo a manodopera esterna, la capacità delle imprese di integrare pratiche sociali strutturate assume un ruolo chiave per la tenuta del sistema agricolo regionale e per il suo radicamento nelle comunità locali.

Il modello AGRIcultura100 classifica la sostenibilità sociale in sei diversi ambiti, elencati e definiti nella **tavola 77**.

Tavola 77 – Sostenibilità sociale – Classificazione AGRIcultura100

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti / Esempi di iniziative
SALUTE E ASSISTENZA	Salute e assistenza	Iscrizione dei lavoratori a fondi sanitari, polizze sanitarie aziendali, servizi di assistenza sanitaria e socio-sanitaria, prevenzione, attività di formazione e sensibilizzazione, ...
PREVIDENZA E PROTEZIONE	Previdenza e protezione	Adesione e contributi a fondi pensionistici, polizze per i dipendenti (infortuni, caso morte, responsabilità civile, ...)
SICUREZZA NEL LAVORO	Sicurezza nel lavoro	Attività formative e di sensibilizzazione, buone pratiche di comportamento, certificazioni, ...
VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO	Formazione per i lavoratori	Formazione professionale di base, formazione specialistica e avanzata, formazione extra-professionale, supporti all'istruzione dei familiari, iniziative per l'inserimento di giovani (es. alternanza scuola-lavoro, rapporto con scuole, ...)
	Formazione su temi di sostenibilità	Iniziative formative, indirizzate ai propri lavoratori o anche aperte agli esterni, legate a temi di sostenibilità: green economy, gestione sostenibile delle risorse, impresa etica, ...
DIRITTI E CONCILIAZIONE	Diritti e conciliazione	Permessi aggiuntivi e gestione flessibile dell'orario lavorativo, misure di sostegno ai genitori per la gestione dei figli, facilitazioni per pasti, trasporti, alloggi, ...
INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA	Integrazione degli extracomunitari	Supporti agli alloggi, facilitazioni burocratiche, formazione linguistica, ...
	Agricoltura sociale	Servizi socio-assistenziali, inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità, fattorie didattiche e centri estivi, ...

Livelli generali e tassi di iniziativa

La **tavola 78** presenta la distribuzione delle imprese agricole pugliesi per livelli di sostenibilità sociale. Il quadro mostra una presenza significativa di imprese collocate nei livelli medio e medio-alto (43,4%), ma anche una quota ancora rilevante di aziende con livello base (30,1%), seppure in calo dalla prima rilevazione. La componente a livello alto resta più contenuta, delineando un profilo in cui l'attenzione ai temi sociali è presente ma non sempre formalizzata in modo strutturato.

Come evidenzia la **tavola 79**, una quota ampia di imprese pugliesi dichiara di aver attivato almeno un'iniziativa di sostenibilità sociale. Nel confronto del livello di attività con il dato nazionale, la Puglia evidenzia livelli lievemente inferiori.

La **tavola 80** mostra che, anche nel contesto pugliese, i tassi di iniziativa crescono in modo coerente al crescere del livello di sostenibilità: tra le imprese con livello medio-alto e alto la diffusione delle attività è nettamente più elevata rispetto a quelle collocate nel livello base.

La lettura per segmenti, proposta dalla **tavola 81**, mostra come la propensione all'azione sociale vari in funzione della struttura aziendale, con livelli di iniziativa più diffusi tra le imprese di maggiore dimensione e più organizzate.

In linea con le medie nazionali i dati sull'utilizzo di tali iniziative da parte dei lavoratori (**tavola 82**) e i dati sulle valutazioni di impatto (**tavola 83**). Tra le imprese che hanno attivato iniziative di sostenibilità sociale, si evidenzia un gap di utilizzo e ben il 62,8% delle imprese ritiene che queste siano poco conosciute da parte dei lavoratori. Parallelamente, solo una quota limitata di aziende effettua una valutazione strutturata degli effetti delle iniziative intraprese, segnalando un margine di miglioramento sul piano della misurazione dei risultati.

Tavola 78 – Livello di sostenibilità sociale - PUGLIA

Quote % di imprese

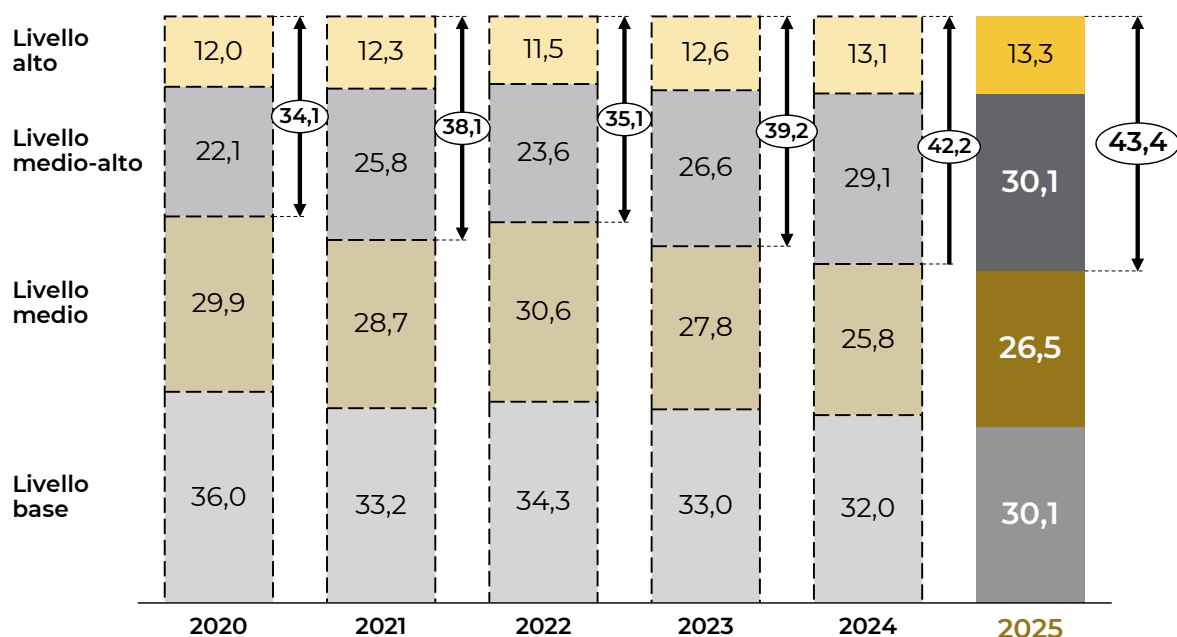


Tavola 79 – Attività nella sostenibilità sociale

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		PUGLIA	ITALIA
SALUTE E ASSISTENZA 38,4	Salute e assistenza	38,4	46,8
PREVIDENZA E PROTEZIONE 42,6	Previdenza e protezione	42,6	47,1
SICUREZZA NEL LAVORO 61,4	Sicurezza nel lavoro	61,4	68,6
VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO 65,1	Formazione per i lavoratori	64,2	62,8
	Formazione su temi di sostenibilità	12,3	13,5
DIRITTI E CONCILIAZIONE 30,6	Diritti e conciliazione	30,6	34,2
INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA 13,2	Integrazione degli extracomunitari	11,3	12,0
	Agricoltura sociale	4,6	8,3

Tavola 80 – Attività nella sostenibilità sociale per livello di sostenibilità

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

		PUGLIA	Livello di sostenibilità			
			BASE	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO
SALUTE E ASSISTENZA	Salute e assistenza	38,4	15,9	25,5	41,3	72,1
PREVIDENZA E PROTEZIONE	Previdenza e protezione	42,6	11,9	37,3	46,8	69,1
SICUREZZA NEL LAVORO	Sicurezza nel lavoro	61,4	27,3	57,5	65,5	89,0
VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO	Formazione per i lavoratori	64,2	24,1	58,3	74,1	90,6
	Formazione su temi di sostenibilità	12,3	6,1	2,5	16,5	25,8
DIRITTI E CONCILIAZIONE	Diritti e conciliazione	30,6	12,4	18,6	34,1	58,2
INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA	Integrazione degli extracomunitari	11,3	9,5	3,5	13,1	21,7
	Agricoltura sociale	4,6	4,1	2,8	4,2	12,8

Tavola 81 – Attività nella sostenibilità sociale per segmenti

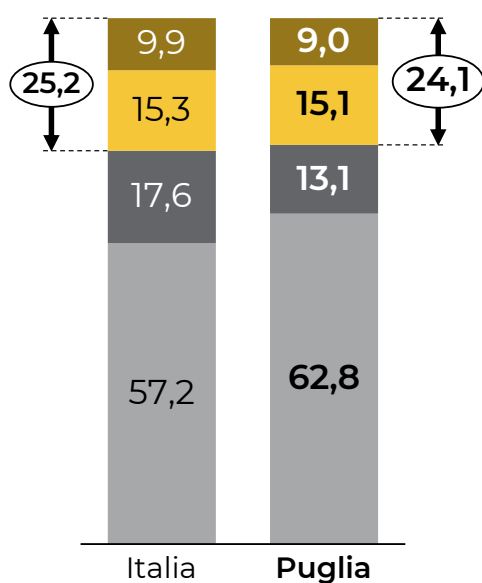
Quote % di imprese

Principale specializzazione							
	ITALIA	PUGLIA	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Imprese attive in almeno 3 ambiti	54,9	52,6	42,2	50,0	60,2	59,3	61,3
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	11,2	7,6	3,9	7,5	13,5	5,4	12,6
Numero addetti (inclusi stagionali)							
	ITALIA	PUGLIA	Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Oltre 10 addetti		
Imprese attive in almeno 3 ambiti	54,9	52,6	34,6	56,8	68,1		
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	11,2	7,6	1,3	6,0	15,8		
Scala di attività							
	ITALIA	PUGLIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	
Imprese attive in almeno 3 ambiti	54,9	52,6	44,8	56,6	54,7	75,9	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	11,2	7,6	5,3	4,6	8,9	18,1	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)							
	ITALIA	PUGLIA	Fino a 10 Ha	Da 10 a 50 Ha	Oltre 50 Ha		
Imprese attive in almeno 3 ambiti	54,9	52,6	41,9	53,3	58,7		
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	11,2	7,6	7,6	8,5	6,6		

Tavola 82 – Livello di utilizzo delle iniziative di sostenibilità sociale

Quote % di imprese con iniziative di sostenibilità sociale

In generale, rispetto ai casi in cui potrebbero farne uso, le iniziative di sostenibilità sociale...

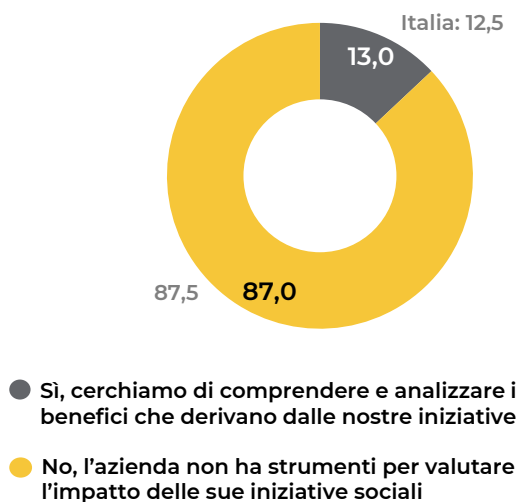


- Sono utilizzate in maniera sistematica dalla maggioranza dei lavoratori
- Sono utilizzate con una buona frequenza dai lavoratori
- Sono utilizzate in alcune occasioni, ma meno di quanto potrebbero
- Sono poco conosciute e poco utilizzate dai lavoratori

Tavola 83 – Valutazioni di impatto delle iniziative di sostenibilità sociale - PUGLIA

Quote % di imprese con iniziative di sostenibilità sociale

In generale, rispetto alle iniziative di sostenibilità sociale messe in atto, la sua azienda effettua delle misurazioni o delle valutazioni sull'impatto generato?



Ambiti di iniziativa

Dalla **tavola 84** emerge una diffusione significativa di iniziative legate alla tutela della **salute** e all'**assistenza dei lavoratori** nelle imprese agricole pugliesi, seppure inferiore al dato nazionale. Gli interventi riguardano principalmente forme di supporto sanitario e assistenza di base, riflettendo una discreta attenzione al benessere dei lavoratori in un settore caratterizzato da condizioni operative impegnative.

Tavola 84 – Salute e assistenza / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

SALUTE E ASSISTENZA – 38,4			Almeno un'iniziativa
	PUGLIA	ITALIA	
Adesione al Fondo sanitario chiuso di categoria (istituito dai CCNL) o fondi diversi	17,7	26,4	Target delle iniziative Quota % sulle imprese con almeno un'iniziativa
Attività formative / sensibilizzazione legate alla salute	12,6	12,1	
Servizi di prevenzione, check-up, diagnosi	11,8	12,8	
Polizza sanitaria aziendale	8,0	12,6	
Convenzioni con strutture mediche (studi, ambulatori,...)	6,6	7,5	
			PUGLIA ITALIA
			Alcune categorie di lavoratori 22,4 26,5
			Tutti i lavoratori, inclusi stagionali 61,6 57,4
			Anche i familiari dei lavoratori 16,0 16,1

La **tavola 85** evidenzia la presenza di iniziative orientate alla **previdenza** e alla **protezione** dei lavoratori, adottate dal 42,6% delle imprese. Le azioni risultano concentrate soprattutto su strumenti di tutela essenziale, come l'iscrizione al fondo complementare di categoria derivato dai CCNL, mentre restano meno diffuse le forme più avanzate di copertura integrativa. In Puglia hanno attivato una copertura per gli infortuni il 18,7% delle imprese, contro una media nazionale del 27,1%.

Tavola 85 – Previdenza e protezione / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

PREVIDENZA E PROTEZIONE – 42,6			Almeno un'iniziativa	
	PUGLIA	ITALIA	Target delle iniziative	
Iscrizione dei lavoratori al fondo di previdenza complementare di categoria (istituito dal CCNL)	22,7	23,0	Quota % sulle imprese con almeno un'iniziativa	
Polizza Responsabilità Civile per il lavoratore (polizza casa / famiglia)	19,0	23,9	PUGLIA	ITALIA
Polizza assicurativa contro infortuni / invalidità	18,7	27,1	Alcune categorie di lavoratori	36,4 31,3
Polizza Vita / TCM (Temporanea Caso Morte)	6,4	10,9	Tutti i lavoratori, inclusi stagionali	58,4 61,3
Assicurazioni o fondi di previdenza complementare aggiuntivi sottoscritti dall'impresa per i propri lavoratori	4,1	6,9	Anche i familiari dei lavoratori	5,2 7,4
Polizza per rischio di non autosufficienza (LTC)	2,6	2,4		

Con riferimento alla **sicurezza sul lavoro**, la **tavola 86** mostra un ampio ricorso a iniziative di prevenzione, spesso riconducibili all'adeguamento agli obblighi normativi.

Accanto a misure standard, in una parte delle imprese (27,7%) si affiancano interventi aggiuntivi come codici di comportamento e certificazioni volontarie. Queste iniziative si traducono in tassi di infortunio molto bassi, con l'assenza di infortuni sul lavoro nella maggior parte dei casi (95,8%). Il 31,1% delle imprese pugliesi si dichiara in possesso della certificazione di salute e sicurezza, contro una media nazionale pari al 24,8%.

Le **tavole 87a** e **87b**, sulla **valorizzazione del capitale umano**, mostrano le iniziative di formazione messe in atto dalle imprese agricole pugliesi. Le iniziative più diffuse, similmente a quanto si registra a livello nazionale, riguardano la formazione di base (58,6%) e quella più avanzata (17,6%), mentre sono meno diffuse iniziative indirizzate all'inserimento di giovani (5,1%), formazione extraprofessionale (2,1%) e le iniziative su temi di sostenibilità (12,3% hanno attivato almeno una iniziativa tra impresa etica e green economy, uso delle risorse, qualità, gestione dei sottoprodotti e degli scarti).

Tavola 86 – Sicurezza nel lavoro / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

SICUREZZA NEL LAVORO – 61,4 *Almeno un'iniziativa*

	PUGLIA	ITALIA
Formazione riguardante la sicurezza sui luoghi di lavoro per favorire l'adozione di comportamenti sicuri	55,3	60,9
Adozione di codici di comportamento / regolamenti	27,7	32,4
Italia 34,5	Certificazioni volontarie	12,0 13,1

Infortunati sul lavoro

Quota % sul totale lavoratori nell'ultimo anno

	PUGLIA	ITALIA
Oltre il 5%	3,1	4,3
Meno del 5%	1,1	1,4
Nessun infortunio	95,8	94,2

Certificazioni

Possesso della certificazione di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS 18001)

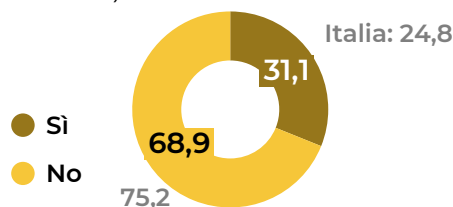


Tavola 87a – Valorizzazione capitale umano / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

FORMAZIONE PER I LAVORATORI – 64,2 *Almeno un'iniziativa*

	PUGLIA	ITALIA	Target delle iniziative
Formazione professionale di base	58,6	55,6	Quota % lavoratori coinvolti in corsi di formazione
Formazione professionale avanzata / di alto livello	17,6	20,8	
Iniziative formative indirizzate all'inserimento di giovani (es. alternanza scuola-lavoro ...)	5,1	5,4	PUGLIA ITALIA
Formazione extraprofessionale, linguistica, ...	2,1	3,2	Più dell'80% 78,1 79,2
			Dal 50% all'80% 8,9 7,2
			Meno del 50% 13 13,5

In tema di **diritti e conciliazione**, la **tavola 88** segnala la presenza di iniziative volte a garantire il rispetto delle condizioni contrattuali e a introdurre elementi di flessibilità organizzativa. L'ambito riflette un certo grado di attenzione all'equilibrio tra vita lavorativa e personale, con circa un'impresa su tre attiva in iniziative di questo genere.

Tavola 87b – Valorizzazione capitale umano / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

FORMAZIONE SU TEMI DI SOSTENIBILITÀ – 12,3		
	PUGLIA	ITALIA
Formazione sull'impresa etica e green economy	6,5	7,3
Formazione sull'uso delle risorse: energia, ambiente e ciclo delle acque	5,3	7,3
Formazione sulle tematiche riguardanti la qualità	5,2	7,4
Formazione sulla gestione dei sottoprodotti e degli scarti	4,0	4,7

Tavola 88 – Diritti e conciliazione / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

DIRITTI E CONCILIAZIONE – 30,6			Almeno un'iniziativa	
	PUGLIA	ITALIA	Target delle iniziative	
Flessibilità dell'orario lavorativo (part-time, banca ore,...)	19,5	23,6	Quota % sulle imprese con almeno un'iniziativa	
Integrazione del congedo di maternità/paternità	12,7	14,9	PUGLIA	ITALIA
Permessi aggiuntivi retribuiti per maternità / paternità	10,0	12,3		
Lavoro a distanza (per amministrativi, commerciali...)	4,7	6,2	Alcune categorie di lavoratori	28,7 33,5
Facilitazione e sostegno al trasporto (es. rimborso abbonamento mezzi pubblici, buoni benzina)	4,2	4,9		
Servizi a sostegno dei genitori (es. convenzione con asili nido, babysitter)	4,1	7,4	Tutti i lavoratori, inclusi stagionali	71,3 66,5
Facilitazione e sostegno per gli alloggi dei lavoratori	3,7	5,7		
Facilitazione e sostegno per i pasti	2,7	6,1		

La **tavola 89a** sull'**integrazione dei lavoratori extracomunitari** evidenzia che più di un'impresa agricola pugliese su tre impiega manodopera di origine non comunitaria e che, in un certo numero di casi, sono presenti iniziative specifiche di integrazione, quali supporto linguistico, accompagnamento amministrativo e servizi salva-tempo, azioni di inclusione nel contesto aziendale e territoriale.

Diverso è il quadro che emerge dalla **tavola 89b** dedicata all'**agricoltura sociale**: le iniziative rivolte a finalità sociali strutturate, come l'inserimento lavorativo di soggetti fragili o i servizi socio-educativi, risultano ancora poco diffuse, configurandosi come un ambito ancora in via di definizione tra le imprese agricole pugliesi.

Tavola 89a – Integrazione sociale e inclusione lavorativa / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - PUGLIA

Quote % di imprese

INTEGRAZIONE DEGLI EXTRACOMUNITARI – 11,3 *Almeno un'iniziativa*



Base: imprese che impiegano extracomunitari

	PUGLIA	ITALIA
Alloggi per i lavoratori / facilitazioni per gli alloggi	18,1	22,9
Servizi salva-tempo, assistenza per pratiche e commissioni, ...	14,9	17,9
Formazione linguistica	10,9	11,0
Mediazione culturale	2,4	4,9

Tavola 89b – Integrazione sociale e inclusione lavorativa / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

AGRICOLTURA SOCIALE – 4,6 *Almeno un'iniziativa*

	PUGLIA	ITALIA
Inserimento lavorativo di persone svantaggiate	2,0	4,2
Iniziative ricreative ed educative per i più piccoli (agrinido / agriasilo / centri estivi...)	1,4	1,8
Turismo agricolo – sociale	1,0	2,0
Accoglienza residenziale per persone svantaggiate	0,8	1,9
Attività diurne per persone svantaggiate	0,3	1,2
Coterapia (es. ortoterapia, pet-therapy, onoterapia, ...)	0,3	0,8

Nel complesso, la sostenibilità sociale delle imprese agricole pugliesi presenta livelli di diffusione ampi e in larga parte allineati al dato nazionale, con una partecipazione estesa a molti ambiti di intervento. Accanto a una base diffusa di iniziative, emergono differenze nella strutturazione della gestione e nella valutazione degli impatti, che distinguono le imprese più avanzate. Il quadro restituisce un sistema in evoluzione, nel quale l'ampliamento delle iniziative e il rafforzamento degli strumenti gestionali rappresenta una leva chiave di sviluppo futuro.

Gestione dei rischi e delle relazioni



La gestione dei rischi e delle relazioni rappresenta una dimensione centrale per la sostenibilità e la resilienza delle imprese agricole pugliesi.

In uno scenario che si contraddistingue per incertezza climatica, volatilità dei mercati e crescente interdipendenza con reti e comunità locali, la capacità di presidiare i rischi e strutturare le relazioni costituisce un fattore chiave di stabilità e sviluppo.

Il modello AGRIcoltura100 analizza questa dimensione attraverso un insieme articolato di ambiti che includono gli strumenti di gestione e protezione dei rischi, i rapporti con le reti e la filiera e il legame con la comunità locale.

La **tavola 90** restituisce la classificazione utilizzata per il modello AGRIcoltura100, con alcuni esempi delle iniziative considerate.

Tavola 90 – Gestione dei rischi e delle relazioni – Classificazione AGRIcoltura100

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
GESTIONE DEL RISCHIO	Gestione del rischio	Polizze assicurative per la protezione delle strutture e delle dotazioni aziendali (furto, incendio), coperture di responsabilità civile...
	Rapporti con altri soggetti della filiera e sostenibilità della catena di fornitura	Certezza delle tempistiche di pagamento verso i fornitori, partecipazione a filiere corte per limitare l'impatto ambientale e valorizzare i prodotti locali, partecipazione a sistemi di economia circolare (condivisione con altri soggetti di sistemi di vendita, logistica, ...), acquisto di scarti e sottoprodotti...
RAPPORTI CON LE RETI E LA FILIERA	Partecipazione e valorizzazione della comunità / territorio	Contributo / sostegno a eventi nel territorio, supporto a iniziative di volontariato, realizzazione di opere di tutela ambientale, recupero edilizio nel rispetto delle specificità delle comunità e del territorio...
	Dialogo con i consumatori	Visite guidate in azienda, comunicazioni di prodotto aggiuntive a quelle obbligatorie (sul packaging, online, tramite QR Code, ...), comunicazione ai consumatori su temi di sostenibilità...
RAPPORTI CON LA COMUNITÀ LOCALE		

Livelli generali e tassi di iniziativa

La distribuzione delle imprese per livello di gestione dei rischi e delle relazioni, illustrata nella **tavola 91**, mostra una prevalenza di aziende collocate nei livelli base e medio, accanto a una quota più contenuta di imprese che raggiungono livelli medio-alti e alti.

Il dato sui tassi di iniziativa e il relativo confronto con il dato nazionale, riportati nella **tavola 92**, mostrano come la gestione del rischio rappresenti l'ambito in cui le imprese agricole pugliesi risultano maggiormente distanti dalla media italiana. Il tasso di iniziativa si colloca infatti su livelli inferiori di circa dieci punti percentuali rispetto al dato nazionale, evidenziando una criticità specifica e indicando quest'area come quella in cui la Puglia appare più arretrata anche a parità di contesto di riferimento. Nei restanti ambiti, quello dei rapporti con le reti e la filiera e quello dei rapporti con la comunità locale, la Puglia si colloca invece sostanzialmente in linea col dato nazionale.

Tavola 91 – Livello di gestione dei rischi e delle relazioni - PUGLIA

Quote % di imprese

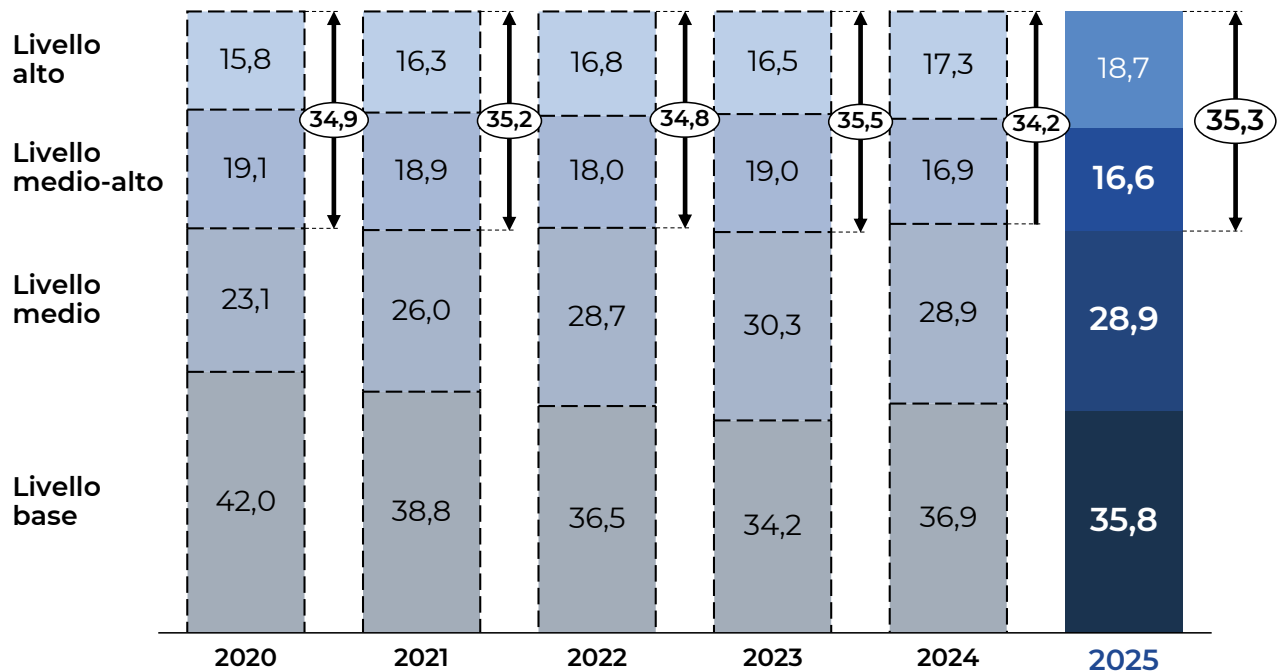
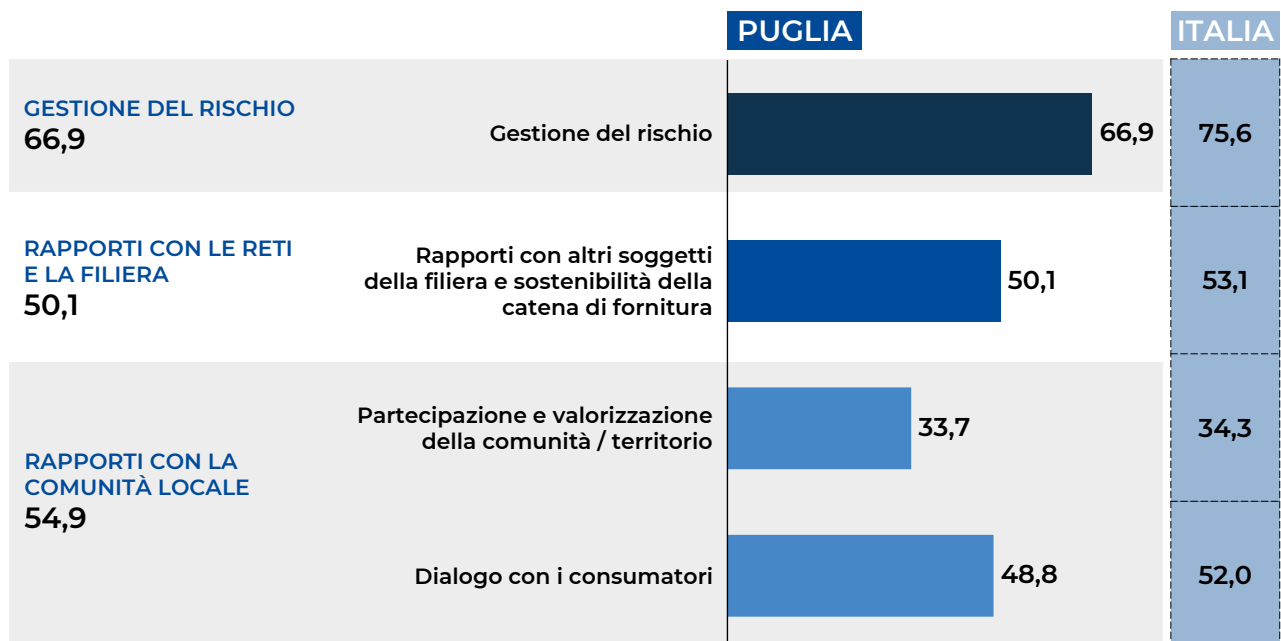


Tavola 92 – Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni

Quote % di imprese con almeno una iniziativa



Anche su quest'area della sostenibilità, la presenza delle attività cresce in modo coerente con il livello di sostenibilità: nelle imprese collocate nei livelli medio-alti e alti la diffusione delle iniziative risulta decisamente più ampia, come evidenziato dalla **tavola 93**.

La lettura per segmenti, infine, proposta dalla **tavola 94**, conferma come la propensione ad attivare iniziative vari in funzione della struttura aziendale, con una maggiore intensità di iniziative nelle imprese più organizzate e integrate nei mercati.

Tavola 93 – Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni per livello di sostenibilità

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

			Livello di sostenibilità				
			PUGLIA	BASE	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO
GESTIONE DEL RISCHIO	Gestione del rischio	66,9	36,4	65,5	70,7	88,1	
RAPPORTI CON LE RETI E LA FILIERA	Rapporti con altri soggetti della filiera e sostenibilità della catena di fornitura	50,1	32,8	37,2	56,9	73,3	
RAPPORTI CON LA COMUNITÀ LOCALE	Partecipazione e valorizzazione della comunità / territorio	33,7	9,5	22,6	41,4	58,2	
	Dialogo con i consumatori	48,8	14,6	25,9	68,7	79,9	

Tavola 94 – Attività nella gestione dei rischi e delle relazioni per segmenti

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

Principale specializzazione							
	ITALIA	PUGLIA	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Imprese attive in almeno 2 ambiti	64,7	58,7	54,8	55,1	59,6	64,7	64,6
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,8	7,6	1,7	9,1	2,7	11,1	15,2
Numero addetti (inclusi stagionali)							
	ITALIA	PUGLIA	Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Oltre 10 addetti		
Imprese attive in almeno 2 ambiti	64,7	58,7	43,6	67,4	67,7		
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,8	7,6	2,6	9,4	11,5		
Scala di attività							
	ITALIA	PUGLIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale	
Imprese attive in almeno 2 ambiti	64,7	58,7	46,6	64,1	66,8	83,5	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,8	7,6	4,7	5,7	9,3	18,4	
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)							
	ITALIA	PUGLIA	Fino a 10 Ha	Da 10 a 50 Ha	Oltre 50 Ha		
Imprese attive in almeno 2 ambiti	64,7	58,7	47,4	58,1	66,8		
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	10,8	7,6	2,1	9,0	9,5		

Consapevolezza dei rischi e iniziative di mitigazione

L'aumento della volatilità climatica, dell'incertezza economica e l'evoluzione della normativa rendono la gestione del rischio una componente sempre più centrale nelle strategie delle imprese agricole pugliesi. Dopo aver approfondito, nei capitoli precedenti, in particolare il tema della siccità e del rischio idrogeologico, questa sezione amplia lo sguardo offrendo una lettura più sistemica delle diverse tipologie di rischio che incidono sull'attività agricola regionale.

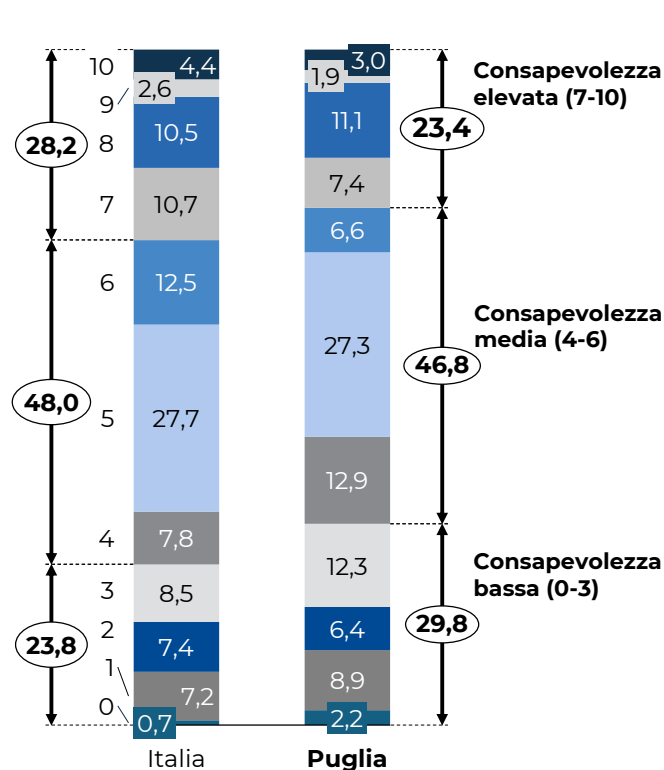
Un primo livello di analisi riguarda la consapevolezza generale del rischio, intesa come valutazione complessiva della rischiosità dell'attività aziendale.

Come mostra la **tavola 95**, solo il 23,4% di imprese pugliesi attribuiscono alla propria attività un livello di rischio medio-alto, segnalando una percezione non del tutto consapevole delle vulnerabilità strutturali che caratterizzano il settore. Il confronto con il dato nazionale indica un profilo nel complesso simile, con una sensibilità che aumenta nelle aree e nei comparti maggiormente esposti agli effetti del cambiamento climatico.

La tavola mostra, inoltre, come l'esperienza diretta giochi un ruolo decisivo: le imprese che dichiarano una maggiore esposizione o che hanno già affrontato situazioni critiche tendono a esprimere livelli di consapevolezza più elevati (28% vs. 19,4%), in linea con quanto osservato anche a livello nazionale. Questo legame tra esperienza, percezione e attenzione al rischio rappresenta una premessa fondamentale per l'attivazione di strategie di gestione più strutturate.

Tavola 95 – Consapevolezza generale dei rischi della propria attività

Quote % di imprese, scala da 0 (per nulla rischiosa) a 10 (massimo rischio)



Puglia - % consapevolezza elevata

Principale specializzazione				
Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
25,1	22,9	9,5	33,2	25,1
Scala di attività				
Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	
19,2	26,3	28,4	27,1	
Danni subiti da eventi naturali in passato (ultimi tre anni)				
Non hanno subito danni		Hanno subito danni		
19,4		28,0		
Livello di sostenibilità				
Livello base	Livello medio	Livello medio-alto	Livello alto	
11,7	15,7	29,4	43,0	

L'analisi si articola poi nella valutazione della consapevolezza dei rischi specifici, raggruppati in diverse categorie: rischi finanziari e di mercato, rischi reputazionali, rischi di transizione, rischi naturali e rischi legati alle persone e al patrimonio aziendale (**tavola 96**).

Nel contesto pugliese, i rischi naturali e quelli connessi alle condizioni climatiche emergono come quelli più avvertiti, seguiti dai rischi economici e di mercato; si conferma dunque il peso delle variabili ambientali ed economiche nella percezione di rischio delle imprese.

E sono proprio le imprese agricole pugliesi ad indicare, nella **tavola 97**, come alla crescente consapevolezza dei rischi non corrisponda ancora una piena capacità di gestione strutturata. Le esigenze espresse si orientano soprattutto verso un rafforzamento delle competenze – attraverso formazione continua e consulenza specializzata – e verso strumenti che consentano di rendere la gestione del rischio più stabile e accessibile nel tempo, come fondi di mutualità, soluzioni assicurative più mirate e supporti tecnologici. Il quadro evidenzia quindi una domanda di accompagnamento operativo, più che di nuove categorie di intervento.

Tavola 96 – Elevata consapevolezza per tipo di rischio

Quote % di imprese che hanno attribuito un punteggio da 7 a 10 su scala da 0 (per nulla rischiosa) a 10 (massimo rischio)

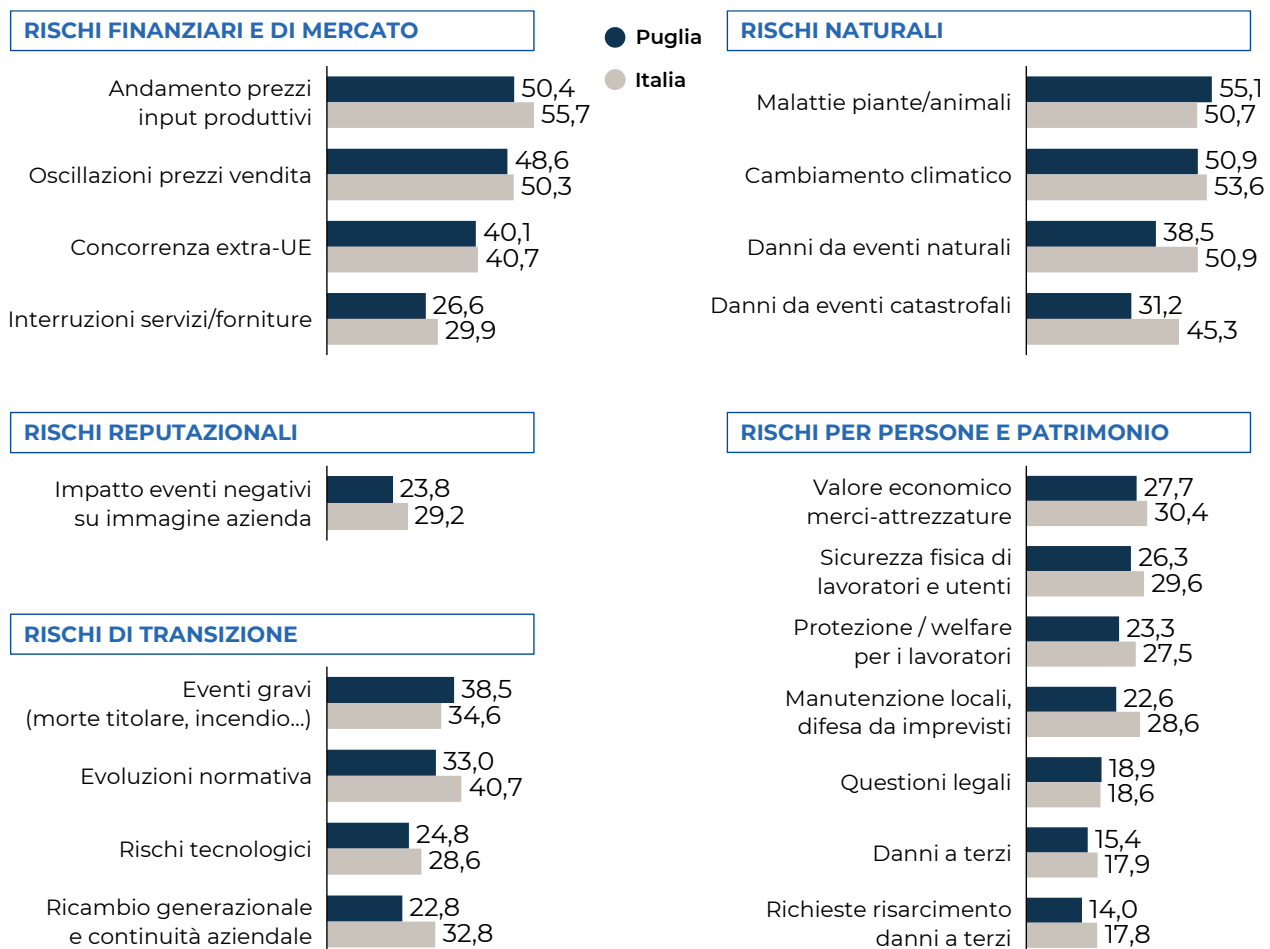
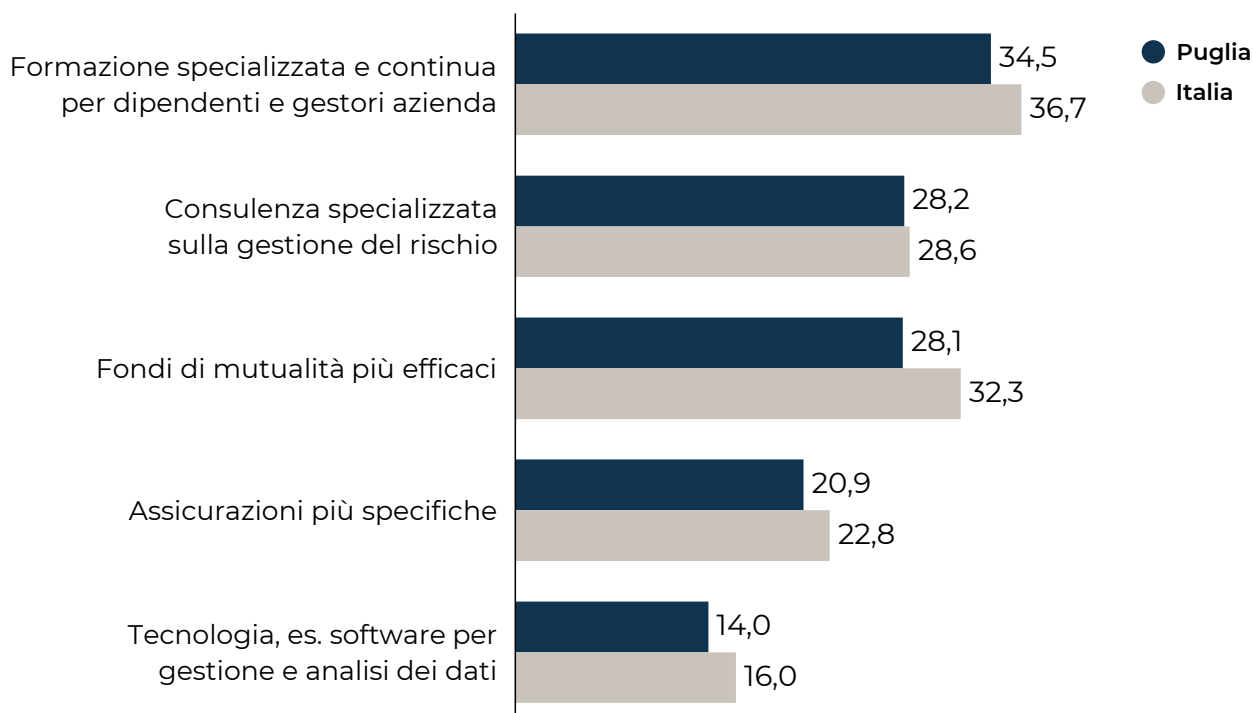


Tavola 97 – Esigenze delle imprese in materia di gestione del rischio

Quote % di imprese



Letti nel loro complesso, i dati restituiscono l'immagine di un'agricoltura pugliese solo parzialmente consapevole della molteplicità dei rischi cui è esposta, ancora caratterizzata da una certa distanza tra la percezione da una parte e la capacità di tradurre tale consapevolezza in pratiche sistematiche di gestione dall'altra. Rafforzare questa connessione rappresenta uno dei passaggi chiave per migliorare la resilienza del sistema agricolo regionale.

Esaminiamo ora le iniziative attuate per quanto riguarda la gestione del rischio.

La **tavola 98a** sulle **misure di difesa attiva** mostra come una discreta quota di imprese agricole pugliesi abbia adottato interventi operativi per ridurre l'esposizione ai rischi idrogeologici. Le iniziative riguardano soprattutto pratiche di gestione del territorio e delle acque all'interno dell'azienda.

Nel confronto con il dato nazionale, il livello di diffusione delle iniziative di prevenzione risulta tuttavia inferiore, confermando la necessità di un rafforzamento su questo fronte.

Per quanto riguarda invece le **misure di difesa passiva**, dalla **tavola 98b** emerge che il ricorso a strumenti assicurativi o fondi di protezione economica coinvolge una quota ancora contenuta di imprese pugliesi. Anche in questo caso, il confronto con il pur negativo dato nazionale evidenzia uno scarto peggiorativo, segnalando una minore integrazione degli strumenti di trasferimento del rischio nella gestione aziendale, anche sintomo di una scarsa cultura assicurativa.

Tavola 98a – Misure di difesa attiva dai rischi idrogeologici

Quote % di imprese

	PUGLIA	ITALIA
Misure di gestione delle acque	21,0	35,9
Cura specifica alle modalità di aratura del terreno (es. profondità, margini, pendenza)	17,7	23,9
Razionalizzazione dell'uso dell'acqua rispetto alla stabilità idrogeologica, valutata in base alla capacità di assorbimento del terreno	16,7	20,8
Monitoraggio continuo delle condizioni meteo e del suolo per una gestione proattiva del rischio	14,1	14,9
Costruzione / conservazione di barriere naturali (es. siepi, fasce di vegetazione / alberi...)	8,4	18,6
Copertura con colture nei terreni non lavorati	8,3	17,1
Strutture di protezione per le colture	7,0	12,0
Creazione di terrazze su terreni in pendenza per prevenire l'erosione e migliorare la gestione delle acque	1,7	5,0
Analisi avanzate anche attraverso utilizzo di big data	1,5	3,5

Tavola 98b – Misure di difesa passiva dai rischi idrogeologici

Quote % di imprese

	PUGLIA	ITALIA
Precipitazioni / Grandine	21,6	25,8
Siccità	7,4	10,7
Gelo / Brina	6,3	10,2
Alluvioni / Esondazione	5,6	10,8
Frane / Smottamenti	5,2	8,1
Trombe d'aria / Uragani	4,8	9,9
Terremoto	4,6	7,0

- Sottoscrizione di polizza assicurativa a copertura del rischio
- Aderenza a un fondo di mutualità tra agricoltori per compensare perdite
- Accantonamento di riserve per fronteggiare eventuali danni

Scarsa cultura assicurativa che emerge anche dalla [tavola 99](#), che evidenzia come solo una parte delle imprese agricole pugliesi disponga di polizze a tutela delle persone e del patrimonio aziendale. Le coperture risultano più diffuse per alcuni ambiti specifici, mentre resta limitata l'adozione di strumenti assicurativi più completi. I dati indicano quindi una protezione ancora parziale degli asset aziendali.

Tavola 99 – Gestione del rischio / Coperture assicurative per le persone e il patrimonio

Quote % di imprese

GESTIONE DEL RISCHIO – 66,9 <i>Almeno un'iniziativa</i>		
	PUGLIA	ITALIA
Polizze assicurative per la protezione per le macchine agricole	53,3	58,8
Polizze di responsabilità civile (operai e collaboratori, danni a terzi...)	47,9	56,7
Polizze assicurative per la protezione di strutture e dotazioni aziendali (furto, incendio)	43,7	54,9
Polizze assicurative contro epizootie, abbattimento forzoso, smaltimento carcasse,... *	13,8	21,6
Polizze prodotto (protezione dei danni causati dai prodotti dopo la vendita)	9,3	11,8
Polizze assicurative contro fitopatie, infestazioni parassitarie,...	6,0	10,3

(*) base: imprese con allevamenti.

Rapporti con reti, filiere, comunità locale

Le **tavole 100a** e **100b** sui rapporti con le reti e la filiera evidenzia una diffusione significativa di iniziative di collaborazione lungo la catena produttiva e commerciale. Le imprese pugliesi mostrano una buona propensione al coordinamento con altri attori del sistema agricolo, in linea con il dato nazionale, soprattutto in funzione produttiva e di mercato.

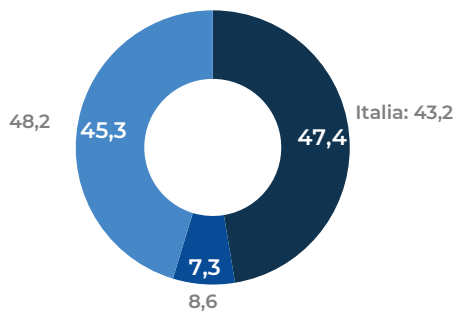
Tavola 100a – Rapporti con le reti e la filiera / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole -Quote % di imprese

RAPPORTI CON LA FILIERA E SOSTENIBILITÀ DELLA CATENA DI FORNITURA 50,1 <i>Almeno un'iniziativa</i>		
	PUGLIA	ITALIA
Certezza delle tempistiche di pagamento verso i fornitori	30,4	34,0
Partecipazione a filiere corte per limitare l'impatto ambientale e valorizzare i prodotti locali	19,0	22,0
Partecipazione a sistemi collettivi condivisi di vendita prodotti (es. farmers market, mercati comunali, rionali,...)	11,6	10,9
Partecipazione a sistemi collettivi condivisi di approvvigionamento (es. Gruppi di Acquisto)	10,2	10,1
Partecipazione a progetti di ricerca con Università, Consorzi di Ricerca,...	9,6	10,7
Partecipazione a Contratti di Rete (realizzazione progetti, divisione costi, accesso a finanziamenti,...)	8,0	6,2
Adesione a sistemi di certificazione di sistema di prodotto o di filiera (global gap, QS, ecc.)	7,7	6,6
Condivisione con altri soggetti di spazi / strutture	4,5	5,2

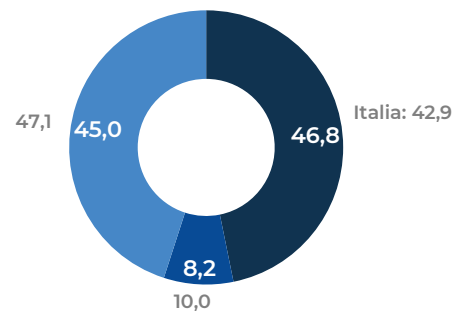
Tavola 100b – Rapporti con le reti e la filiera / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - PUGLIA

Quote % di imprese

Verifica che i principali fornitori, per i mezzi di produzione e il materiale di consumo, siano in possesso delle certificazioni di salute e sicurezza (ISO 45001/OHSAS18001)



Verifica che i principali fornitori, per i mezzi di produzione e il materiale di consumo, rispettino i valori etico-sociali, ambientali ed economici (es. SAS8000, ISO 14001, EMAS...)



● Sì, lo verifichiamo ● No, ma potremmo in futuro ● No, per la mia azienda non è rilevante / non si applica

Infine, le **tavole 101a** e **101b**, dedicate ai rapporti con la comunità locale, mostrano una buona diffusione di iniziative di relazione e dialogo con il territorio. Le azioni risultano spesso legate a forme di partecipazione e scambio con il contesto locale, confermando il ruolo dell'impresa agricola come attore sociale del territorio.

Tavola 101a – Rapporti con la comunità locale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

PARTECIPAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ / TERRITORIO

33,7 Almeno un'iniziativa

	PUGLIA	ITALIA
Eventi ricreativi / culturali	20,1	21,2
Contributo / sostegno a iniziative di volontariato	14,2	16,0
Valorizzazione di piante autoctone	8,8	9,6
Realizzazione di opere di tutela ambientale	4,1	5,0
Promozione di programmi di integrazione fra mondo formativo universitario e imprenditoriale	3,6	5,3
Iniziative di valorizzazione dell'attività agricola in senso artistico, culturale e turistico (es. museo, area protetta, esperienze ludiche,...)	3,3	4,7
Recupero edilizio nel rispetto delle specificità delle comunità e del territorio	2,3	3,2
Costruzione / partecipazione alla costruzione di opere per la collettività (es. scuole, alloggi,...)	1,5	2,2

Tavola 101b – Rapporti con la comunità locale / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole

Quote % di imprese

DIALOGO CON I CONSUMATORI – 48,8 <i>Almeno un'iniziativa</i>		
	PUGLIA	ITALIA
Partecipazione a fiere ed eventi di settore	30,9	32,2
Visite guidate in azienda	26,1	32,6
Comunicazione digitale: sito, social media...	24,9	27,4
Filiera chiusa (spaccio aziendale)	14,2	16,6
Comunicazione di prodotto aggiuntiva a quella obbligatoria (sul packaging, online, tramite QR Code,...)	7,9	10,1
Comunicazione ai consumatori su temi di sostenibilità: responsabilità, salute alimentare, lotta allo spreco,...	7,0	9,1

In sintesi, l'area della gestione dei rischi e delle relazioni si caratterizza per una discreta consapevolezza delle vulnerabilità da parte delle imprese pugliesi, ma anche per un'attivazione solo parziale e selettiva degli strumenti di gestione. Accanto a pratiche ampiamente presenti, principalmente legate a buone pratiche di prevenzione, permangono ampi margini di rafforzamento, in particolare sul versante della protezione assicurativa, ancora deficitaria.

Qualità e sicurezza alimentare



La qualità alimentare è uno dei principali fattori competitivi dell'agricoltura pugliese e una leva fondamentale di sviluppo, competitività e benessere delle persone.

Nel modello di classificazione e misurazione della sostenibilità di AGRIcoltura100, questa è un'area autonoma, che riflette una dimensione distintiva e propria dell'agricoltura, legata direttamente alla produzione di beni alimentari e alla responsabilità primaria delle imprese nella tutela della salute dei consumatori.

Rientrano in questa area obiettivi e iniziative riconducibili alla **food security**, ovvero la disponibilità e l'accesso del cibo in modo continuo e sufficiente, e alla **food safety**, la garanzia di sicurezza igienico-sanitaria alimentare.

Più in dettaglio, nel nostro modello di analisi l'area della qualità e sicurezza alimentare comprende tre ambiti di iniziativa (**tavola 102**):

- Tecniche di produzione e sostanze utilizzate;
- Produzioni certificate e biologiche;
- Benessere animale.

Tavola 102 – Qualità e sicurezza alimentare – Classificazione AGRIcoltura100

Ambiti	Contenuti / Esempi di iniziative
TECNICHE DI PRODUZIONE E SOSTANZE UTILIZZATE	• Ottimizzazione / riduzione di fertilizzanti, fitofarmaci, insetticidi e fungicidi; ottimizzazione dei mezzi tecnici in funzione, agricoltura integrata...
PRODUZIONI CERTIFICATE E BIOLOGICHE	• Produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG; agricoltura biologica
BENESSERE ANIMALE	• Ottimizzazione / riduzione dell'impiego di antibiotici, controlli veterinari, programmi nutrizionali specifici, sistemi di controllo di temperatura, umidità e ventilazione negli allevamenti...

Livelli generali e tassi di iniziativa

Come evidenziato nella **tavola 103**, nel 2025 il 69,8% delle imprese pugliesi si collocano nei livelli alto e medio-alto di qualità e sicurezza alimentare; questo dato risulta superiore alla media nazionale e certifica questa area come uno dei fattori più distintivi dell'agricoltura regionale.

Inoltre, la quota di imprese con livelli elevati in quest'area si è mantenuta stabilmente alta nel corso degli anni, indicando una diffusa e radicata attenzione dell'agricoltura pugliese alla qualità dei processi produttivi e dei prodotti.

La **tavola 104** mostra come la diffusione delle iniziative risulti particolarmente elevata nelle tecniche di produzione e sostanze utilizzate, che coinvolgono l'83,8% delle imprese pugliesi, un valore superiore al già elevato dato nazionale.

Le produzioni certificate e biologiche interessano il 51,9% delle imprese, mentre le iniziative per il benessere animale, aggiuntive a quelle previste per legge, sono praticate dal 79,0% (quest'ultimo dato è da considerare solo indicativo per il numero limitato di imprese con allevamenti partecipanti all'indagine). Nel complesso, il 90,2% delle imprese pugliesi attuano almeno un'iniziativa in quest'area.

Tavola 103 – Livello di qualità e sicurezza alimentare - PUGLIA

Quote % di imprese

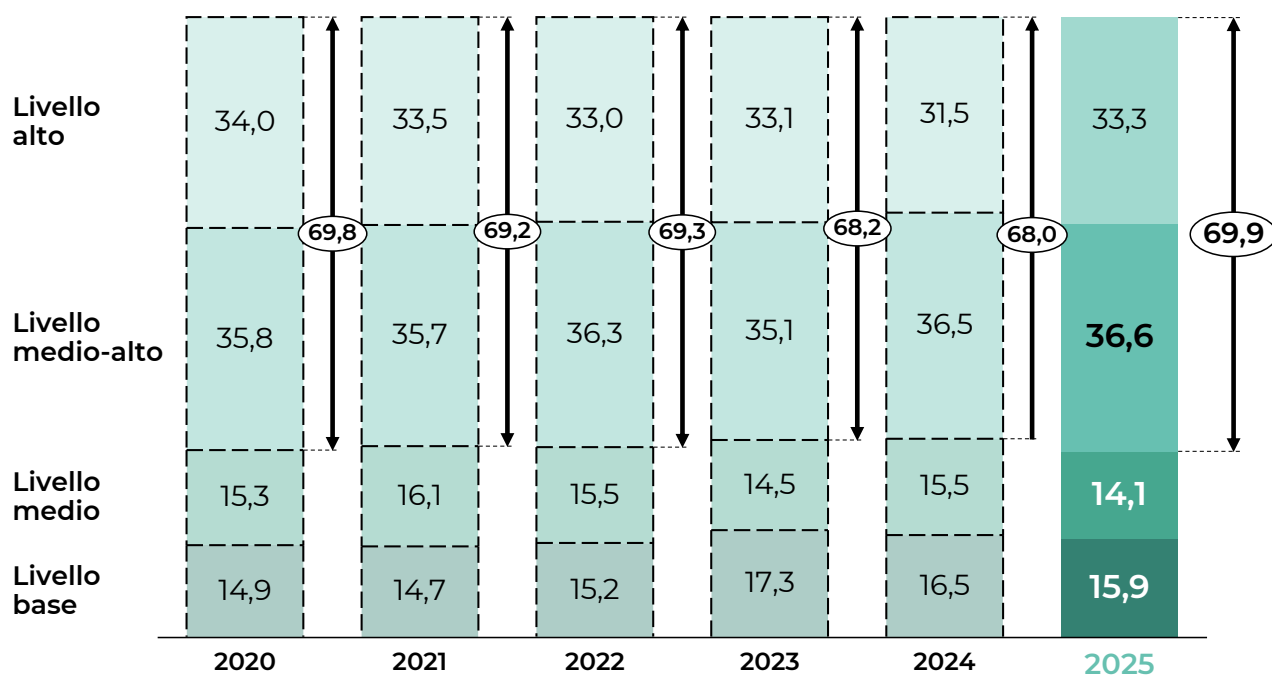
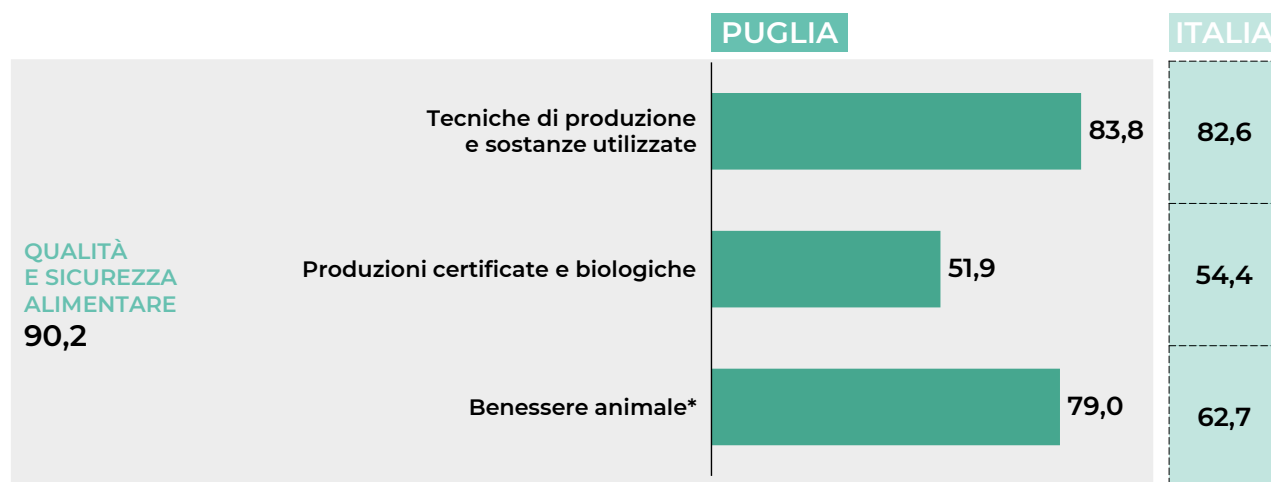


Tavola 104 – Attività nella qualità e sicurezza alimentare

Quote % di imprese con almeno una iniziativa



(*) Base: imprese con allevamenti. Nota: dati sulla Puglia solo indicativi per limitato universo di imprese di allevamento

Come evidenziato nella **tavola 105**, la diffusione delle iniziative cresce in modo sistematico con il livello di sostenibilità. L'utilizzo di tecniche di produzione sostenibili passano dal 57,3% tra le imprese a livello base al 92,8% tra quelle a livello alto, mentre le produzioni certificate e biologiche salgono dal 29,4% al 72,4%.

La **tavola 106** evidenzia come le imprese più attive (più di 5 iniziative attuate in quest'area) siano il 26,1% delle imprese pugliesi, ma con dinamiche differenziate per caratteristiche aziendali. La quota cresce al crescere della dimensione aziendale, passando dall'11,3% nelle imprese più piccole al 34,7% in quelle con oltre 10 addetti, e inoltre cresce con l'aumentare della superficie aziendale. Anche la scala di attività incide in modo significativo: le imprese attive su mercati nazionali e internazionali presentano livelli più elevati di intensità nelle iniziative rispetto a quelle attive localmente.

Tavola 105 – Attività nella qualità e sicurezza alimentare per livello di sostenibilità

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

			Livello di sostenibilità				
			PUGLIA	BASE	MEDIO	MEDIO-ALTO	ALTO
QUALITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE		Tecniche di produzione e sostanze utilizzate	83,8	57,3	85,1	90,4	92,8
		Produzioni certificate e biologiche	51,9	29,4	43,1	59,0	72,4
		Benessere animale*	79,0	N.C.	N.C.	N.C.	N.C.

(*) Base: imprese con allevamenti. Nota: dati sulla Puglia solo indicativi per limitato universo di imprese di allevamento

Tavola 106 – Attività nella qualità e sicurezza alimentare per segmenti

Quote % di imprese con almeno una iniziativa

Principale specializzazione						
	PUGLIA	Cereali	Olivo	Ortive	Vite	Altro
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	26,1	19,3	30,3	31,4	26,4	24,7

Numero addetti (inclusi stagionali)				
	PUGLIA	Meno di 5 addetti	Da 5 a 9 addetti	Oltre 10 addetti
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	26,1	11,3	34,3	34,7

Scala di attività					
	PUGLIA	Locale	Regionale / Pluri-reg.	Nazionale	Internazionale
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	26,1	21,0	28,9	33,0	26,0

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)				
	PUGLIA	Fino a 10 Ha	Da 10 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Numerosità delle iniziative (più di 5 iniziative attuate)	26,1	14,2	25,3	34,5

Un aspetto che viene approfondito nella nostra indagine riguarda la **riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici**. La **tavola 107** evidenzia un quadro articolato rispetto agli obiettivi di riduzione: il 33,6% delle imprese pugliesi si sono poste obiettivi di riduzione, mentre il 37,4% non ritengono possibile ottenere ulteriori riduzioni, una quota più elevata rispetto alla media italiana.

Sul versante del monitoraggio, il 34,6% adottano sistemi strutturati e continui, mentre un ulteriore 17,5% opera con sistemi parziali o non sistematici. Nel complesso, il 52,1% delle imprese dispongono di misurazioni, indicando una diffusione ancora parziale dei sistemi di valutazione strutturata dei risultati.

Infine, la **tavola 108** mostra come, tra le imprese pugliesi che dispongono di sistemi di misurazione, la distribuzione degli effetti delle iniziative di riduzione degli input chimici si articola in modo differenziato: il 23,2% registrano riduzioni non verificabili o non attuabili, il 14,2% evidenziano una riduzione limitata, mentre il 62,6% segnalano una riduzione significativa e in molti casi drastica.

Tavola 107 – Obiettivi di riduzione di utilizzo di prodotti chimici e presenza di sistemi di monitoraggio e misurazione di utilizzo di prodotti chimici

Quote % di imprese

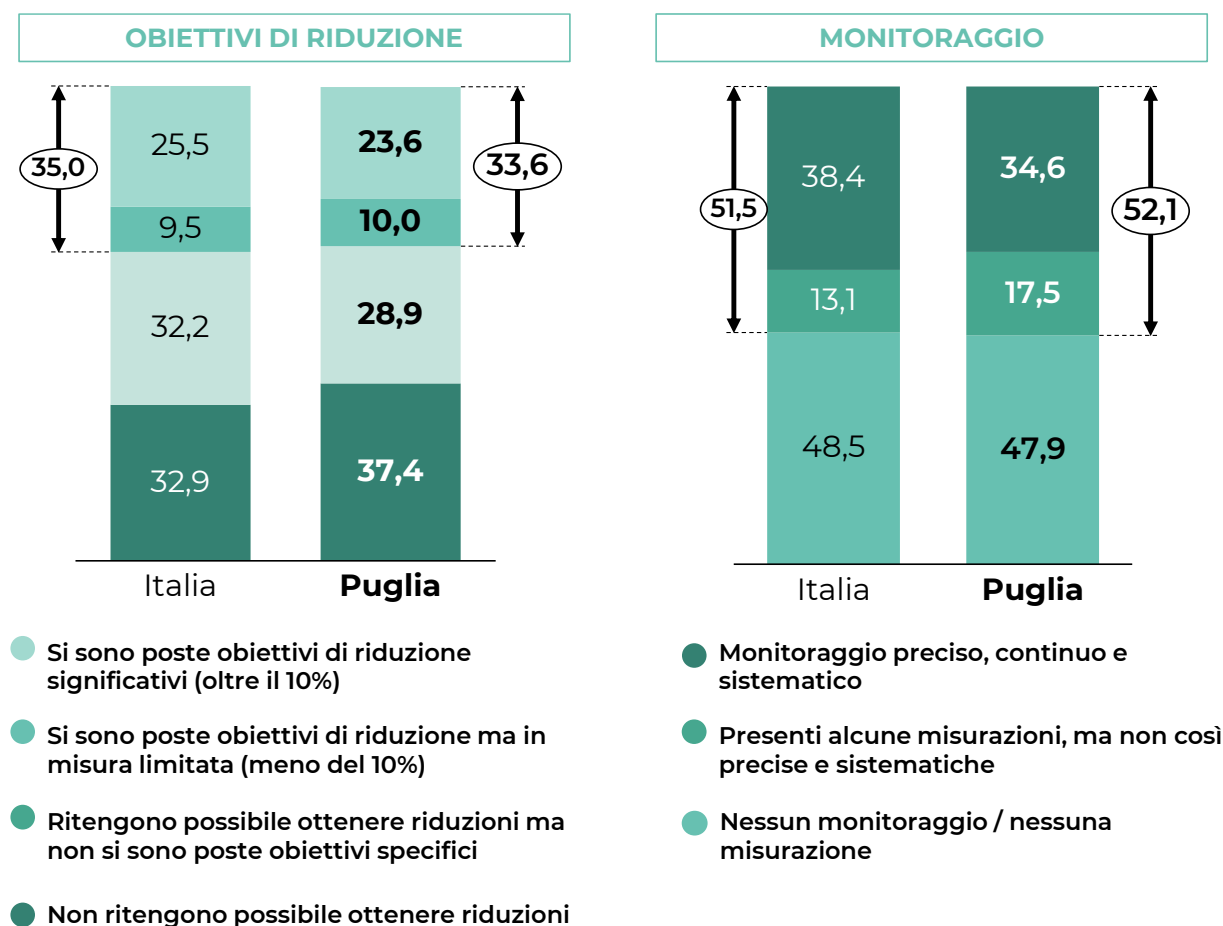
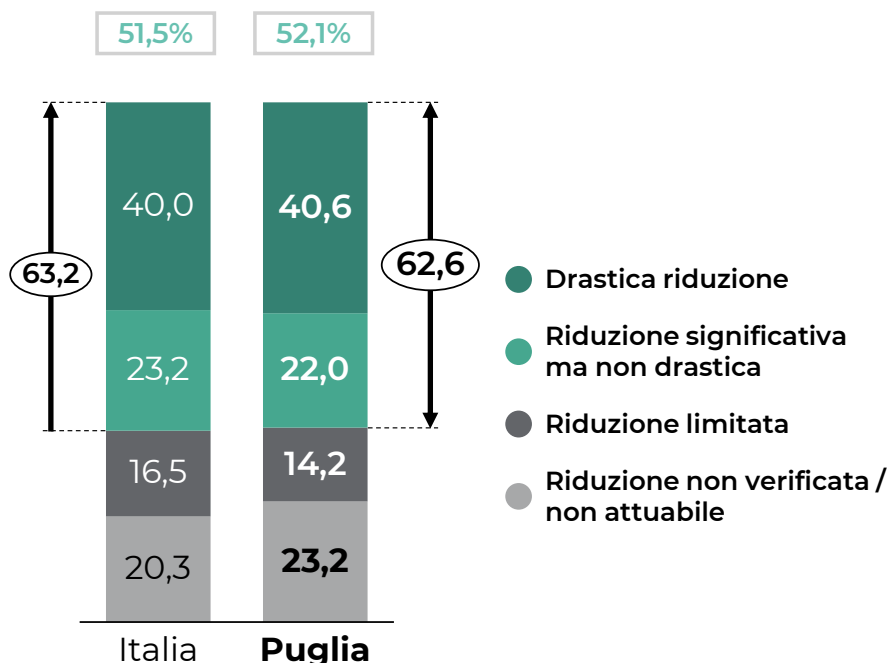


Tavola 108 – Impatto delle iniziative per la riduzione di utilizzo di prodotti chimici

Quote % di imprese con misurazioni a disposizione

Imprese con
misurazioni a
disposizione



Riduzione drastica equivale a oltre il 20%; significativa, tra il 10% e il 20%; limitata, inferiore al 10%.

Ambiti di iniziativa

Esaminiamo ora con maggiore dettaglio le iniziative adottate dalle imprese negli ambiti in cui abbiamo classificato la qualità e sicurezza alimentare.

Le **tecniche di produzione e sostanze utilizzate** raggiungono il tasso di attività più elevato: l'83,8% delle imprese agricole pugliesi hanno introdotto almeno un'iniziativa (**tavola 109**).

Le pratiche più diffuse riguardano l'ottimizzazione dell'uso dei fertilizzanti (65,1%), la riduzione dei fitofarmaci (58,9%) e l'adozione di sistemi di analisi dei terreni e delle colture (55,0%), con valori generalmente superiori alla media nazionale. Meno diffuse, ma complessivamente in linea con l'Italia, risultano l'adozione di pratiche più avanzate di tracciabilità e selezione dei fornitori, indicando possibili margini di potenziamento nelle fasi più strutturate della gestione della qualità.

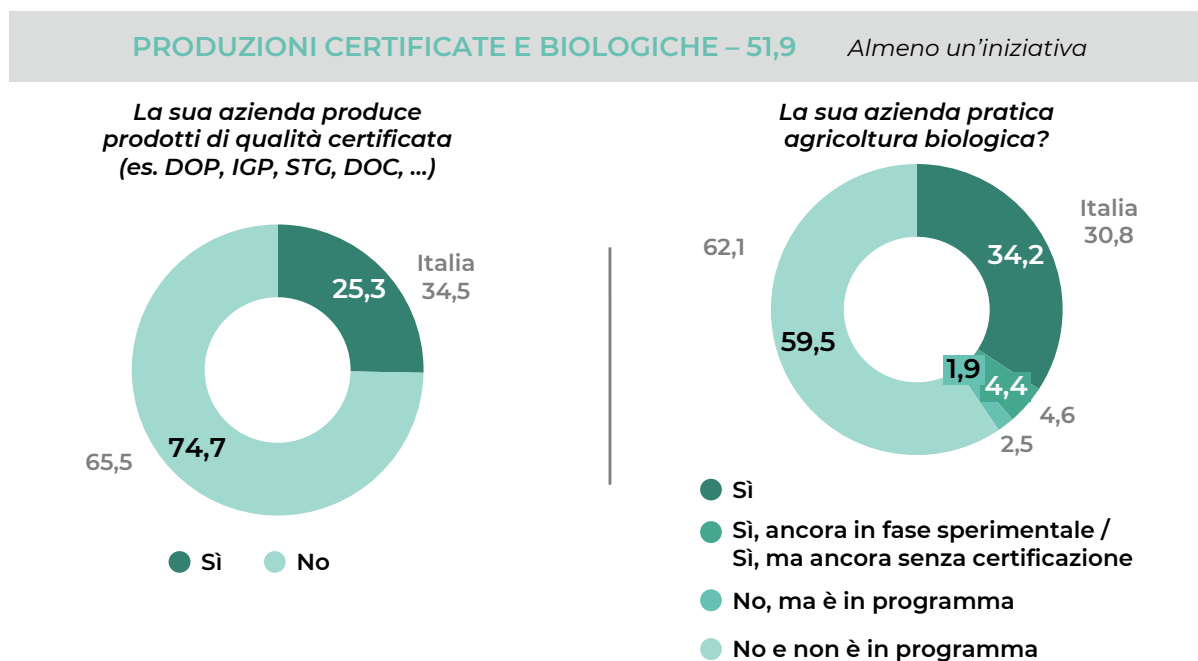
Le **produzioni biologiche** interessano il 34,2% delle imprese, contro il 30,8% rilevato a totale Italia; un ulteriore 4,4% pratica agricoltura biologica ma ancora in via sperimentale. Il 25,3% producono prodotti certificati (**tavola 110**).

Le iniziative finalizzate al miglioramento del **benessere animale** si riferiscono alle sole aziende di allevamento, esclusivo o misto, e includono controlli veterinari periodici per il monitoraggio della salute, misure per la riduzione degli antibiotici, programmi nutrizionali sviluppati in funzione delle esigenze specifiche degli animali, misure di biosicurezza e igiene e altre ancora.

Tavola 109 – Tecniche di produzione e sostanze utilizzate / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quote % di imprese

TECNICHE DI PRODUZIONE E SOSTANZE UTILIZZATE			
	83,8	Almeno un'iniziativa	
	PUGLIA	ITALIA	
Ottimizzazione / riduzione impiego di fertilizzanti	65,1	58,2	
Ottimizzazione / riduzione impiego di fitofarmaci	58,9	53,6	
Analisi terreno, fasi fenologiche delle piante e andamento stagionale per ottimizzare l'impiego dei mezzi tecnici	55,0	51,7	
Riduzione impiego di insetticidi e fungicidi o uso di prodotti alternativi a questi	36,8	40,2	
Verifica del contenuto dei residui di prodotti fitosanitari prima della immissione in commercio	26,5	23,6	
Agricoltura integrata (SQN)	23,0	23,9	
Tracciabilità documentata dei fornitori e dei materiali acquistati	16,6	22,0	
Applicazione dei prodotti fitosanitari in funzione delle condizioni colturali (fasi) e delle condizioni stagionali meteo	16,6	18,3	
Controlli qualitativi o analisi sui prodotti in uscita o in collaborazione con clienti o trasformatori	15,3	13,5	
Selezione dei fornitori sulla base di requisiti di sicurezza o qualità	14,9	19,6	

Tavola 110 – Produzioni certificate e biologiche / Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole pugliesi - Quote % di imprese



Qualità dello sviluppo



La qualità dello sviluppo rappresenta un ambito distintivo del modello AGRIColtura100, in quanto integra la dimensione economica come leva fondamentale per la sostenibilità delle imprese agricole, restituendo una misura complessiva della capacità delle imprese agricole di generare valore nel tempo. In un contesto come quello pugliese, caratterizzato da eterogeneità produttiva e crescente pressione competitiva, la qualità dello sviluppo assume un ruolo centrale nel definire traiettorie di crescita sostenibili.

La **tavola 111** di sintesi evidenzia come la qualità dello sviluppo derivi dalla combinazione di tre componenti principali – **competitività**, **qualità dell'occupazione** e **innovazione** – che concorrono in modo integrato alla performance delle imprese.

La distribuzione delle imprese agricole pugliesi per livelli di qualità dello sviluppo, e il suo trend dalla prima rilevazione ad oggi, è mostrata nella **tavola 112**, ed evidenzia che il 54% raggiungono livelli elevati. La lettura in serie storica mostra un progressivo rafforzamento delle classi superiori, con un aumento della presenza di imprese nei livelli medio-alto e alto (quasi 10 punti percentuali in più rispetto alla prima rilevazione) e una contestuale riduzione della quota di imprese a livello base, dal 23,1% nella prima edizione all'attuale 15,3%.

Il quadro restituisce quindi un percorso di evoluzione graduale della qualità dello sviluppo, nel quale si consolidano progressivamente le fasce più avanzate, pur in presenza di una base ancora ampia di imprese in fase di transizione.

La **tavola 113** evidenzia inoltre una relazione positiva tra qualità dello sviluppo e sostenibilità: al crescere del livello di sostenibilità aumenta la quota di imprese con livelli più elevati di qualità dello sviluppo, confermando, in Puglia come nel resto del paese, l'integrazione tra le diverse dimensioni analizzate dal modello.

Tavola 111 – Qualità dello sviluppo – Schema di sintesi



Tavola 112 – Livello di qualità dello sviluppo - PUGLIA

Quote % di imprese

Livello di qualità dello sviluppo

- Livello alto
- Livello medio
- Livello medio-alto
- Livello base

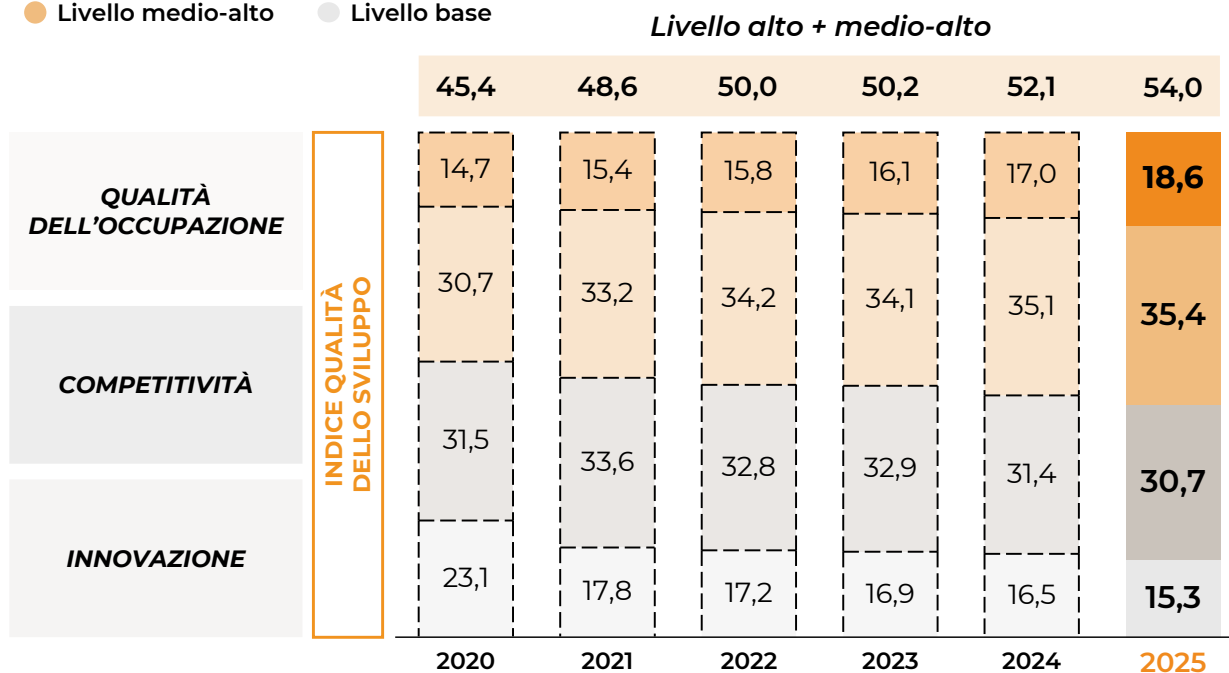
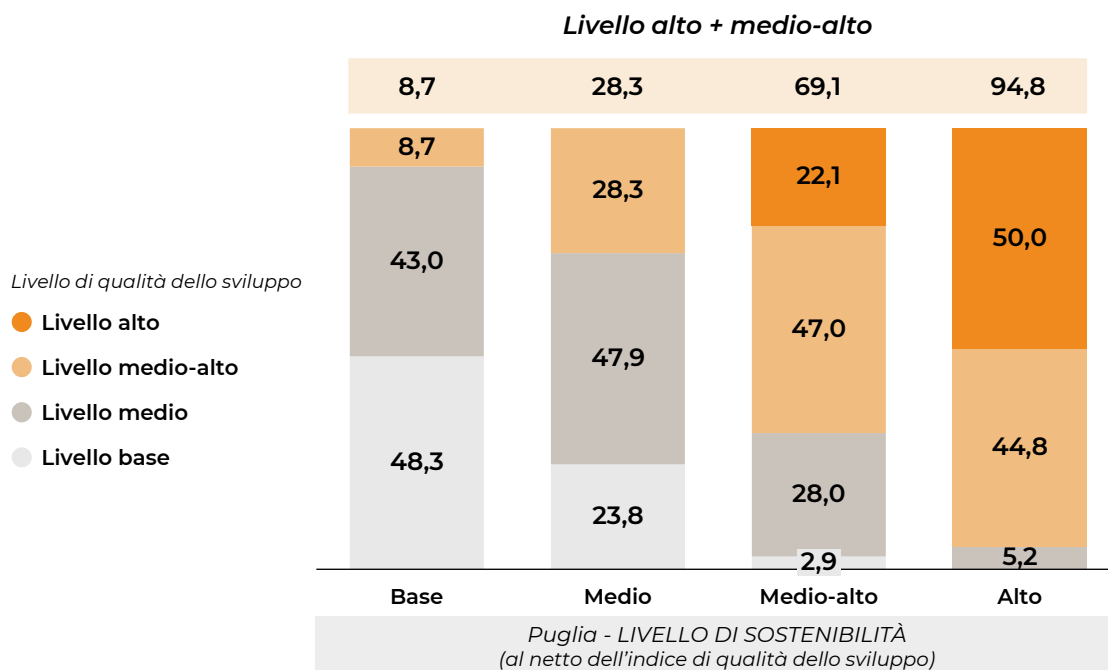


Tavola 113 – Relazione tra qualità dello sviluppo e sostenibilità - PUGLIA

Quote % di imprese



Competitività

La competitività rappresenta una dimensione fondamentale della qualità dello sviluppo, in quanto riflette la capacità delle imprese di posizionarsi sul mercato e di generare valore economico nel tempo. Nel nostro modello di analisi, la competitività è composta da tre fattori:

- Multifunzionalità;
- scala di attività;
- canali distributivi.

La **tavola 114** sulla multifunzionalità mostra che una quota consistente di imprese pugliesi, pari al 45,7%, affianca all'attività agricola tradizionale attività connesse, evidenziando una crescente ricerca di diversificazione delle fonti di reddito. Circa il 30% delle imprese pugliesi hanno sviluppato attività di tipo trasformativo, il 19,6% sono impegnate nell'autoproduzione energetica. Contoterzismo e attività agrituristiche sono segnalate dal 3-4% delle imprese.

Con riferimento al contributo economico di tali attività, la **tavola 115** indica come, tra le imprese multifunzionali, le attività connesse incidano in misura variabile sul fatturato, con una presenza significativa di aziende in cui tali attività rappresentano una componente tutt'altro che marginale del reddito complessivo. Per ben il 42% delle aziende multifunzionali, infatti, oltre il 30% dei ricavi complessivi provengono dalle attività connesse.

Tavola 114 – Multifunzionalità in agricoltura

Quote % di imprese

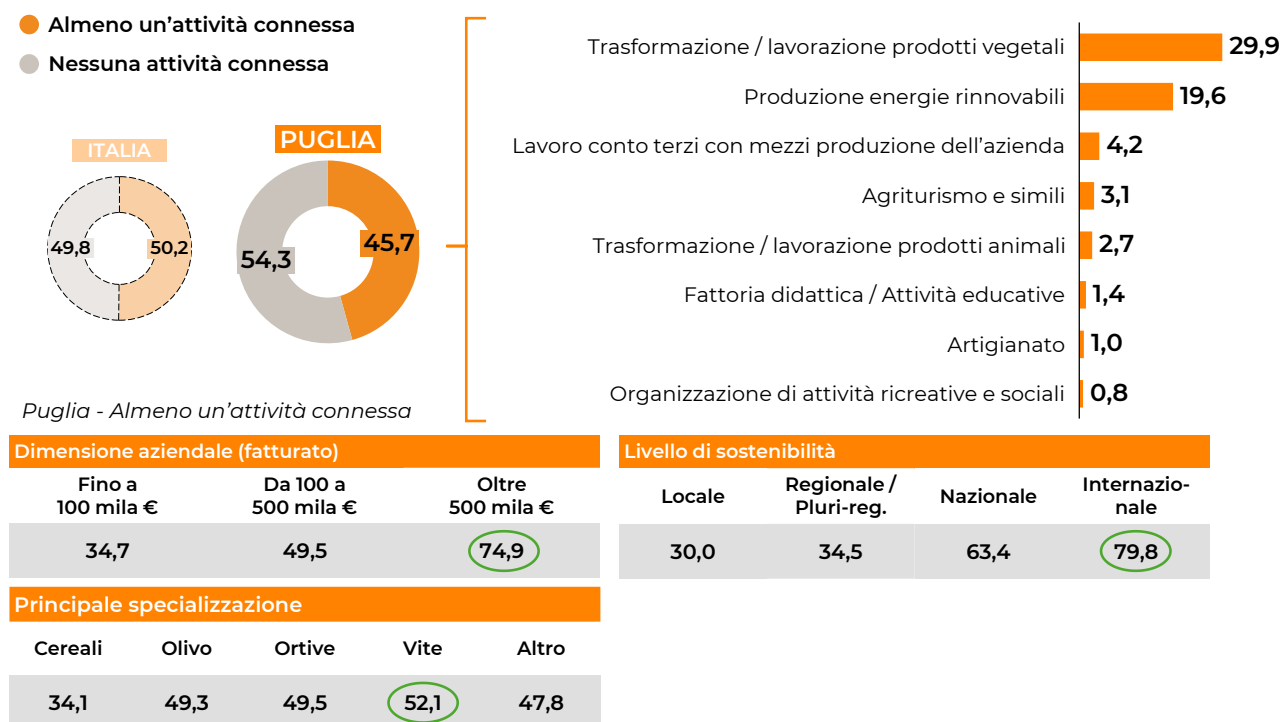
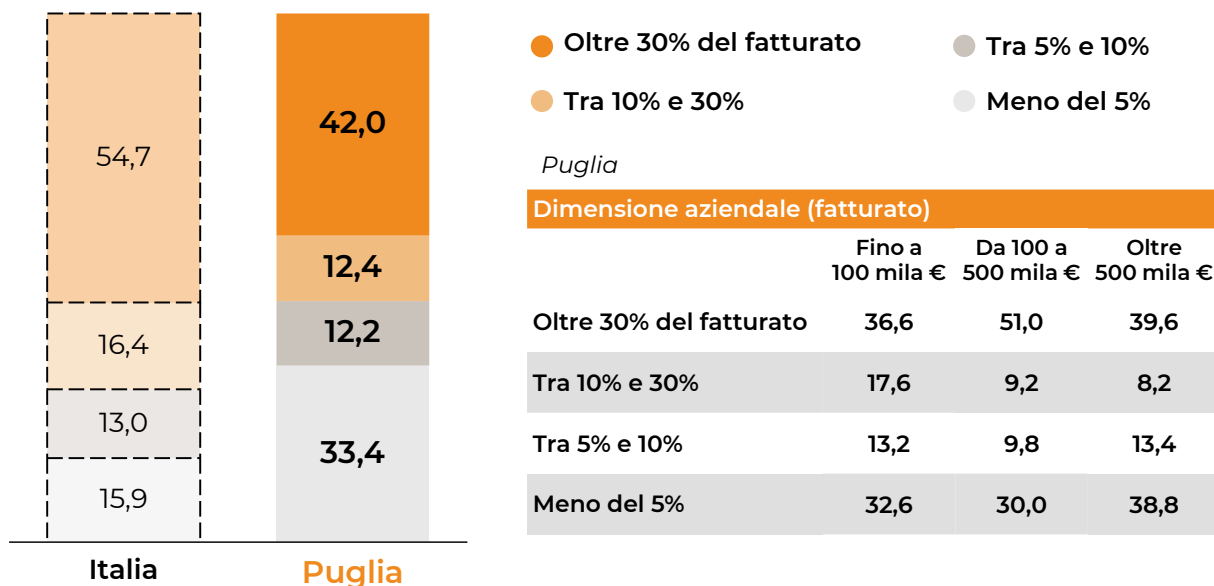


Tavola 115 – Incidenza delle attività connesse sul fatturato delle imprese agricole

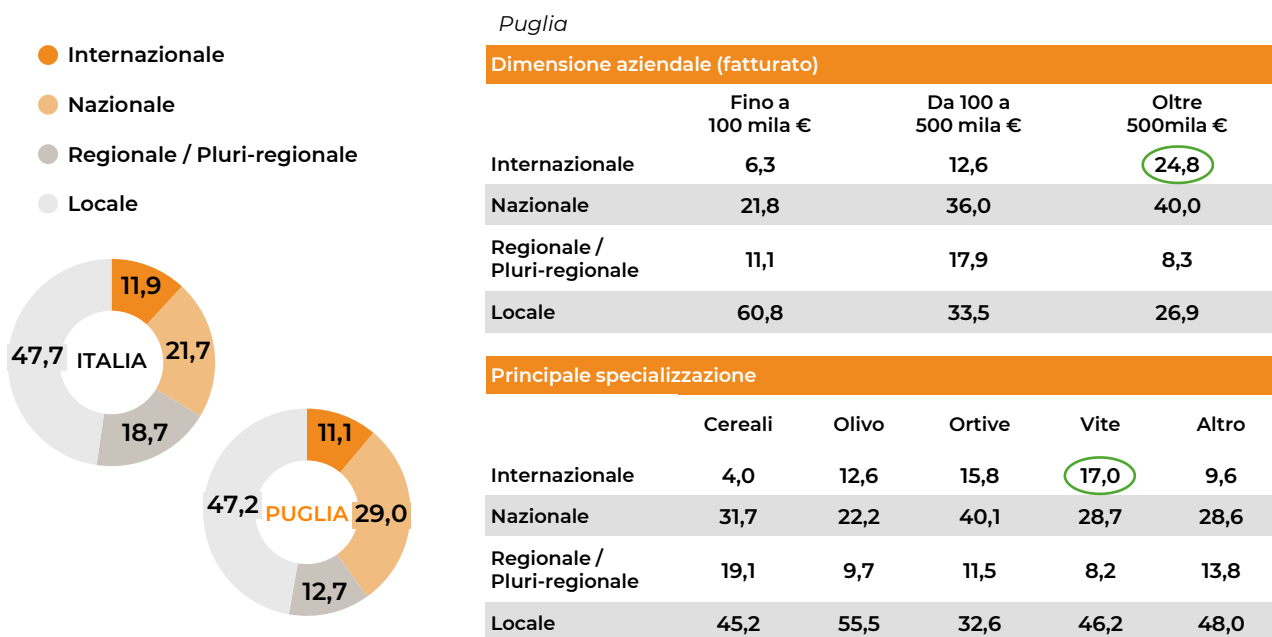
Quote % di imprese multifunzionali



La distribuzione per scala di attività emerge dalla **tavola 116**, che evidenzia una prevalenza di imprese di scala locale, ma con una rilevante quota di imprese che operano a livello nazionale (29%) – superiore rispetto al dato nazionale – e internazionale (11%), principalmente aziende più grandi.

Tavola 116 – Scala di attività delle imprese agricole

Quote % di imprese

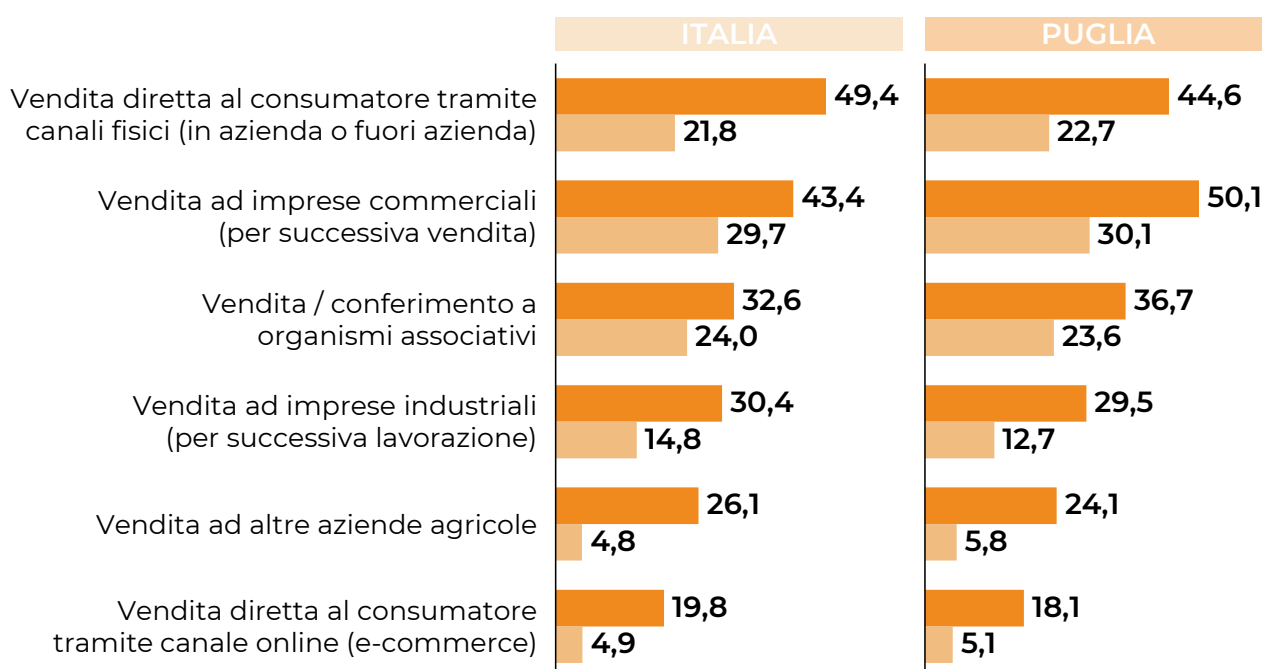


Sul fronte più strettamente commerciale, la **tavola 117** sui canali di vendita mostra una presenza diffusa di modalità diversificate di commercializzazione, con un ricorso combinato a canali tradizionali e diretti; a questo proposito, è interessante segnalare la crescente ricerca di disintermediazione per raggiungere più direttamente il consumatore finale, tramite canali fisici (44,6% delle imprese pugliesi) e/o canali digitali (18,1%).

Tavola 117 – Canali di commercializzazione delle produzioni agricole

Quote % di imprese

● Canale utilizzato ● Canale principale



Multifunzionalità, scala di attività e canali distributivi possono essere combinati in un indice sintetico di competitività.

La **tavola 118** mostra la distribuzione delle imprese agricole pugliesi per livello di competitività e indica come queste si concentrino prevalentemente nelle fasce intermedie: ciò delinea un buon livello complessivo, tuttavia non ancora pienamente consolidato nelle fasce più avanzate. Il confronto con il dato nazionale evidenzia un posizionamento complessivamente simile, pur con una presenza relativamente più contenuta nelle classi più elevate.

La relazione tra competitività e sostenibilità, mostrata nella **tavola 119**, conferma inoltre una correlazione positiva tra le due dimensioni: all'aumentare del livello di sostenibilità (al netto dell'indice di competitività) cresce la quota di imprese con livelli più alti di competitività, evidenziando come le aziende più strutturate sul piano della sostenibilità complessiva riescano a esprimere performance economiche più solide e articolate.

Tavola 118 – Indice di competitività

Quote % di imprese

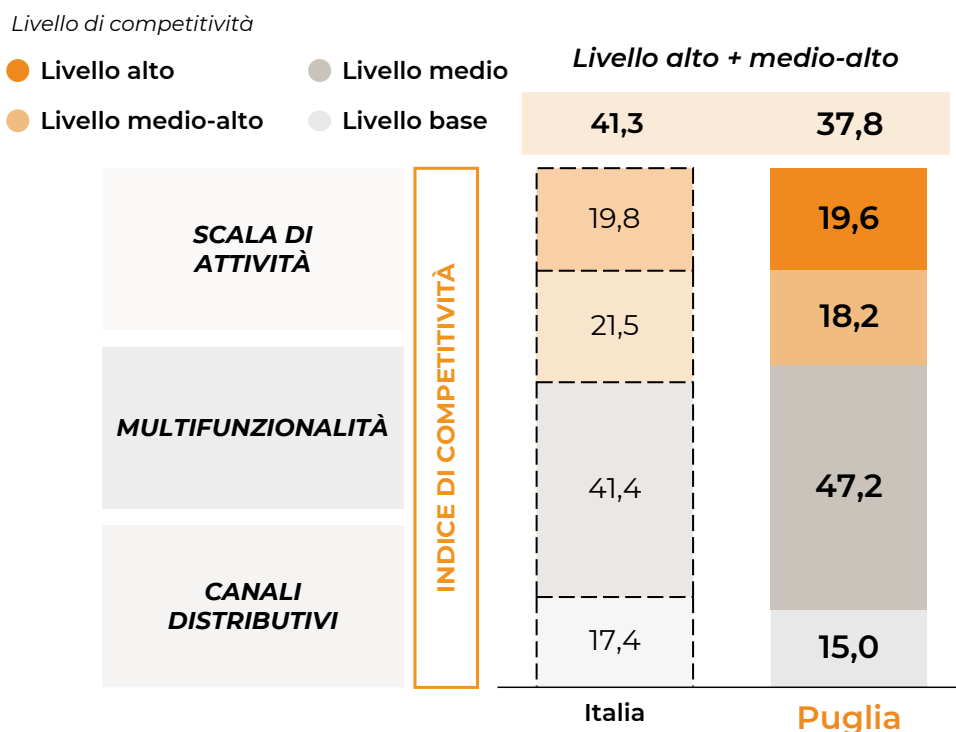
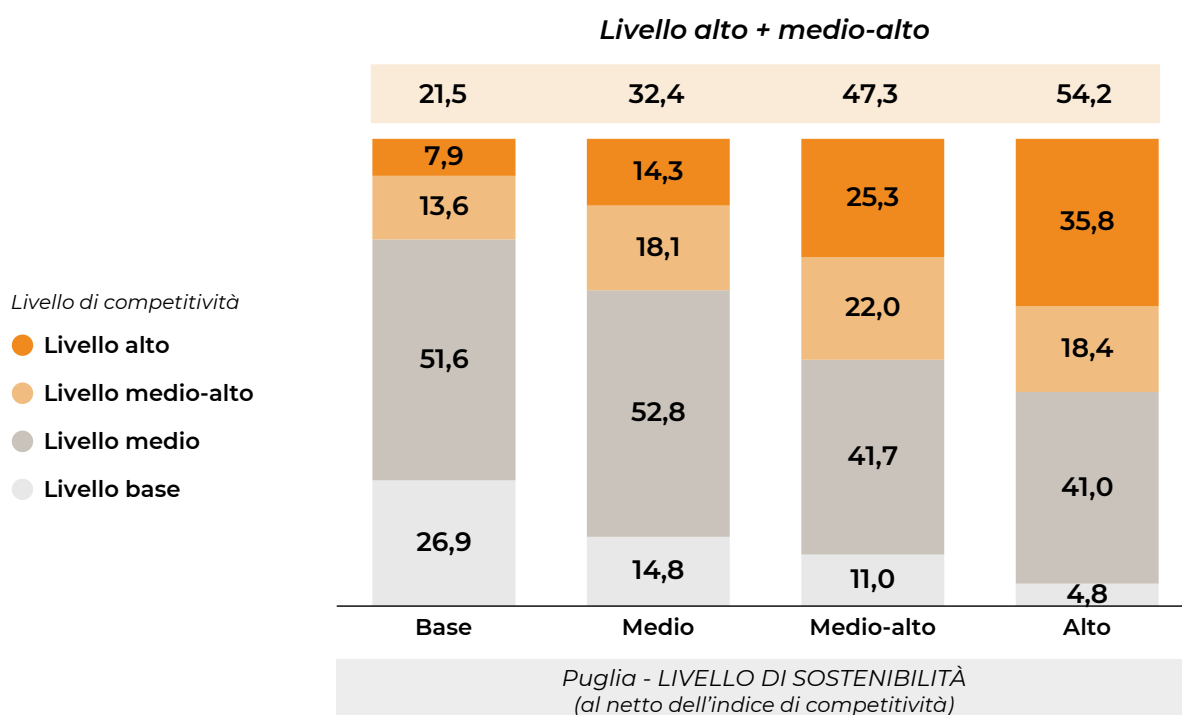


Tavola 119 – Relazione tra competitività e sostenibilità - PUGLIA

Quote % di imprese



Qualità dell'occupazione

La qualità dell'occupazione costituisce una componente essenziale della qualità dello sviluppo, in quanto misura le condizioni e la composizione del lavoro nelle imprese agricole.

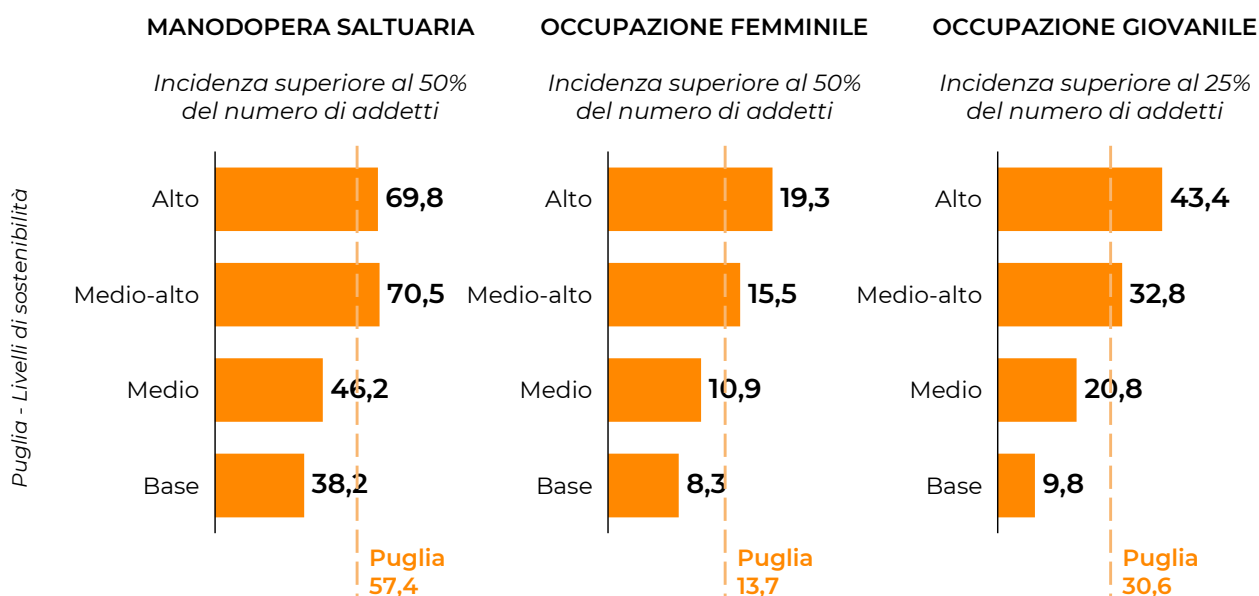
Abbiamo già trattato nel secondo capitolo le principali componenti dell'indice di qualità dell'occupazione nell'approfondimento dedicato², a cui rimandiamo per maggiori dettagli. Qui vediamo il rapporto tra livelli di sostenibilità delle imprese e manodopera saltuaria, occupazione femminile e occupazione giovanile. La **tavola 120** mostra come la presenza di queste tre componenti vari in funzione del livello di sostenibilità, evidenziando una maggiore strutturazione dell'occupazione nelle imprese più avanzate.

La **tavola 121** sul livello di qualità dell'occupazione evidenzia come questo ambito rappresenti il profilo meno sviluppato tra quelli che concorrono alla qualità dello sviluppo. La distribuzione per livelli segnala infatti una minore presenza di imprese nelle classi più elevate, indicando margini di miglioramento sul piano delle condizioni e della stabilità del lavoro. Anche il confronto con il dato nazionale conferma questa criticità, suggerendo come la qualità dell'occupazione costituisca uno dei principali ambiti di rafforzamento per il sistema agricolo pugliese.

Infine, la positiva relazione tra qualità dell'occupazione e sostenibilità è confermata anche per la Puglia dalla **tavola 122**.

Tavola 120 – Manodopera saltuaria, occupazione femminile e giovanile per livelli di sostenibilità

Quote % di imprese



² Si veda il capitolo Capitale umano e impatti sociali, pag. 62

Tavola 121 – Livello di qualità dell'occupazione

Quote % di imprese

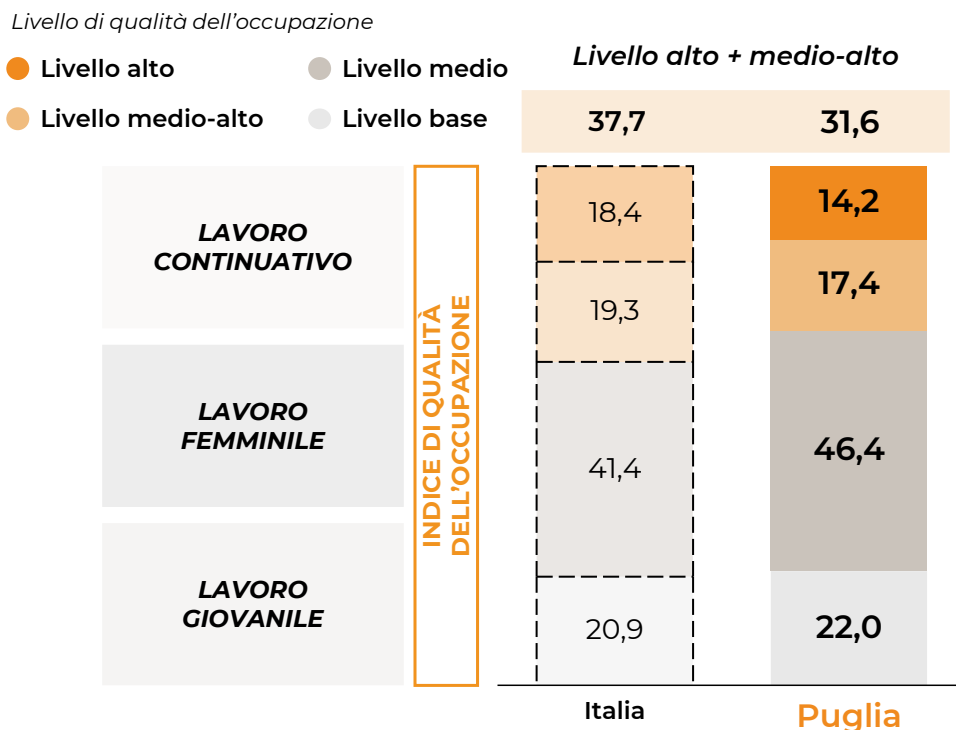
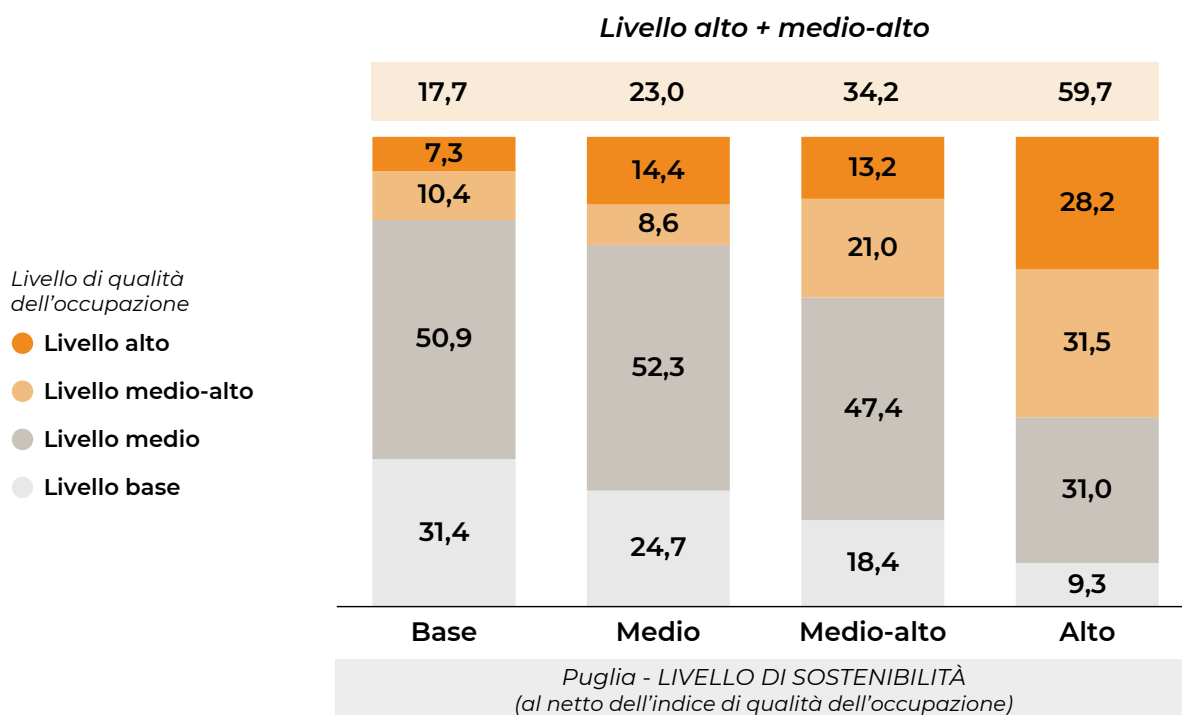


Tavola 122 – Relazione tra qualità dell'occupazione e sostenibilità - PUGLIA

Quote % di imprese



Innovazione

L'innovazione rappresenta il terzo pilastro della qualità dello sviluppo e riflette la capacità delle imprese agricole di adattarsi ai cambiamenti e migliorare i propri processi produttivi. Abbiamo ampiamente analizzato i dati relativi all'innovazione nel secondo capitolo di questo rapporto, al quale rimandiamo per ulteriori approfondimenti³.

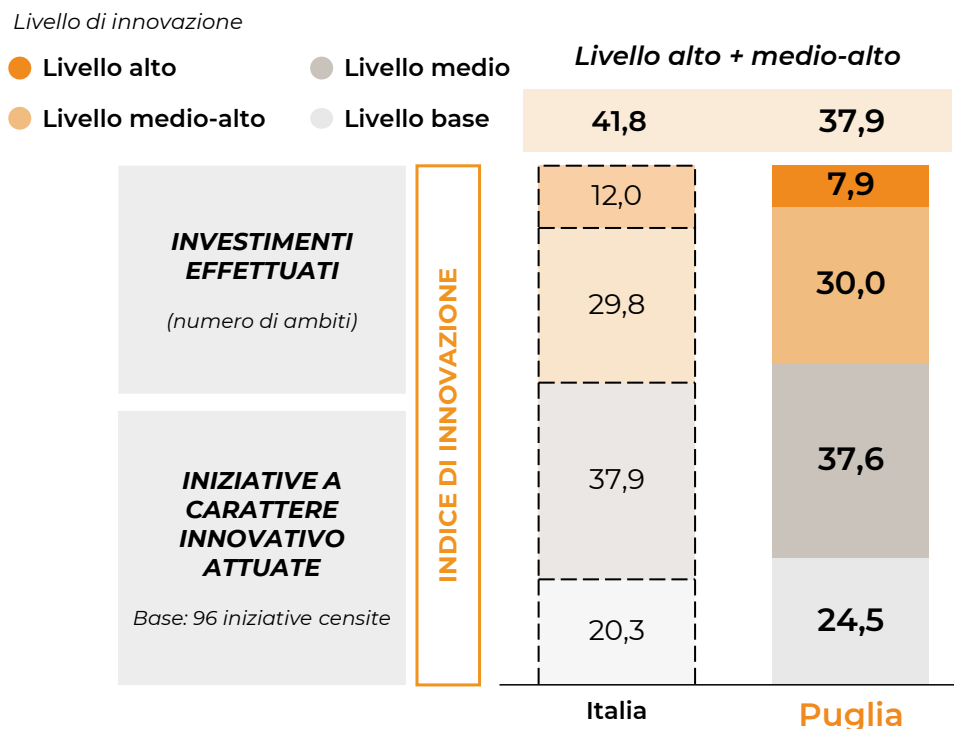
La **tavola 123** sul livello di innovazione evidenzia una distribuzione delle imprese agricole pugliesi concentrata prevalentemente nelle fasce intermedie, a indicare una diffusione significativa di pratiche innovative ma con una presenza ancora limitata nei livelli più avanzati. Il 7,9% delle imprese in Puglia si classificano nel livello di innovazione più alto, un ulteriore 30,0% nel livello medio-alto.

Il confronto con il dato nazionale suggerisce un posizionamento complessivamente molto simile, pur con una minore incidenza delle realtà più evolute; emergono dunque margini di rafforzamento soprattutto sul fronte dell'innovazione più strutturata e sistemica.

Infine, anche la relazione tra innovazione e sostenibilità è confermata dalle evidenze della **tavola 124**: all'aumentare del livello di sostenibilità cresce la quota di imprese con elevata capacità innovativa, evidenziando come le aziende più mature sul piano della sostenibilità siano anche quelle più dinamiche nell'introduzione di nuove soluzioni e modelli produttivi.

Tavola 123 – Livello di innovazione

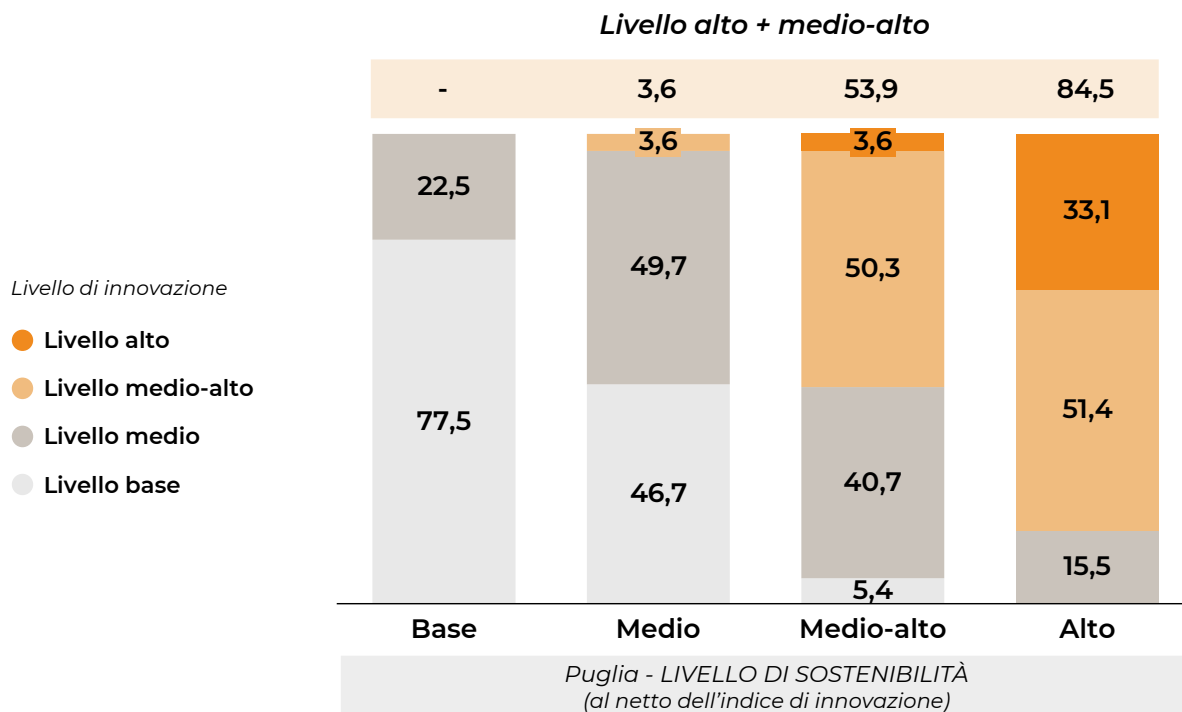
Quote % di imprese



³ Si veda il capitolo Il fattore innovazione, pag. 42

Tavola 124 – Relazione tra innovazione e sostenibilità - PUGLIA

Quote % di imprese



Appendice metodologica



AGRIcultura100, giunta alla sua sesta edizione, è un'iniziativa promossa da Reale Mutua e Confagricoltura con l'obiettivo di valorizzare il contributo dell'agricoltura italiana alla crescita sostenibile del Paese e promuovere un modello di sviluppo basato sui valori della sostenibilità, dell'innovazione e della competitività.

L'indagine, l'analisi dei risultati e la redazione di questo rapporto sono a cura di Innovation Team, unità di *ricerca e analytics* di MBS Consulting, società del Gruppo Cerved.

L'indagine e il modello di misurazione AGRIcultura100

Il Rapporto AGRIcultura100 Puglia, elaborato a partire dai dati della sesta indagine nazionale, si basa su una indagine campionaria alla quale hanno partecipato 312 imprese agricole pugliesi (3.804 imprese agricole a livello nazionale).

La rilevazione si è svolta tra agosto 2025 e febbraio 2026 ed è stata condotta con un sistema misto CATI (interviste telefoniche) e CAWI (compilazione online del questionario attraverso i siti web di Reale Mutua e Confagricoltura).

Tavola 125 – Partecipanti ad AGRIcultura100 per provincia e altri segmenti

Totale: 312 aziende partecipanti

Provincia		Numero di addetti (inclusi i lavoratori saltuari)	
Bari	112	Meno di 5 addetti	91
Barletta – Andria – Trani	18	Da 5 a 9 addetti	79
Brindisi	31	Più di 9 addetti	142
Foggia	71	Fatturato dell'impresa	
Lecce	40	Fino a 100 mila €	153
Taranto	40	Da 100 a 500 mila €	90
Principale specializzazione		Oltre 500 mila €	69
Cereali	45	Superficie Agricola Utilizzata	
Olivo	93	Fino a 10 Ha	77
Ortive	34	Da 10 a 50 Ha	132
Vite	65	Oltre 50 Ha	103
Altro	75		

La **tavola 125** mostra la distribuzione del campione per provincia, specializzazione produttiva e classi di dimensione aziendale (addetti, fatturato, SAU). La partecipazione è stata piuttosto omogenea sull'intero territorio regionale. Anche in termini di specializzazione produttiva e di dimensione d'azienda, intesa sia come numero di addetti sia come fatturato, il campione risulta robusto e rappresentativo.

I dati campionari sono stati espansi sull'universo delle circa 73 mila imprese agricole pugliesi iscritte alle Camere di Commercio, applicando coefficienti di riporto all'universo in funzione di due variabili:

- dimensione aziendale (numero addetti)
- specializzazione produttiva.

I dati così ottenuti sono perciò statisticamente rappresentativi dell'universo delle imprese agricole pugliesi.

Il modello di scoring AGRIColtura100 (**tavola 126**), come già descritto nei capitoli precedenti, è uno degli output della ricerca e integra le diverse dimensioni della sostenibilità delle imprese agricole:

- Sostenibilità ambientale (**E – Environment**)
- Sostenibilità sociale (**S – Social**)
- Gestione dei rischi e delle relazioni (**G – Gestione**)
- Qualità e sicurezza alimentare (**F – Food**)
- Qualità dello sviluppo (**D – Development**).

Tavola 126 – Modello di attribuzione dell'indice AGRIColtura100 – Schema generale



Il servizio alle imprese

Oltre all'indice AGRIcoltura100, le imprese partecipanti al progetto ricevono un servizio analitico di misurazione del proprio livello di sostenibilità. Questo servizio, erogato in via riservata, consente di confrontarsi con gruppi di imprese simili, individuare aree di miglioramento e monitorare nel tempo l'evoluzione.

L'*assessment* si sviluppa a diversi livelli di dettaglio, nelle cinque aree (E, S, G, F e D) e per ognuno dei diciannove ambiti della sostenibilità.

Inoltre, **le 100 migliori imprese** di ogni edizione – individuate secondo l'indice AGRIcoltura100 – ricevono un attestato con il quale possono comunicare il risultato raggiunto ai propri stakeholder e al mercato. Le stesse imprese sono pubblicate nella lista delle 100 best practice diffusa con gli eventi pubblici e sui canali di comunicazione delle due organizzazioni partner, Reale Mutua e Confagricoltura.

Comitato AGRICOLTURA100



Luca Brondelli di Brondello

Vicepresidente Confagricoltura e Presidente ENAPRA

Vittorio Amedeo Viora

Presidente Reale Seguros e membro CdA Reale Mutua

Andrea Bertalot

Vicedirettore Generale Reale Mutua Assicurazioni

Donato Rotundo

Direttore Area Sviluppo Sostenibile e Innovazione Confagricoltura

Michele Quaglia

Direttore Commerciale Reale Mutua Assicurazioni

Massimiliano Conti

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Fabio Fuselli

Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste

Camillo Zaccarini Bonelli

Direzione Supporto al Piano Strategico della PAC di ISMEA

Mario Calderini

Full Professor Politecnico di Milano

Raffaele D'Alessio

Università di Salerno. Head of Audit di Rsm Spa

Paola Garrone

Politecnico di Milano

Maria Lodovica Gullino

Ordinario di Patologia vegetale, Direttore del Centro di Competenza per l'Innovazione in Campo Agro-ambientale AGROINNOVA. Già Vice-Rettore dell'Università di Torino e Presidente della Società Internazionale di Patologia vegetale (ISPP)

Pietro Piccarolo

Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili e Presidente dell'UNASA. Già Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino e Professore Ordinario dell'Università di Torino



è un'iniziativa



www.agricoltura100.com

Con il patrocinio di

